IL PICCOLO

Anno 108 / numero 167 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 22 luglio 1989

E' FINITA LA LUNGA CRISI

Arriva l'«Andreotti VI»

Via libera al presidente incaricato - Intesa sul programma - Oggi la lista
Craxi: pieno sostegno - Sciolto il nodo Uds, solo ministri del pentapartito

FARNESINA

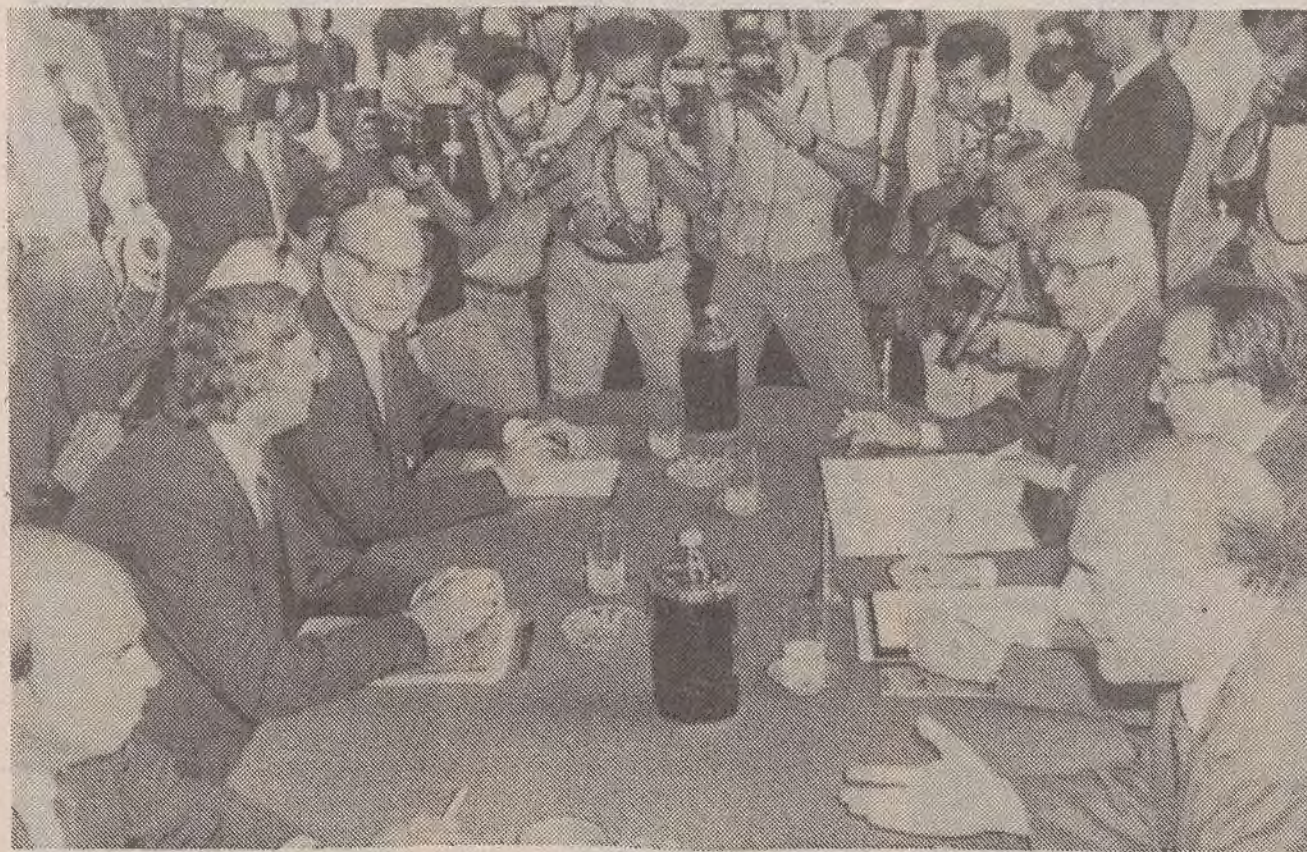
Il «giallo» De Michelis

Il suo maggior 'nemico'? Martelli

ROMA — Il giallo De Michelis sta dominando queste ore che precedono la presentazione della lista dei ministri al Presidente della Repubblica. Dato per spacciato (o quasi) solo poche ore fa, ora l'attuale vicepresidente del Consiglio è il «sicuro» responsabile degli Esteri. Anzi, i suoi collaboratori raccontano che l'uomo politico veneto ha già dato disposizione per il trasferimento delle sue carte alla Farnesina... Andreotti, in verità, avrebbe preferito il più compassato e diplomatico Amato (sempre socialista), ma i giochi di corrente nel Partito socialista hanno rafforzato la sua candidatura agli Esteri. De Michelis nove giorni fa aveva fatto appello a Martelli perché l'ascia di guerra venisse sotterrata. Ma per tutta risposta Martelli ha tentato di «farlo fuori» dal governo, avvalendosi delle riserve espresse da Andreotti sullo stile (ma non certo sulla capacità) dell'esponente veneto. A prendere le difese di De Michelis è intervenuto lo stesso Craxi, il quale ha ricomposto il dissidio interno al partito. E così la pace armata è tornata a via del Corso.

Marin a pagina 2

ROMA — Disco verde per Andreotti. Il vertice dei Cinque ha consacrato il sesto governo Andreotti. Il presidente del Consiglio incaricato si recherà questa sera (o al più tardi domani mattina) dal Capo dello Stato con la lista dei ministri. Andreotti durante il vertice di ieri ha dovuto sciogliere l'ultimo nodo, quello riguardante l'Uds: Cariglia (Psdi), infatti, aveva minacciato di uscire dall'esecutivo in presenza di ministri dell'Uds. E così è stato.
Craxi ha voluto sottolineare la felice conclusione della lunga crisi: «Tutto è bene quello che finisce bene. La crisi può dirsi definitivamente risolta. Gli accordi sono soddisfacenti e sufficientemente chiari. Il governo avrà il pieno sostegno dei socialisti. Ora non resta che augurarsi che l'esecutivo sia all'altezza della situazione».

Sanzò a pagina 2

Il tavolo del pentapartito a Villa Madama. Si notano a sinistra: Craxi, La Malfa e Altissimo; a destra: Forlani, il presidente incaricato Andreotti e Cariglia.

IL CASO FALCONE A PALERMO

Giudici nella bufera fra «corvo» e «talpa» dentro il palazzo

ROMA — Il «corvo» autore delle lettere anonime che hanno gettato fango sui giudici palermitani impegnati nella lotta alla mafia (si dice un magistrato) ha le ore contate. Come ha le ore contate la «talpa» che ha soffiato le notizie riservate alla mafia sugli spostamenti di Giovanni Falcone per consentirne l'«esecuzione» spietata, fortunosamente scongiurata, sulle scogliere dell'Addaura. Sarebbe un poliziotto, «un funzionario il cui nome è emerso dalle indagini sul riciclaggio del denaro sporco proveniente dal traffico di droga». Lo hanno affermato ieri notizie d'agenzia anticipando un servizio che apparirà su «L'Espresso».
Intanto per lunedì è stata fissata una riunione del Csm nel corso della quale saranno ascoltati i vertici della magistratura palermitana. Il Csm vuole chiarire subito tutto.

Servizi a pagina 3

CASELLA

Candeline e catene

Il giovane rapito compie 20 anni

LOCRI — Oggi Cesare Casella compie 20 anni. E la sua prigionia dura ormai da 18 mesi e tre giorni. L'incubo continua. Cesare è da qualche parte (probabilmente in Italia), in catene, nelle mani dei rapitori. Potrebbe anche trovarsi sull'Aspromonte, ma in quei luoghi impervi si sta svolgendo una gigantesca caccia all'uomo che dura ormai da settimane. E potrebbe anche essere stato segregato in uno dei paesini visitati da sua madre alla ricerca di un contatto, di un segnale di speranza.
La tragedia di Cesare era cominciata nel gennaio dello scorso anno alla periferia di Pavia, quando la vettura dei sequestratori investì quella del giovane. Poi il commando catturò Cesare.
Da quel momento iniziò il calvario per i genitori. La trattativa partì da ben cinque miliardi. Poi si giunse a un accordo: un miliardo. Ma nonostante il riscatto subito pagato, i rapitori vollero altri tre miliardi. E «madre coraggio» si precipitò in Aspromonte per chiedere sostegno. Intanto Cesare compie 20 anni in catene.

Servizio a pagina 5

NOSTRA INTERVISTA

Prodi: me ne vado l'Iri è ora in salute

ROMA — «Per l'Iri, ora, il bello deve ancora venire. L'Istituto ha margini di miglioramento enormi, ci sono grandissime cose da fare. Oggi l'Iri produce ricchezza, non la brucia. Il resto sono polemiche, roba da bar. Per risolvere i problemi dei debiti mi sono servito della gamba tecnica. Quella politica mi è servita per capire vizi e virtù degli uomini».
Sono alcune battute di Romano Prodi in un'intervista al nostro giornale, dopo il successo dell'operazione Comit-Paribas che suggella i suoi sette anni alla presidenza dell'Iri. E adesso? «Tornerò al mio mestiere, come avevo annunciato un anno fa. Ritorno a Bologna senza chiedere assolutamente nulla in cambio del mio operato».

Natoli a pagina 11

Il presidente dell'Iri Romano Prodi.

RAGGIUNTO L'ACCORDO PER I PILOTI ALITALIA

E finalmente si vola

Per due anni (si spera) niente scioperi - I nuovi stipendi

ROMA — Per 2 anni, 2 mesi e 9 giorni non ci saranno più agitazioni né scioperi dei piloti. Con due anni di ritardo rispetto alla scadenza del precedente contratto, ieri nella sede dell'Intersind è stato firmato il nuovo accordo che scadrà il 30 settembre 1991. La trattativa per il contratto successivo, è stato concordato, verrà anticipata di sei mesi, mentre i sindacati si sono impegnati a non dare vita ad alcuna forma di protesta prima della scadenza dell'intesa appena raggiunta.
Per i viaggiatori, clienti di Alitalia e Ati, si apre dunque un periodo di tranquillità dopo mesi e mesi di scioperi selvaggi e ritardi estenuanti. Alla soddisfazione degli utenti si aggiunge quella dei mille 824 piloti. I loro rappresentanti (i presidenti dei sindacati autonomi dell'Anpac, Andrea Gariup, e dell'Appl, Rodolfo Rolli, oltre agli esponenti dei sindacati confederali) sanno di aver raggiunto un buon accordo.
Innanzitutto perché il contratto è corposo e succulento e placa le aspettative economiche dei piloti: a regime l'aumento previsto è di 16 milioni annui, pari al 26 per cento in più rispetto ai valori medi del 1986. Sono stati introdotti poi due nuovi ruoli, quello di comandante senior e quello di primo ufficiale senior con i corrispettivi valori sul fronte dello stipendio e scatti di anzianità. Vengono assicurati anche una migliore copertura assicurativa, uno specifico accordo sulle atività di addestramento dei piloti, la proroga di un anno dell'accordo integrativo aziendale.
Il nuovo contratto presenta anche altre innovazioni, sia per la qualità del rapporto che del metodo negoziale. Infatti dal 1.o agosto di quest'anno saranno operative commissioni paritetiche il cui obiettivo sarà ridefinire la normativa per adeguarla a quella delle maggiori compagnie aeree europee. Il '92 soffia già sul collo della nostra compagnia di bandiera che intende dunque potenziare l'efficacia del suo servizio.
Inevitabilmente tutto ciò ha un prezzo, ma che l'azienda ha accettato di pagare di buon grado. «Siamo davanti a un costo piuttosto impegnativo per le finanze dell'Alitalia», ha ammesso il direttore centrale del gruppo affari istituzionali e risorse umane Luigi Bonazzi, «ma che rispecchia la nostra fiducia in un accordo che inciderà proficuamente sul clima di lavoro e quindi sulla sicurezza del trasporto aereo».

ADRIATICO

L'emergenza alghe

Incontri a Grado e a Lignano

ROMA — Flessione intorno al 10% dei tedeschi, del 9% degli olandesi, del 7% degli svedesi, del 9% degli svizzeri, e ora anche dei vacanzieri dell'Est che cominciano a inviare le prime disdette. Cresce il panico fra gli operatori turistici della Riviera romagnola che chiedono alle autorità locali l'istituzione di un organismo unico preposto al rilascio delle informazioni. «Bisogna impedire — dicono — che gli stranieri siano bombardati di notizie che alimentano la psicosi».
Ieri le commissioni ecologia e turismo del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia si sono incontrate con gli amministratori e gli operatori turistici di Grado e di Lignano per studiare le misure atte a far fronte all'emergenza alghe. Ma sui cinque miliardi che la Regione ha stanziato a favore delle due località turistiche è già polemica. Molti infatti si chiedono perché i provvedimenti finanziari non hanno toccato Trieste.

Servizi a pagina 4

FIAT

Papa

PAGINA 5

E' durata circa un'ora la visita che Giovanni Paolo II ha compiuto ieri pomeriggio alla mostra «Arte russa e sovietica», allestita al «Lingotto» di Torino della Fiat. All'ingresso, a fare gli onori di casa, il presidente Giovanni Agnelli, l'amministratore delegato del gruppo Cesare Romiti, il responsabile delle relazioni esterne Cesare Annibaldi e il sindaco di Torino Magnani Noja.

CIPRO

Ostaggi

PAGINA 6

Cipro ha fatto un salto all'indietro: la nuova tensione ha allungato di anni le trattative per la riunificazione.• 108 cittadini greco-ciprioti, e fra questi il vescovo di Larnaca, sono stati prelevati dai turchi mentre manifestavano nella terra di nessuno. I 108 greci sono diventati di fatto altrettanti ostaggi. I turco-ciprioti minacciano pene durissime,• mentre i greci si sono appellati all'Onu.

DIAGNOSI DEI SERVIZI SEGRETI

Italia, terra fertile per le spie dell'Est Meno terrorismo ma più criminalità

ROMA — L'attività spionistica dell'Urss a danno dell'Italia è aumentata; la mafia si internazionalizza ancora di più, le cosche approfittano del caos libanese per i loro traffici di droga e di armi e la malavita organizzata ha largamente superato nelle priorità del pericolo le organizzazioni terroristiche.
Questi i punti salienti della relazione semestrale che i servizi di sicurezza hanno redatto per il Parlamento. Circa le attività spionistiche si mette in risalto nella relazione che queste riguardano le informazioni di carattere scientifico e industriale. Nei sei mesi in esame sono state smascherate 95 spie straniere e due spie italiane al servizio dell'Est.
Il terrorismo vede, secondo il rapporto, le Brigate rosse in fase di stallo (i latitanti sono ancora una settantina) e i terroristi neri alla ricerca di un leader.

Bianchi a pagina 2

LA PROTESTA NELL'URSS

Minatori, gli scioperi si allargano

Dopo la Siberia, fermate in Asia centrale e Ucraina

MOSCA — Contrariamente a quanto avvenuto nel bacino carbonifero siberiano del Kuzbass, dove da ieri mattina tutti i minatori sono tornati al lavoro ritenendo soddisfatte le loro richieste economiche, si allargano invece gli scioperi dei minatori del Kazhakistan (Asia centrale) e del Donbass (Ucraina). Tutte le 26 miniere del Kazakhistan sono da ieri ferme. Per tutta la scorsa notte i minatori in sciopero non hanno lasciato le piazze centrali delle città di Saran, Abae e Shakhtinsk.
Anche nel bacino ucraino del Donbass la situazione non sembra migliorare. Come ha detto alle «Izviestia» il primo viceministro dell'industria carbonifera dell'Urss, Aleksandr Fisun, attualmente sono in sciopero in quella regione più di 300 mila minatori. L'altra sera è giunta a Donestk da Mosca una commissione governativa guidata dal viceprimo ministro, Lev Riabev, per avviare negoziati con gli scioperanti.
Al momento dell'arrivo della commissione governativa a Donetsk, in tutto il Donbass erano in sciopero 94 miniere su 121. Fino all'altra sera solo i minatori di Makeevka, quelli che avevano cominciato la protesta nel Donbass, erano ritornati al lavoro, ritenendo che la maggior parte delle loro richieste fosse stata soddisfatta.
Gli scioperi, in questo momento, riguardano circa mezzo milione di lavoratori. La situazione si va facendo sempre più drammatica e le acciaierie sono sull'orlo del collasso produttivo. I comitati di agitazione mantengono un certo scetticismo sulle promesse governative.

Servizio a pagina 6

Il bacio russo-americano

NIMEGA — Lo spirito della distensione e della glasnost applicati alla lettera. Un giovane cadetto dell'Accademia militare sovietica bacia non proprio cameratescamente una soldatessa americana. L'idillio è scoppiato in Olanda dove ambedue hanno preso parte alla tradizionale grande marcia competitiva che vede la partecipazione di trentamila persone fra militari e civili. Per la prima volta era presente anche la rappresentanza militare sovietica. Ed è bastato per Oleg Klimenko e per Angela Klusmeier dell'Oregon.

IN MALAYSIA

Impiccato un inglese

PAGINA 6

Per la prima volta un inglese è stato condannato a morte e poi impiccato in Malaysia. L'accusa era molto pesante: traffico di droga. L'impiccagione è avvenuta all'alba di ieri nella prigione di Kajang. Derrick Gregory (questo il suo nome), secondo il direttore del penitenziario avrebbe trascorso le ultime ore di vita stringendo fra le mani una fotografia della figlia di sette anni, da lui vista l'ultima volta nell'82. In quell'anno egli venne arrestato dai malesi. Gregory si appellò invano anche alla Regina chiedendo la sua intercessione.

UN PIANO DEL GOVERNO BRITANNICO PER TENERE PULITE LE CITTA'

Due milioni di multa per una cartaccia

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una severa legislazione è stata progettata dal governo conservatore per tenere pulite le città britanniche. Il ministro per l'ambiente Nicholas Ridley ha annunciato in Parlamento che le ammende pecuniarie nei confronti di chi dissemina rifiuti e cartacce sulle strade, saranno elevate a un massimo di mille sterline (oltre due milioni e duecentomila lire italiane) e i recidivi finiranno in carcere. Una multa minima di dieci sterline (ventiduemila lire) era già prevista per coloro che lasciano le immondizie fuori degli appositi recipienti forniti dalla nettezza urbana.
Alle amministrazioni comunali sarà affidato il compito di tutelare la pulizia sui rispettivi territori. Squadre di ispettori governativi visiteranno i centri commerciali e i parchi delle varie città per accertarsi che le misure predisposte siano attuate localmente con il massimo rigore. I proprietari dei cani dovranno rispondere delle lordure che gli animali lasciano sui marciapiedi.
Lo slogan «Keep Britain tidy» è stato lanciato personalmente dalla Thatcher che si è lasciata ritrarre mentre munita di ramazza spazzava le strade adiacenti a Downing Street.
La nuova legislazione che entrerà in vigore nell'ottobre prossimo si propone tra l'altro di colpire duramente i gestori delle taverne e degli spacci alimentari che vendono cibi precotti e bevande negli involucri di plastica. Ciascuno di questi gestori sarà ritenuto responsabile della pulizia delle aree circostanti per un raggio di trenta metri.
La necessità di procedere con energia contro i disseminatori di rifiuti nelle strade si è accentuata col moltiplicarsi delle catene di empori che vendono hamburger e patatine fritte. I cosiddetti «paninari» lasciano cartacce oleose sui loro percorsi anche nel centro di Londra senza curarsi minimamente dell'estetica urbana deturpata.
L'annuncio del provvedimento è stato accolto con applausi dalla maggioranza governativa. Il deputato tory Simon Burns ha dichiarato: «Era ora che il governo desse battaglia alla sporcizia che insozza le nostre città». Il «Daily Mail» dedica un editoriale di plauso alla volontà politica di «ripulire il volto dell'Inghilterra» mentre si accresce il flusso turistico proveniente dal Continente e mentre si approssima l'inaugurazione del tunnel sotto la Manica che collegherà Dover a Calais.
E sempre a Londra c'è da sottolineare che fra quattro anni «automobili parlanti» saranno in grado di viaggiare per tutta la capitale consigliando al conducente quale strada prendere e a quale angolo girare. Lo ha annunciato il ministro dei trasporti britannico Paul Channon nel dare il via al primo esperimento di «autoguida» in Europa. Il governo è in trattative con il colosso elettronico britannico «Gec» per l'installazione in tutta l'area londinese di un sistema di guida elettronica basata su emittenti installate ai margini delle strade.

GLI ULTIMI RITOCCHI ALLA LISTA DEI MINISTRI

E Andreotti lotta contro il tempo

Resistenze dalla sinistra democristiana (scontenta delle poltrone) - Oggi un altro vertice

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il governo è pronto, ma non ci sono ancora i nomi: almeno quelli più importanti. Una situazione abbastanza paradossale scandisce le ultime battute prima della soluzione della crisi. Ed inoltre la sinistra democristiana ancora non si impegna nella partecipazione al governo, contestando pesantemente il progrmma preparato da Andreotti. Sembrano invece del tutto superati i problemi politici che dividevano i pariti, ma nuove complicazioni nascono per la spartizione dei posti. Un primo vertice collegiale dei cinque non è riuscito ieri a risolvere la lite, ed un secondo se ne svolgeerà stamattina. Le complicazioni maggiori nascono non soltanto dai contrasti che continuano a dividere il Psi, dove prosegue l'andirivieni di candiature, ma anche dalla diffidenza della sinistra democristiana, la quale, dopo una serie di riunioni svoltesi ieri, ha deciso di ufficializzare il proprio scarso entusiasmo per il tentativo ,di Andreotti, varando un documento che critica alcuni punti fondamentali del programma: ma è probabile che in realtà la sinistra non sia soddisfatta dei ministeri che le vengono offerti. Di conseguenza solo oggi si saprà se i seguaci di De Mita accetteranno di figurare nella lista.

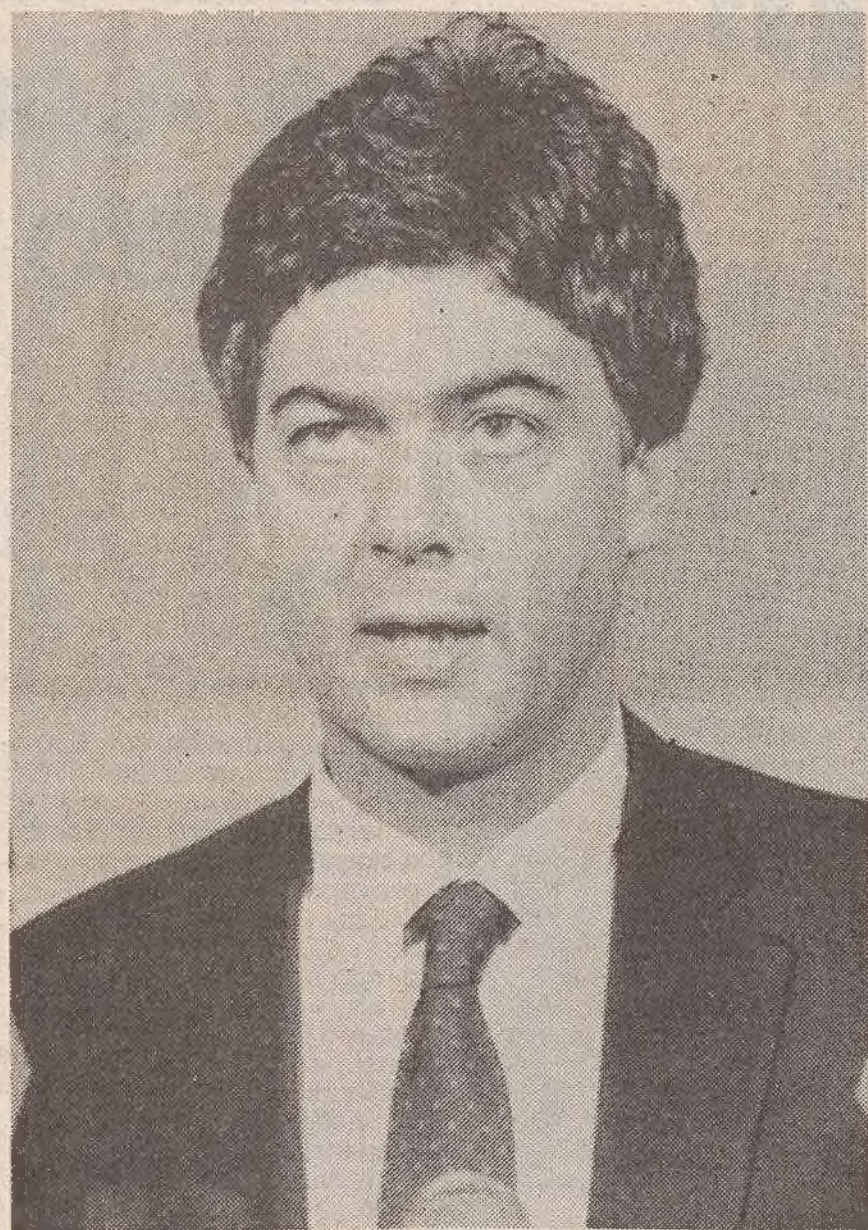
Intanto, sul piano dei rapporti tra alleati, il «vertice» ha dato il definitivo via libera ad Andreotti. «La crisi è finita» annuncia Craxi; «La riunione è andata bene» aggiunge Forlani. «Quando c'è buona volontà i problemi si risolvono», commenta Andreotti, ed anche gli altri segretari di maggioranza ribadiscono che ormai l'intesa è piena. E' particolarmente soddisfatto il socialdemocratico Cariglia: nel nuovo governo non ci saranno ministri scelti nel gruppo degli sciossionisti che hanno abbandonato il Psdi: «Non fanno parte del pentapartito», ha detto, e Craxi, ha accettato tale principio.

Resta il fatto che a poche ore da quando Andreotti sarà ricevuto al Quirinale dal presidente Cossiga, non si sa ancora definitivamente quali uomini occuperanno alcuni dei ministeri-chiave: fino all'ultimo resta dubbio il titolare degli Esteri perché i socialisti De Michelis e Martelli si sono contesi la poltrona e alla fine sembra che il secondo vada alla vicepresidenza del Consiglio bruciando Amato; non si sa neanche chi sarà il ministro del Tesoro, perché al senatore Carli (fortemente voluto dal presidente incaricato) la sinistra democristiana oppone un suo candidato (Bodrato); di conseguenza neanche si sa chi dirigerà le Finanze, e altri misteri riguardano le poltrone che spettano al Pli («Vogliamo la sanità» tuonano i liberali).

Queste sono solo alcune delle complicazioni sui nomi, ma altre sono provocate dalla suscettibilità dei partners. Il Psdi ha insistito fino all'ultimo sulla sua pregiudiziale contro gli ex socialdemocratici che hanno formato l'Uds minacciando perfino di restare fuori dal governo ed infine l'ha spuntata.

Prima di convocare il vertice Andreotti aveva riferito al Capo dello Stato l'elenco dei problemi ancora da risolvere, spiegandogli che la riunione a cinque li avrebbe eliminati. Cominciata alle 17, la riunione era ancora in corso a tarda ora, fatto che non sorprende sia perché i residui contrasti politici richiedevano un autentico chiarimento, sia perché anche la questione dei nomi non poteva essere risolta se prima il Psi non avesse superato il suo scontro interno tra «duri» (come Martelli) e «morbidi» come De Michelis, e se la sinistra democristiana non avesse definitivamente sciolto le proprie riserve. Quando il vertice era già cominciato d'altra parte Bodrato e Martinazzoli si recavano a parlare con De Mita, a Palazzo Chigi.

Se la notte avrà portato consiglio a tutti i litiganti, entro la mattinata la lista dei trenta o trentuno ministri dovrebbe essere pronta e Andreotti potrà confermare a Cossiga l'appuntamento per sabato sera; ma tutto potrebbe anche slittare a domenica».

Il ragionamento fatto da Cariglia era semplice: se Craxi ha fatto tante storie per il polo laico, non può pretendere di portare nel governo uno schieramento che con il pentapartito non ha nulla a che fare. L'intoppo rischiava di far slittare tutto, se non fosse stato risolto attraverso un incontro diretto tra Andreotti e Cariglia (alla presenza di Nino Cristofori, futuro sottosegretario alla presidenza) che poi dava i suoi frutti alla riunione collegiale. Craxi annunciava che gli uomini dell'Uds «debbono considerarsi a tutti gli effetti socialisti», ma Cariglia ribatteva: «Non ci basta, se non sono nel Psi non possono essere nel governo» e su questa base l'ostacolo veniva superato.

Martelli sarà il vicepresidente del Consiglio.

De Michelis sarà il nuovo ministro degli Esteri.

IL TOTOMINISTRI

Una lotta serrata fra Martelli e De Michelis

Craxi ricompone una spaccatura nel Psi - E Amato viene messo da parte

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Il «giallo De Michelis» domina queste ore di ansia (per i diretti interessati) che precedono la presentazione della lista dei ministri al presidente della Repubblica. Dato per spacciato solo 24 ore fa, l'attuale vicepresidente del Consiglio ora è considerato il sicuro titolare del ministero degli esteri. Tanto che si racconta abbia detto ai suoi più diretti collaboratori di trasferire già le sue carte da palazzo Cigi alla Farnesina. Fatto non trascurabile, la candidatura di De Michelis sarebbe stata accettata anche dal presidente del Consiglio incaricato Andreotti, che avrebbe senza dubbio preferito come suo successore agli esteri il socialista Amato: più professorale, più compassato, più diplomatico.

Ma Amato — e questa è l'altra novità emersa ieri sera — non farà parte del sesto gabinetto Andreotti. Probabilmente andrà al partito, dal momento che il vicesegretario Martelli appare ormai sicuro successore di De Michelis alla vicepresidenza del Consiglio.

Se queste sono le più rilevanti novità di ieri, ancora più interessante è la conferma di un'aspra contrapposizione all'interno del Psi su due linee politiche diverse: quella di scontro con la Dc e quella pacifica — anche se coatta — convivenza con il partito di maggioranza relativa. Al congresso di Milano la linea intransigente, che aveva in Martelli e Formica i suoi capi riconosciuti, era prevalsa. In particolare, il vicesegretario aveva ottenuto un successo di pubblico con il suo intervento di rottura. Sull'altro fronte, invece, De Michelis, era stato contestato e fischiato per aver detto cose sensate sulla necessità della collaborazione Psi Dc al fine di assicurare il governo del Paese.

Nove giorni fa, nel corso dell'assemblea nazionale socialista all'Eur, De Michelis aveva fatto appello a Martelli perché le posizioni divergenti fossero ricomposte e l'ascia di guerra sotterrata. La risposta di Martelli è venuta giovedì sera con il tentativo di «far fuori» De Michelis dal governo, avvalendosi delle riserve espresse da Andreotti sullo stile (ma non sulla capacità) del vicepresidente del Consiglio. Ma la manovra è fallita per l'intervento dello stesso Craxi a favore di uno degli uomini più leali nei suoi confronti. Si afferma che il leader del Psi abbia avuto ieri una lunga telefonata con Andreotti per superare i problemi posti dalla lotta scatenata all'interno del Psi.

E così una pace armata e provvisoria è tornata a via del Corso. «La segreteria sta svolgendo tutte le consultazioni necessarie. Noi — ha detto ieri sera il capo della segreteria socialista Gennaro Acquaviva — dobbiamo preparare due squadre: una per il governo e una per il partito. Quello che posso dire è che c'è da parte di tutti un grande spirito di collaborazione».

Anche Martelli ha fatto sfoggio di un sereno senso di responsabilità: «Non ci sono conflitti personali, ma solo una valutazione delle competenze e delle predisposizioni».

In definitiva, il sesto governo Andreotti è ormai certo, ma i nomi dei ministri sono ancora largamente incerti. E' difficile che il presidente del Consiglio incaricato riesca a presentare la lunga lista a Cossiga prima di questa sera.

CONSIGLIO

Benzina invariata

ROMA — Il prezzo della benzina non subirà variazioni nonostante sia maturato un ribasso di oltre 14 lire per litro sulle tariffe del mercato internazionale. Il Consiglio dei ministri, in una riunione durata poco più di mezz'ora ha infatti deciso di fiscalizzare il ribasso aumentando la relativa imposta. Il ministro delle Finanze Emilio Colombo ha spiegato poi che grazie a questa decisione, che assicurerà un ulteriore gettito di 85 miliardi di lire, «si disporrà dei mezzi finanziari per mantenere invariato il prezzo attuale fino a dicembre dato che il saldo tra le riduzioni e gli aumenti finora intervenuti aveva determinato un piccolo deficit per l'erario».

Il Cosiglio dei ministri in quella che dovrebbe essere l'ultima riunione presieduta da Ciriaco De Mita, ha inoltre avviato l'esame preliminare di un decreto legislativo relativo alla riforma degli enti pubblici di informazione statistica, che ora passa alle competenti commissioni parlamentari per il prescritto parere.

Il Consiglio ha, altresì, approvato, su proposta del ministro dell'Ambiente Ruffolo, un atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni in materia di inquinamento atmosferico causato da impianti industriali.

Il provvediemnto si è reso necessario, in connessione con la prossima emanazione delle linee guida e dei limiti minimi e massimi per il contenimento delle emissioni inquinanti, per chiarire gli ambiti di applicazione e le relative misure da adottare in materia.

In particolare, viene stabilito che le regioni possono rilasciare autorizzazioni provvisorie generali per tecnologie di impianti con le quali vengono stabiliti i limiti di emissione, i metodi di campionamento e analisi, le misure tecniche attraverso le quali ottenere una riduzione degli effetti inquinanti, nonché i tempi e i modi per l'adeguamento degli impianti medesimi.

LETTERE

Il sacerdozio e la sua crisi

Egregio direttore,
Ho letto sul Piccolo quanto scritto dalla signora Klunkelfuss sulla crisi delle vocazioni. Il vescovo di Udine afferma che i cattolici della sua diocesi sono il 20% della popolazione. Per non parlare della diocesi di Trieste. Come rimedio la signora in questione propone il sacerdozio femminile e la dispensa dal celibato. Personalmente ritengo che la causa della crisi che investe attualmente il mondo cattolico sia di ben altra natura. Confronti la signora l'attegiamento dei membri delle altre confessioni cristiane e si chieda quale comportamento è più consono allo spirito evangelico.

Claudio Penne, Trieste.

La questione slovena

Nel Piccolo del 31 maggio leggo con interesse due lettere sulla questione slovena: l'una, a firma di Alberto Lupi, favorevole, l'altra, a firma di Giuliana Adriani, contraria.

Gli argomenti della signora Adriani sono ben noti: gli sloveni hanno anche troppo, stanno meglio di noi, non bisogna dare a loro niente. La risposta è semplice: non è vero! Se fosse così, ci sarebbe l'assimilazione contraria: gli italiani, o i sangue misto passerebbero in campo sloveno. Il fatto che non lo faccia praticamente nessuno, dimostra con evidenza che le tesi esposte dalla signora Giuliani, e da chi la pensa come lei, semplicemente non sono vere. Gli sloveni vivono sin dalla nascita in condizioni più difficili della maggioranza. Se poi in queste condizioni riescono a sopravvivere ed alla fine le spuntano (ma solo alcuni tra loro), perché si sono adattati alla situazione, non è una negazione dell'assunto, ma l'eccezione che conferma la regola.

Più interessante la lettera del signor Lupi, che dimostra un'apertura mentale e civile veramente eccezionale. Naturalmente, le sue conclusioni sono anche un po' fantastiche: speriamo che gli sloveni possano avere quello splendido avvenire che lui preconizza, anche se la cosa mi sembra altamente improbabile (sarò un po' cattivo con me stesso: conosco troppo bene i difetti miei e dei miei compaesani per poterlo ritenere plausibile!).

Forse dovremmo porre gli argomenti in favore dello sloveno ad un livello più umilmente realistico: non penso che qualcuno possa ritenere che lo sloveno sia una lingua d'importanza mondiale. Però può essere considerata come una lingua d'interesse locale: essa è interessante per chi faccia del commercio nella zona confinaria, sia dalla parte della domanda che da quello dell'offerta; per chi faccia del turismo e del cosiddetto «tempo libero», ed è interessante anche come gradino d'entrata nel mondo slavo, data la notevole somiglianza tra le lingue slave. La conoscenza dello sloveno migliora pertanto la vita di chi è radicato in queste terre, facilitando inoltre collegamenti e comprensione di tutto il vastissimo territorio che sta alle spalle della nostra città. Naturalmente, tutto questo in piena libertà d'entrata: nessun obbligo, per amor del cielo!

Una volta in Consiglio comunale l'assessore Trauner ha affermato l'importanza delle lingue ed io ho posto il caso dello sloveno. Lui ribattè: intendevo l'inglese, il francese, ecc. Ed io ribattei a mia volta: d'accordo, ma si tratta di lingue diffusissime, che moltissime persone parlano e perciò se ne richiede una conoscenza anche sempre più perfetta per potersi distinguere tra i tanti. Insomma: sono settori in cui la concorrenza è enorme e per spuntarla ce ne vuole. Tutto l'opposto nel caso di lingue minori come lo sloveno: chi l'impara entra in un settore specialistico, con poca concorrenza dove gli si aprono molte ed impensate possibilità.

Prof. Alessio Lokar-Trieste

Quell'aereo per Londra

Egregio direttore, mentre il suo giornale sta conducendo, molto opportunamante, una campagna contro il cattivo servizio ferroviario in regione, approfitto per richiamare la sua attenzione anche su disservizi aerei. Abbiamo infatti molto gioito per il collegamento con Londra, ma è arrivato il momento di dire (e far sapere a chi di dovere) che detta linea è gestita con criteri perlomeno singolari quanto al rispetto degli orari programmati:

Quasi mai gli orari di arrivi e partenze sono stati rispettati. In particolare il 18/6 u.s. sono stata testimone in prima persona di quanto segue: partenza prevista alle 18.05 da Ts; presenza richiesta 16.15 in aeroporto a Ronchi; alle 17.45 circa viene annunciato che il volo da Londra è in forte ritardo, e per guadagnare tempo nel volo di ritorno, verrà saltato lo scalo di Ts per cui bisogna andare a prendere l'aereo a Verona col pullman.

Da Verona l'aereo non partirà all'orario previsto col risultato di arrivare a Londra alle ore 1!! Dato che la maggior parte dei viaggiatori erano ragazzi dei corsi d'inglese, si fa rilevare che, da quando sono usciti da casa a quando hanno messo piede sul suolo inglese, hanno visto trascorrere ben 10 ore (12 per andare a riposare).

A parte auspicabili, autorevoli interventi tesi alla normalizzazione del servizio, si vorrebbe sapere anche quali sono le cause di tante disfunzioni, e, soprattutto, se tra esse non ve ne sia qualcuna che riguardi la manutenzione e la sicurezza.

Luigia Riccardi
Monfalcone

PRI

Direzione regionale

Convocata dal neoeletto segretario regionale, Giuseppe Esposito, si è riunita a Udine la direzione regionale del Pri del Friuli-Venezia Giulia per alcuni importanti adempimenti di rilievo statutario, nonché l'analisi delle principali scadenze politiche.

Presidente della federazione regionale è stato eletto, per acclamazione, Dario Barnaba — attuale assessore regionale agli Enti locali e al libro fondiario — mentre amministratore del partito è stato confermato, sempre per acclamazione, Claudio Toldo. Per quanto riguarda il nuovo esecutivo, su proposta di Esposito sono stati chiamati a farne parte: Carlo Appiotti, Carlo Di Re, Gerardo Ciriani, Dario Drufuca, Leonardo Grimaz, Fabio Mauro, Erasmo Moroso, Giuliana Pasut, Arturo Vit e Sergio Pacor. Quest'ultimo — assessore al Comune di Trieste — è stato designato vicesegretario regionale, mentre — è stato stabilito di affidare a Gaetano Cola la responsabilità di un apposito gruppo di lavoro che dovrà seguire i problemi dell'economia.

L'esecutivo del Pri regionale ha quindi affrontato l'esame dei nodi che caratterizzano l'attuale momento politico, rilevando l'esigenza che le delicate questioni sul tappeto (tra cui la vicenda Cogolo e l'emergenza alghe) vedano riaffermato nei fatti il solidale impegno delle forze che hanno sin qui sorretto la maggioranza regionale. In particolare i repubblicani — si legge in una nota — non possono non richiamare le altre forze politiche alla necessità di ristabilire la piena operatività della Giunta regionale.

LA RELAZIONE AL PARLAMENTO DEI SERVIZI SEGRETI

Mafia a braccetto con il terrorismo

In calando l'attività brigatistica, si fanno più stretti i rapporti fra «Cosa nostra» e l'eversione di destra

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — L'Urss della Perestrojka spia l'Occidente e l'Italia con molta intensità. L'attività degli 007 d'oltre cortina è frenetica. I nostri servizi di sicurezza sono allarmati. Contemporaneamente la mafia si internazionalizza. Gli uomini delle cosche ora sono di casa in Libano. Nell'Inferno di Beirut dilaniata dalla guerra civile si dedicano senza troppi fastidi ai traffici di droga e di armi. La potenza crescente del crimine organizzato turba i sonni dei responsabili della sicurezza nazionale molto più degli ultimi spezzoni di Brigate rosse o dei gruppi terroristici di destra. Le fortune della malavita e l'attenzione imbarazzante e stringente degli agenti del patto di Varsavia sono i due punti dolenti della relazione semestrale che il sottosegretario addetto ai servizi segreti Emilio Rubbi ha consegnato ieri ai presidenti della Camera e del Senato. Ecco l'analisi che proporrà al Parlàmento.

Rapporti Est-Ovest e attività degli 007 di Gorbacev. *«In tutti i Paesi dell'occidente — scrive il sottosegretario — con particolare riguardo a quelli fortemente industrializzati, è stato registrato un aumento delle attività dei servizi informativi dei Paesi d'oltre cortina, indirizzate principalmente alla raccolta di informazioni di carattere scientifico, industriale e tecnologico». L'argento vivo delle spie è una conseguenza diretta del nuovo corso gorbaceviano. Infatti consente di «risparmiare lunghi e costosi sforzi di ricerca nei settori civili, ove più ampio è rimasto il gap rispetto all'Occidente».*

Parallelamente è aumentato il numero degli agenti stranieri pizzicati dai servizi. Nel periodo preso in esame dalla relazione di Rubbi (23 novembre 1988 - 30 giugno 1989) sono state smascherate due spie dell'Est di nazionalità italiana e 95 agenti stranieri (40 in Italia e 55 all'estero). E' il numero più alto assieme a quello registrato nei sei mesi precedenti dell'88.

I servizi e il disarmo. *Gorbacev ha comunicato che l'Urss ridurrà gli uomini, i carri armati, i cannoni e gli aerei schierati nei Paesi dell'Est. «Il significato militare di questi tagli — si legge nel documento — è da ritenere modesto». Ed è contraddetto parzialmente da una tendenza opposta: l'Urss sta potenziando e ammodernando la marina da guerra con «un ampio ricorso alla più avanzata tecnologia» e valicando ampiamente i criteri della «ragionevole sufficienza difensiva».*

Il crimine organizzato. *Ora è a caccia di appalti e di subappalti e quindi ha «la necessità di inserirsi nella gestione della cosa pubblica, con conseguenti fenomeni di collegamenti con ambienti politici, di inquinamenti elettorali, di logiche clientelari». Ma non è finita. Mafia, 'ndrangheta e camorra «hanno da tempo stabilito fra loro solidi legami operativi in funzione sia della delimitazione delle zone di influenza in altre regioni come le vicine Puglia, Basilicata, Lazio o le più distanti Piemonte, Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna, sia dei collegamenti internazionali».*

A Palermo la mattanza è dovuta, spiega Rubbi, a «un tentativo di maggiore rafforzamento del clan egemone all'interno delle famiglie vincenti, a spese di alleati non ritenuti più affidabili e di vecchi nemici tornati allo scontro». In Calabria c'è una faida per il controllo dei traffici di droga e dei sequestri. In Campania la camorra è concentrata a Napoli e nel circondario, ma tende a espandersi verso la costa del Lazio. Sulla scia degli stupefacenti si è consolidata una sorta di multinazionale. «Punti di riferimento abbastanza costanti della criminalità mafiosa italiana restano gli elementi della mafia colombiana e di quella turca — spiega Rubbi — per quanto riguarda rispettivamente la cocaina e l'eroina la cui offerta è in continuo aumento». «Non sono da sottovalutare — conclude — ipotesi di contatti strumentali con elementi o gruppi del terrorismo mediorientale». Esistono «attendibili e recenti segnalazioni» sulle operazioni della mafia in Libano.

Le Brigate rosse. *La loro attività è di «basso profilo». C'è una situazione di stallo «militare». Sono state arrestate in tutto ventotto persone in tre diverse operazioni (a Bologna, a Milano e in giugno in Piemonte, nel Lazio e in Campania). I latitanti sono ridotti a una settantina. Le «residue sacche brigatiste» si trovano nel Lazio, in Toscana, in Emilia-Romagna e in Lombardia. Il collegamento con la Raf tedesca non pare aver prodotto «un deciso salto qualitativo».*

I terroristi neri. *La destra eversiva è sempre un arcipelago molto «composito». Pare in attesa di un leader (questo spiega il tentativo di far evadere gli irriducibili di maggior spicco avvenuto a Roma in febbraio). Un'indagine ha messo a nudo la stretta collaborazione fra mafiosi e «neri» «in un presunto traffico di armi». Il settore si finanzia con «rapine e spaccio di stupefacenti». I latitanti sono una sessantina. Decine di «irriducibili» sono tornati in libertà per scadenza dei termini di carcerazione. Nel periodo considerato dalla relazione sono state arrestate 42 persone (29 nel Lazio, due in Toscana, tre in Emilia-Romagna, una in Trentino-Alto Adige e sei in Puglia). Rubbi accenna con molto preoccupazione a «effetti sinergici» fra eversori di destra e malavita organizzata.*

Statali, aumenti in cambio di efficienza

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Benefici per i lavoratori, ma anche per i loro clienti. Il contratto degli statali conferma il principio che sembra ispirare i nuovi accordi del pubblico impiego: aumenti più consistenti di quelli strappati in precedenza, ma più duttilità nelle prestazioni e soprattutto più attenzione alle esigenze degli utenti. Un aumento di 298.000 lire (lorde) al mese e sportelli aperti due pomeriggi alla settimana: con questo «do ut des» si è chiusa ieri sera al ministero della Funzione pubblica la trattativa per 253.000 ministeriali.

E' il secondo contratto che va in porto per i dipendenti pubblici, dopo quello dei parastatali di un mese fa. E' stato varato da un governo agli sgoccioli, con i ministri della Funzione pubblica e del Tesoro pronti a cambiare dicastero, tanto che la firma definitiva è stata lasciata ai loro successori. Ma è un fatto soltanto formale, di opportunità politica, come è stato definito. Nella sostanza tutto è già deciso. Probabilmente i dipendenti centrali e periferici dei vari ministeri non avranno aumenti nella busta paga prima di Natale. Ma le quote di distribuzione sono stabilite. Il 12 per cento di queste 298.000 mila lire medie copre gli arretrati dal luglio dell'88 al luglio di quest'anno. Il 65 per cento da luglio '89 a luglio '90. Aumento completo da luglio '90 alla scadenza del contratto: 31 dicembre dello stesso anno.

Delle 298.000, 24.000 come premio di produttività. Ma non andrà distribuito indiscriminatamente. «Non si prevedono più né scatti, né automatismi», commenta il ministro Paolo Cirino Pomicino, ed è questa la novità che insieme al recupero d'efficienza dovrebbe caratterizzare tutti i prossimi rinnovi contrattuali nell'amministrazione pubblica. Sistemato il colosso-scuola l'anno scorso (più di un milione gli interessati), pacificati i parastatali e i ministeriali in questa tornata estiva (330.000 in tutto), restano da concludere altri cinque accordi: enti locali (670.000 dipendenti, negoziato già avviato ma non tranquillo); enti di ricerca (circa 20.000 persone); università (solo gli amministrativi); aziende autonome dello Stato (più di 300.000, con le Poste a fare la parte da leone); e sanità, il più ostico contrattualmente e consistente numericamente (oltre 600.000) dei comparti pubblici. Per tutti, aveva assicurato a più riprese Paolo Cirino Pomicino, il prossimo autunno sarebbe stato decisivo. Adesso però il titolare della Funzione pubblica è promosso ad altro grado: bisogna vedere se il suo successore potrà mantenere la parola. Per i ministeriali comunque è fatta. Quasi trecentomila lire mensili lorde di aumento (come media), dove il premio-efficienza sarà erogato sulla base di parametri di produttività definiti in anticipo e verificati. Proprio per ciò questa parte del salario verrà data a fine anno. I parastatali, il cui contratto è servito da falsariga, hanno ottenuto 16.000 lire in più dei colleghi ministeriali. Ma è un vantaggio apparente, spiegano gli esperti, perché i dipendenti dei ministeri hanno una retribuzione media individualmente più elevata: fatte le proporzioni, erogazione e benefici sono equivalenti.

Nel contratto precedente i 253.895 ministeriali si erano dovuti accontentare di 112.000 lire in più (di media): è evidente il salto fatto questa volta. Al quale non sono estranee tutte le novità introdotte nella parte normativa, che dovrebbe migliorare la qualità del servizio offerto.

Amministrazioni e sindacati, nei singoli posti di lavoro contratteranno tempi di apertura degli uffici più consoni alle esigenze degli utenti; allungando l'orario o riaprendo gli sportelli al pubblico due pomeriggi la settimana. Sono previsti anche servizi «polivalenti»: gli impiegati saranno tenuti a fornire atti e certificati di amministrazioni diverse, senza costringere la gente a fare la spola tra un ufficio e l'altro.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 21 luglio 1989 è stata di 67.450 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

PALERMO / LE LETTERE ANONIME PARTITE DAL TRIBUNALE

Unico indizio le impronte su un bicchiere

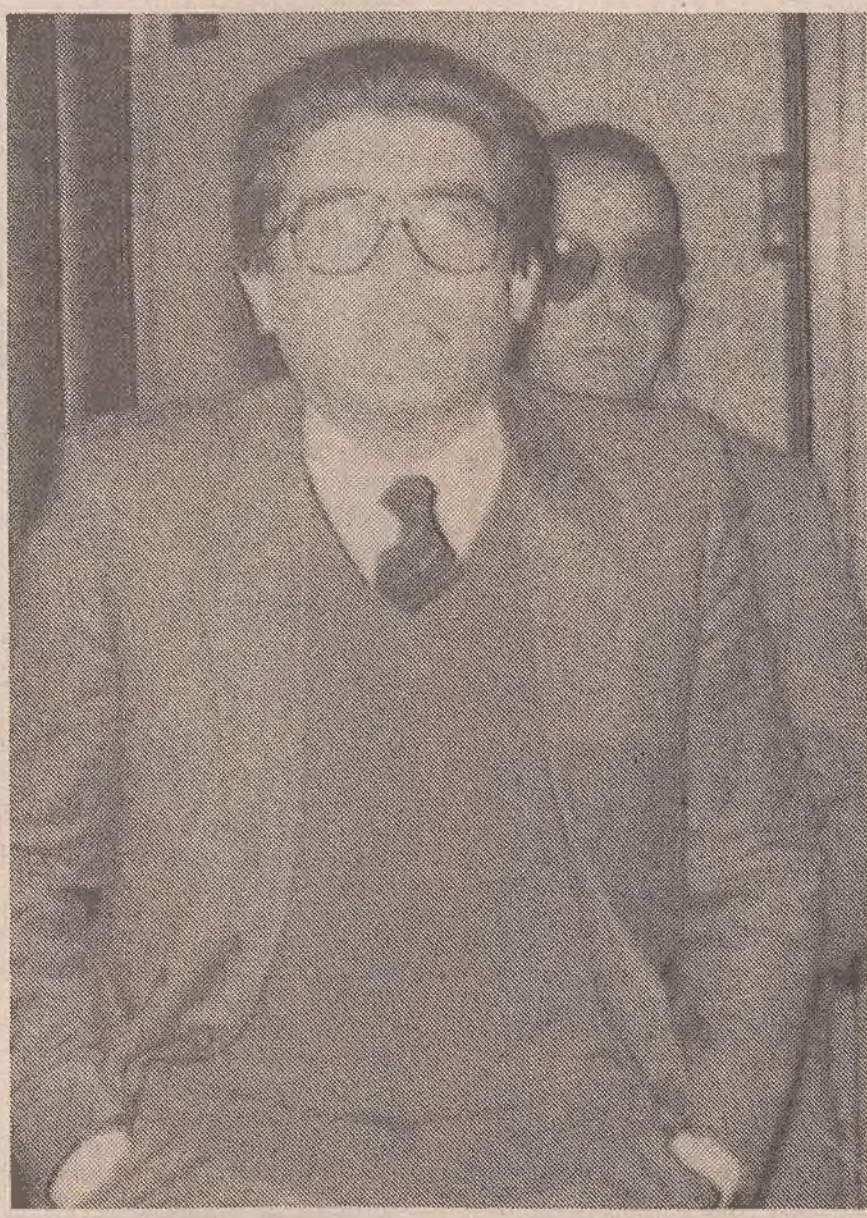
Il giudice Alberto Di Pisa è sgomento: «Eccomi qua, ridotto così, dopo dieci anni di lotta alla mafia»

Dall'inviato
Florido Borzicchi

PALERMO — «E' invecchiato di vent'anni» dicono i colleghi. Conosciuto come «sedere di pietra», per le quattordici ore giornaliere trascorse a inseguire la mafia nella sua stanza al secondo piano del Palazzaccio, il giudice Alberto Di Pisa arriva di primo mattino in ufficio e lascia la porta aperta. E' un fatto strano, solitamente ama rinchiudersi a chiave, passa tra i più discreti sostituti, forse il più discreto dei quattordici sostituti procuratori della Repubblica, le cui porte sfilano una accanto all'altra, nome e cognome stampigliato su un rettangolino di plastica gialla sopra un campanello.

Non ha la dialettica di Ayala, il giudice nisseno di nobili origini che sta in fondo al corridoio né l'aria di promettere molto e di non dare mai nulla (parliamo dei rapporti coi cronisti) di Scisacchitano. Alberto Di Pisa, le cui inchieste inchiodarono Greco e Ciancimino (proprio in questi giorni stava lavorando attorno a quest'ultimo, che usando terze persone sarebbe ripartito trionfalmente all'attacco di appalti comunali) si scusa quasi di non trovare abbastanza sedie per i cronisti, gli amici, i colleghi che col cappello in mano giungono a offrire la loro, come si dice, accorata partecipazione. Più avanti, dall'altra parte del corridoio, il presidente della corte d'Appello, Carmelo Conti dirà di lui: «Ottimo magistrato».

«Lui sapeva che il suo nome era entrato in questa faccenda» dice un collega cronista suo amico da anni «ma non avrebbe mai immaginato che sarebbe stato sparato in prima pagina. E, infatti, un conto è il pettegolezzo, di cui è intriso tutto il Palazzo, un conto è vedersi citato sulle locandine delle edicole. E lui, stamattina, era sulle locandine di Palermo».

Arrivano i primi visitatori illustri. Ecco Biagio Bruni, presidente degli avvocati del foro siciliano, seguito da Pino Restivo, presidente della camera penale, della famiglia dei Restivo, uno dei quali fu ministro degli Interni. Cominciano ad arrivare anche i colleghi delle porte accanto. Tutti una stretta di mano e via, ma nessuno voglioso di parlare con la stampa. Arriva anche Ayala, uno dei tanti messo alla berlina nelle ormai cinque lunghe lettere anonime spedite con carta

Alberto Di Pisa, il magistrato sospettato di aver scritto le cinque lettere anonime.

intestata dalla Polizia alle alte cariche dello Stato. Ayala, che coi giornalisti passa molto del suo tempo libero, più tardi, al bar, davanti a un cappuccio con la schiuma, si rifiuterà addirittura di aprir bocca. «Cercate di capirmi...».

La curiosità dei presenti si appunta sulla macchina per scrivere di Di Pisa, coperta con una custodia argentea. Ieri, infatti, Di Pisa aveva salutato amici e colleghi per il solito mese di vacanze, da passare al mare di Trapani. Quella protezione sulla macchina per scrivere era stata posta certo per allontanare la polvere di trenta giorni. Ma per le voci che ormai circolano, il giudice avrebbe scritto con la propria macchina una o alcune delle cinque lettere giunte a Cossiga, Sica ecc. ecc. per screditare Falcone. I cronisti guardano principalmente quel tavolino con la macchina per scrivere. Possibile tanta ingenuità? Possibile tanta stupida leggerezza? Scrivere lettere anonime con la propria macchina? E' un mistero nel mistero.

«Eccomi qua, ridotto così, dopo dieci anni di lotta alla mafia», esclama Di Pisa. Poi aggiunge: «Sapete tutti che avrei dovuto essere in ferie, ferie fissate da tempo, ma sono a disposizione del Consiglio superiore della magistratura». Allarga più volte le braccia: Cosa intende fare? Boh, si vedrà. Meno alto della media, due spalle curve, 43 anni, moglie, due figli.

Continua la solidarietà dei colleghi. Dalla finestra arriva raffreddato dal condizionatore un sole accecante. Eh già, viene da pensare, come andare in vacanza con questo macigno sulle spalle, qual è l'accusa di avere spedito quelle lettere anonime accusanti quella specie di nume tutelare del Palazzo ché è ormai Falcone? Falcone, nominato da poco viceprocuratore aggiunto, è proprio sotto di noi, nel suo ormai antico ufficio del pool antimafia, all'ufficio istruzioni. Si dice che per traslocare attenda l'entrata in vigore del nuovo processo penale. Ma a tutti questa pare una storia. «Attendo lunedì di vedere Epoca, poi si vedrà», continua Di Pisa.

Nell'ufficio tutto è stato sistemato come se Di Pisa fosse già in vacanza, libri e scartoffie a posto, il tavolo sgombro di ogni cosa. Il dramma di Di Pisa (ma invitiamo tutti alla prudenza perché in ante storie recenti il mostro col tempo ha smesso di essere tale) iniziò ai primi di giugno, una settimana prima del 21, quando a Mondello 58 candelotti di dinamite avrebbero dovuto uccidere il giudice Falcone. Attorno a quella data, a Roma, a Cossiga, a Sica, al Consiglio superiore della magistratura, arrivarono cinque lettere dattiloscritte, la coda di una tempesta di lettere anonime contro Falcone e altre personalità che combattono la mafia, per le quali era già stata aperta un'indagine a Caltanisetta da parte del giudice Celesti. Le ultime lettere potevano finire come le altre, nel calderone di Celesti, anzi ci sarebbero senz'altro finite, se non avessero avuto una particolarità... firmate, nel senso che a scriverle non poteva che essere stato un addetto ai lavori, uno del palazzo di giustizia, tanti erano i particolari tecnici e oggettivi che contenevano.

Sica prese le cinque, sei lettere e le consegnò ai servizi segreti. Cinque specialisti partirono da Roma e cominciarono a indagare nel palazzaccio. La prima cosa che venne fuori fu un'ingenuità: le lettere erano state scritte con una delle venticinque Triunph Adler in dotazione agli uffici della Procura. Metà del cammino, così, era già compiuto.

Restava da compiere l'altra metà e a questo punto le cose si complicavano. Sulle lettere anonime, l'anonimo aveva lasciato la sua firma, cioè le sue impronte digitali. Trasformati in baristi, gli uomini dei serivzi sègreti in capo a una settimana se ne poterono tornare a Roma con una scatola di bicchieri coi quali avevano bevuto dei drink o semplicemente un caffé tutti gli uomini della Procura, il settore che aveva in dotazione le Triumph Adler. Nei laboratori romani si procedette nella seconda quindicina di luglio per esclusioe: Sciacchitano no, Ayala no, la Consolo no ecc. ecc. Sarebbe stato il bicchiere con cui Di Pisa aveva brindato, chissà a che cosa, proprio con Falcone a mostrare le impronte più somiglianti a quelle delle lettere. Più somiglianti, si badi bene, non simili. La notizia sarebbe dovuta restare segreta, ma qualcuno l'ha passata a Epoca. E anche questo è un mistero nel mistero: perché qualcuno l'ha passata al settimanale milanese e, soprattutto, chi è stato?

PALERMO / QUIRINALE

«Si accertino i fatti»

Per il Pri è un fatto gravissimo

ROMA — In merito alle vicende relative al pool antimafia di Palermo e alle lettere anonime contro Falcone, il portavoce della Presidenza della Repubblica ha risposto che il Quirinale «non ha informazioni da dare né dichiarazioni da fare». «D'altronde — ha aggiunto Ludovico Ortona — tutto è giustamente e correttamente nelle mani dell'autorità giudiziaria competente, alla quale, secondo la Costituzione e le leggi, spetta in via esclusiva accertare i fatti e le eventuali responsabilità in piena autonomia e con le garanzie previste dall'ordinamento giuridico».

La «Voce repubblicana» commenta in una nota la vicenda delle lettere anonime contro il giudice Falcone. «I repubblicani — scrive il quotidiano del Pri — si augurano che le prove raccolte dall'alto commissario risultino al vaglio degli organi competenti tali da procedere esemplarmente contro il responsabile, o i responsabili di un gesto la cui gravità è incalcolabile. Se le indiscrezioni che vorrebbero la mano di un magistrato autrice delle missive fossero provate, non si potrebbe che procedere con doppia e giustificata durezza e severità. E se fossero infondate, significherebbe che la strategia della mafia è ancora una volta quella di mettere tutti contro tutti, con danni per tutti. In entrambi i casi sarebbe gravissimo».

La «Voce» afferma inoltre che «il commissario Sica non direbbe ciò che ha detto oggi (ieri, n.d.r) senza valutare attentamente il suo effetto» e invita a «non ripetere gli errori dell'anno scorso: niente divisioni, niente lacerazioni interne. Il sostegno a chi lotta in nome dello Stato contro la mafia e i suoi collegamenti affaristici, economici e politici deve esere senza ombre, pieno ed inequivoco».

PALERMO / «L'ESPRESSO»

Le accuse a Falcone

Totuccio Contorno killer di Stato?

ROMA — Sarebbe in sostanza un'accusa di concorso in omicidio contro il giudice Giovanni Falcone, quella contenuta nelle cinque lettere anonime recapitate all'inizio di giugno al Presidente della Repubblica, alla commissione parlamentare antimafia e all'alto commissario, Domenico Sica. Lo afferma «L'Espresso», che pubblica una serie di indiscrezioni sul contenuto delle missive.

In esse si accuserebbe Falcone anche di «essersi messo nelle mani dei comunisti per i suoi rapporti con Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione antimafia, e con Luciano Violante, vicepresidente del gruppo parlamentare».

Secondo le illazioni delle lettere anonime — è sempre «L'Espresso» a riferirlo — il giudice Falcone, d'accordo con il capo della polizia Vincenzo Parisi e con il dirigente della Criminalpol Gianni De Gennaro, avrebbe organizzato il rientro del superpentito «Totuccio» Contorno in Sicilia, non allo scopo d'infiltrarlo nelle cosche per ottenere informazioni, ma per utilizzarlo come «killer di Stato», cioè per sparare e uccidere i corleonesi. L'intera operazione, sempre secondo l'autore delle lettere, sarebbe stata decisa con l'avallo del Pci.

«L'Espresso» afferma inoltre che sarebbe stata individuata la «talpa», da cui partirono le informazioni per l'attentato del 21 giugno scorso contro Falcone, nella villa sul mare vicino Palermo. Si tratterebbe di un funzionario di polizia che ha lavorato per molti anni nel capoluogo siciliano, il cui nome è emerso dalle indagini sul riciclaggio di denaro sporco proveniente dal traffico di droga. «L'Espresso» però ha deciso di non fare il nome «per non prestarsi involontariamente — si legge in una nota — al gioco della mafia e non ostacolare un'inchiesta che potrebbe avere sviluppi determinanti».

PALERMO / LUNEDI' RIUNIONE A ROMA

Il Csm vuole chiarire subito tutto

La prima commissione ascolterà i vertici palermitani

ROMA — Sul giallo delle lettere anonime contro il giudice Falcone il Consiglio superiore della magistratura vuole fare piena luce. Ma soprattutto vuole far presto per sgomberare il campo dagli equivoci, bloccare il gioco al massacro, e mettere la parola fine a sospetti, intrighi ed eventuali complotti. Per questo, a circa un anno di distanza dall'esplosione del «caso Palermo», ha convocato per lunedì mattina a Palazzo dei Marescialli i vertici degli uffici giudiziari palermitani.

Ad occuparsi dello scottante caso saranno la prima commissione referente — cui competono le inchieste su fatti che potebbero costituire motivo di un trasferimento d'ufficio di un magistrato coinvolto, anche se non per sua colpa — e il Comitato antimafia.

«A riunirsi — è stato spiegato al Csm — sarà prima la commissione, per valutare lo spessore delle notizie di stampa che indicano un magistrato come autore delle lettere e per decidere sull'acquisizione di notizie in merito alle indagini in corso sulla vicenda». Subito dopo la commissione si riunirà insieme al comitato antimafia per ascoltre, a porte chiuse, i tre magistrati convocati con urgenza a Roma. Dal presidente e dal procuratore generale della Corte d'appello di Palermo, Conti e Pajno, e dal procuratore della Repubblica Curti-Giardina i membri del Consiglio vogliono sapere tutto quel che finora è emerso sulle lettere anonime e fare «un raffronto di pareri».

Ma non basta. Il passo successivo dovrebbe essere quello di convocare a Palazzo dei Marescialli l'alto commissario per la lotta alla mafia. «Il Csm deve fare subito luce su questa squallida vicenda palermitana — ha detto senza mezzi termini il liberale Enzo Palumbo, membro laico del Consiglio — e Sica deve dire subito al consiglio, che è la sede amministrativa competente, tutto quello che sa senza trincerarsi in un riserbo che sarebbe ormai solo fonte di ulteriore confusione». Palumbo ha fatto notare del resto «che Di Pisa sia, oppure no, uno degli autori delle lettere anonime contro Falcone è accertamento che non può esere delegato agli ordinari canali giurisdizionali in tempi e procedure che sono incompatibili con l'oggettiva esigenza di immediata, assoluta trasparenza». Intanto sulla clamorosa vicenda nessuno vuole fare commenti, riservandosi di aspettare i risultati dell'inchiesta della magistratura ordinaria. Il ministro Vassalli sostiene di non poter dare un giudizio «perché è materia del Consiglio superiore della magistratura e l'ha sempre trattata il Consiglio». E a tale proposito ha ricodato che quando il 5 agosto dell'88 andò in Senato per riferire sul «caso Palermo» esploso l'estate scorsa «il Senato voleva assolutamente costringerlo a riferire sulla questione del pool. Riferii quel che sapevo — ha aggiunto il guardasigilli — ma facendo presente che la materia è di esclusiva competenza del Csm».

Da parte sua il presidente della commissione parlamentare antimafia, il comunista Chiaromonte, ha detto di non voler «assolutamente entrare nel merito per esprimere precisazioni o smentite: ciò — a suo parere — aumenterebbe a dismisura la confusione e la gravità, già grandissime e addirittura sconcertanti, degli avvenimenti in corso».

Il Comune di Palermo, infine, ha reso noto il testo dell'appello che il sindaco Leoluca Orlando ha rivolto al Presidente della Repubblica. Constatato amaramente che questa estate «sembra iniziare segnata da inquietanti episodi che provocano smarrimento nell'opinione pubblica dell'intero Paese, Orlando auspica che Cossiga, quale presidente del Consiglio superiore della magistratura, «vorrà e saprà trovare gli interventi più opportuni e forti perché sia fatta piena luce nei palazzi e perché la gente possa non smarrire le ragioni di fiducia nella credibilità delle istituzioni».

Carmelo Conti

Giovanni Falcone

MARE / LA CRISI DELL'ADRIATICO

Si combatte l'onda gialla

Cresce il panico tra gli agenti di viaggio colpiti dalle disdette. A disertare la Riviera romagnola non sono solo i tedeschi, gli inglesi e i francesi, ma ora anche i vacanzieri dell'Est, che, causa le alghe, hanno cominciato a inviare i primi telex di annullamento. Gli operatori del turismo hanno intenzione di chiedere agli amministratori locali l'istituzione di una autorità unica preposta al rilascio delle informazioni. «Bisogna impedire le notizie che fanno psicosi».

Cesenatico, spiaggia di Gatteo Mare: una barriera galleggiante in gomma è stata stesa per fermare la massa di mucillagine prima che si accosti alla riva. Barriere simili sono in procinto di essere posate anche lungo le spiagge del Friuli-Venezia Giulia, che per loro fortuna comunque sono molto meno interessate dal fenomeno algale, che esplode con tutta la sua virulenza solo dalle foci del Po in giù.

RIMINI — L'ultimo telex in ordine di tempo è quello dell'Ibus, tour operator ungherese. Destinatario la Cooptour di Rimini: oggetto, l'annullamento di un volo con un centinaio di passeggeri, causa alghe. «Se anche i vacanzieri senza pretese dell'Est ci abbandonano — hanno urlato ieri gli agenti di viaggio della Fiavet in un vertice organizzato a porte chiuse a Riccione — è segno che ormai siamo vicini al punto di non ritorno».

Colpiti da disdette che riguardano soprattutto i tour operator tedeschi, i commercianti del turismo hanno intenzione di chiedere alle autorità regionali e locali l'istituzione di un'autorità unica, preposta non alla salvezza dell'Adriatico, ma al rilascio delle informazioni.

«Bisogna impedire — ha detto Flavio Clementi della Traveljet — che gli stranieri siano bombardati di notizie, spesso contraddittorie, che alimentano la psicosi». Due giorni fa la Bbc, — ha raccontato ai suoi colleghi — dopo aver mandato in onda un servizio sull'Adriatico ha provocato un intasamento dei nostri centralini. E' saltata così la diga che avevamo costruito in seguito alle rassicurazioni fornite dal nostro ministro della Sanità Donat Cattin, e i tour operator inglesi sono scesi sul piede di guerra minacciando la sospensione dei charter».

«Se non si riuscirà ad arginare questo continuo flusso di dati — ha concluso uno dei rappresentanti della Fiavet — l'estate 89 si concluderà con una diminuzione degli affari del 50 per cento, e nel 90 andrà ancora peggio».

La pessimistica previsione è confermata da tutti gli operatori del settore che attendono le prossime due settimane per fare i conti con le conseguenze derivate dall'invasione delle mucillagini. A parte i tedeschi, il cui numero scende di giorno in giorno, anche gli svedesi e i francesi non sembrano più accontentarsi del bollettino «Mare informa» che la regione Emilia Romagna distribuisce ogni settimana con i dati relativi alla qualità delle acque. «Si stanno aprendo decine di contenziosi — afferma Sandra Bartolini della "Camel viaggi" — in quanto i tour operator chiedono di poter annullare le prenotazioni anche all'ultimo momento senza pagare penali: un escamotage che non possiamo tollerare».

«Ma, anche se quest'anno molti turisti verranno ugualmente, attratti, come gli svedesi, dagli sconti che vengono praticati a loro favore per riempire i charter semivuoti, l'anno prossimo bisognerà fare i conti con nuove pretese e nuove postille».

Proprio i tour operator svedesi, per esempio, hanno proposto una clausola che permetterà loro di disdire un volo con sole 12 ore di anticipo, se il ministero della Sanità svedese giudicherà insalubri le acque dell'Adriatico, considerando evidentemente poco credibile la posizione delle autorità italiane.

«Il 70 per cento dei miei clienti — ha dichiarato una giovane guida di Stoccolma — si è detta sorpresa positivamente dopo aver visto il mare. Lo credeva in condizioni peggiori, però ha evitato accuratamente di immergersi e ha già annunciato che nel '90 sceglierà spiagge della Spagna, della Jugoslavia e della Grecia». Una posizione analoga è stata presa da molti inglesi, già indirizzati quest'anno verso la Turchia.

La pietra dello scandalo, secondo molti addetti ai lavori, è costituita in primo luogo dall'Enit, un ente che all'estero viene considerato inutile e inefficiente.

«Un'eccezione positiva — rilevano alla Apt di Rimini - è costituita dall'ufficio svedese, dove, grazie alla presenza di un funzionario preparato, si è lavorato alacremente per smentire le esagerazioni sui divieti di balneazione.

Decisi a non chiudere i ponti con la riviera romagnola, alcuni tour operators tedeschi stanno cercando nuove strade di collaborazione. «Ma alcune di queste — continua Sandra Bartolini — sono impraticabili, come la concessione di un pass per i parchi acquatici della costa, già arrivati al limite della capienza. E, in ogni caso, troppo costosi visto che il biglietto giornaliero è di 20 mila lire».

In questa corsa a mantenere aperto il mercato della Riviera adriatica non mancano naturalmente anche i più smaliziati, tedeschi e francesi in prima fila, che al momento di concludere i contratti per il 1990 non solo si rifiutano di ritoccare i prezzi del 5 per cento, come era abituale prassi, ma insistono per abbassarli di almeno il 10 per cento.

«Gli stranieri habitué del nostro mare — affermano gli agenti di viaggio — sono innamorati della gente e dei servizi che abbiamo sempre messo a loro disposizione, ma oggi la loro fiducia comincia a venir meno».

Ieri mattina un tour operator tedesco ha improvvisamente posto un aut-aut: se gli alberghi prenotati non sono dotati di piscine, il contratto deve intendersi annullato. Ma come si fa a costruire una piscina in due settimane, e come faranno le migliaia di pensioncine «tutto compreso» a dotarsi di strutture diventate indispensabili? A Riccione stanno già pensando di costruirle in mare, protette da barriere galleggianti che impediscano alle mucillagini di disturbare i bagnanti. La disperazione del 1989 ha già aperto un concorso di idee.

MARE

«Queste alghe sono innocue» rassicura il tossicologo

ROMA — «L'opinione pubblica, i cittadini e i turisti si sono in gran parte tranquillizzati dopo la prova scientifica dell'Istituto superiore di sanità che le alghe non sono tossiche di per sé, non lo sono per l'uomo. Lo sapevamo. Ma ora c'è la prova. I problemi che ne nascono sono quelli dell'estirpazione e dell'eliminazione delle cause».

Lo afferma Enrico Malizia, tossicologo, direttore del «Centro anti-veleni» dell'Università-policlinico di Roma, ed esperto di molti governi, fra cui la Cina, per i quali ha redatto i piani sanitari. «Le alghe — dice Malizia — le ho incontrate in molte altre parti: a Malidi, in Kenya; a Miami in California; in varie spiagge del Messico; lungo il Tirreno nella laguna di Orbetello e all'Isola d'Elba. Il fenomeno avviene ovunque ci siano condizioni del tipo del «nostro» Adriatico.

«Già in Dalmazia la situazione cambia, per le condizioni meteorologiche, le correnti, i venti, le coste rocciose. Presi dall'emotività, rischiamo di spendere soldi, pochi o molti che siano, ma senza ottenere risultati. Tappare i buchi è, in certe situazioni, indispensabile. Ma tamponare non basta. Bisogna andare a soluzioni radicali, evitando di tentare o aspettare il miracolo. Non c'è bacchetta magica per questo problema».

Come regolarsi, allora? Risponde il professor Malizia: «Bisogna eliminare le cause per cui le alghe si producono in eccesso e quindi si eutrofizzano. Si impone un controllo delle discariche. Non c'è solo l'industria dell'entroterra e gli scarichi dei fiumi. La riviera, da Venezia al Gargano, è un succedersi di alberghi. Le città sono popolate. I depuratori vanno adeguati in modo da scaricare in mare un'acqua pulita, priva di quelle scorie che nutrono in eccesso le alghe. Un tale programma richiede purtroppo anni, oltre a un notevole sforzo economico per il nostro Paese. Va elaborato d'intesa con gli organismi scientifici, dal Cnr alle università e i comitati scientifici dei ministeri, dalla Marina mercantile, alla Ricerca scientifica, dalla Sanità, all'Ambiente. A quanto ci risulta, un tale programma era stato ipotizzato da Ruffolo già prima della crisi politica.

MARE / INCONTRI A LIGNANO E GRADO DELLE COMMISSIONI REGIONALI

E il pessimismo invade gli arenili

Infatti, anche se finora il fenomeno ha potuto interessare soltanto marginalmente le spiagge maggiori della nostra regione, sono quanto mai vive e fondate le preoccupazioni per quanto potrà succedere il mese prossimo, quando la temperatura del mare inevitabilmente salirà. Ecco, dunque, che si sollecita la posa dei «salsicciotti» che dovrebbero bloccare il fenomeno della mucillagine. Anche nell'«Isola d'oro» si sostiene la necessità di ricostruire l'immagine turistica offuscata.

LIGNANO — Le commissioni ecologia e turismo del consiglio regionale hanno avuto ieri mattina un incontro con amministratori e operatori turistici, nella sede municipale di Lignano, nel corso del quale sono state messe in evidenza le azioni avviate o in fase di predisposizione per far fronte all'emergenza alghe.

Il sindaco di Lignano, Steno Meroi, ha precisato che il litorale è stato toccato solo marginalmente dal fenomeno, sia per le caratteristiche della spiaggia e del fondale, sia per un favorevole, almeno finora, gioco di correnti. Lo stato di pericolo c'è, è inutile nasconderlo, e questa situazione ha provocato una diminuzione delle prenotazioni e un aumento delle disdette.

Quello che succederà in agosto, con l'aumento della temperatura del mare, nessuno lo può prevedere, ma il pessimismo, purtroppo, appare fondato.

Il primo intervento indispensabile, ha aggiunto Meroi, è la posa delle barriere che, creando una sorta di piscina, difenderanno il litorale dalla mucillagine. L'azione immediata è quanto mai opportuna perché potrà essere reclamizzata in Italia e all'estero e potrebbe provocare un'inversione di tendenza, garantire quanti sono ancora indecisi e spingerli a confermare la loro presenza a Lignano. Il Comune chiede alla Regione quindi la possibilità di posa immediata delle barriere e un intervento di sostegno dell'industria turistica, che va trattata alla stregua di tutte le altre industrie della regione.

Il presidente della commissione turismo Carmelo Calandruccio (dc) ha ricordato la delibera adottata dalla giunta regionale con la quale lo stanziamento per l'emergenza alghe passa da due a cinque miliardi di lire, un anticipo in attesa che lo Statò metta a disposizione quanto stabilito in questi giorni dal governo.

Angelo Compagnon (dc), vicepresidente della commissione ecologia, ha parlato di dati allarmanti, di situazione grave che dev'essere affrontata responsabilmente. Egli ha sottolineato lo sforzo compiuto dalla Regione.

Il presidente dell'Azienda di soggiorno Carlo Teghil ha fornito alcuni dati che danno il quadro della situazione turistica. Lignano dispone di 96 mila posti letto complessivi e dà lavoro a 15-18 mila persone. Ci sono ben 5.000 posti barca, che costituiscono il polo nautico più grande del Mediterraneo. Il fatturato del 1988, compreso l'indotto rappresentato dalla seconda casa e dal «pendolarismo» è stato di 1.300 miliardi. Tra italiani e stranieri, sempre lo scorso anno, ci sono state 4.120.000 presenze.

Il tempo per parlare e per riflettere è finito, adesso bisogna agire e anche in fretta: la stagione turistica è già compromessa, ma rischia addirittura il tracollo se non si trovano soluzioni immediate per tamponare l'emergenza alghe. E' questo il succo dell'incontro che ieri pomeriggio la delegazione mista delle commissioni quinta e settima del consiglio regionale, guidata dal presidente di quest'ultima Carmelo Calandruccio, ha avuto nel palazzo dei congressi di Grado con i rappresentanti degli operatori locali.

Ma i rappresentanti politici regionali (oltre a Calandruccio erano presenti Renzo Travanut, Giancarlo Casula, Luigi Blasig, Alberto Tomat e Giorgio Cavallo) hanno dovuto prendere atto soprattutto della rabbia che amministratori e operatori locali non hanno neppure cercato di nascondere, per via delle conseguenze che anche l'isola d'oro sta pesantemente pagando a quello che ormai è il caso nazionale di quest'estate pur se di alghe non ne ha viste quasi per niente.

E allora a questo punto bisogna muoversi in maniera tempestiva ed efficace per salvare il salvabile, ma soprattutto per ricostruire per i prossimi anni un'immagine turistica ormai fortemente offuscata.

Due sono le direttrici individuate da operatori e amministratori: un provvedimento tampone a brevissimo termine che prevede l'acquisto e la posa in mare di barriere contro le alghe e una campagna pubblicitaria, soprattutto all'estero.

Il sindaco di Lignano, Steno Meroi (al centro con gli occhiali), mentre partecipa all'incontro con le commissioni regionali.

MARE / PROTESTE

Trieste dimenticata?

Polemica sui fondi regionali

TRIESTE — Nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia spira vento di polemica. Quei cinque miliardi, fra anticipi e risorse, che la Regione ha stanziato a favore di Grado e Lignano per combattere l'emergenza alghe, fanno discutere. Molti si chiedono perché i provvedimenti finanziari non hanno toccato Trieste. La reazione più dura è giunta da Perelli, segretario provinciale del Psi.

«La scelta della Regione penalizza la Riviera triestina ugualmente interessata al problema — ha detto — dove ci sono potenzialità di natura turistica e presenza locale sulle spiagge di sicura importanza e ampiamente meritevoli di godere delle stesse opportunità delle spiagge friulane». Secondo Perelli gli enti locali triestini dovranno intercedere sulla Regione per un ripensamento rispetto alle scelte effettuate, o per un ulteriore stanziamento da destinare a Trieste.

Anche il presidente dell'Azienda di soggiorno, Alvise Barison, ha sostenuto le ragioni di Trieste. «Le provvidenze hanno ignorato il capoluogo regionale e la sua riviera — ha affermato — mentre è urgente formulare una strategia integrata tra Lignano, Grado e Trieste, dal momento che lo stesso problema è comune alle tre località». «Va ricordato fra l'altro — ha aggiunto Barison — che il capoluogo regionale ospita non solo il laboratorio di biologia marina, ma anche l'unico parco marino dell'Adriatico, veri barometri della situazione del nostro mare».

Una posizione critica ha assunto il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, che ha parlato di provvedimenti «improponibili quando non c'è una visione globale». «Non si può intervenire a singhiozzo — ha dichiarato — alla Regione deve interessare tutta la fascia costiera: nella nostra provincia, da Duino al Lazzaretto, ci sono numerosi stabilimenti con una nutrita attività».

Il sindaco Richetti ha dato mandato all'assessore all'ambiente Bettio di verificare con il suo collega regionale Angeli le misure contingenti da adottare, su cui chiedere finanziamenti. Richetti ha invitato i titolari degli esercizi balneari a farsi avanti. Secondo il sindaco sarebbe interessante abbinare alla pulizia delle spiagge che il Comune già compie, quella delle alghe, ricorrendo a finanziamenti regionali. Sull'argomento ha preso posizione anche il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, che ha assicurato un suo intervento sull'assessore Angeli, per completare un discorso «già avviato di pulizia del mare che interessa in particolare i pescatori». «L'intervento regionale è partito da Lignano e da Grado — ha detto Tripani — perché su quella costa ci sono chilometri di spiaggia da tutelare, a Trieste invece le dimensioni degli stabilimenti balneari sono minori». E ha concluso con una battuta nei confronti dei socialisti. «Hanno il vicepresidente della Regione — ha affermato Tripani — e dunque sono ben rappresentati in giunta». Speriamo che anche le alghe non si trasformino in un contenzioso fra Dc e Psi.

[f. c.]

MARE

Si può farne del concime

URBINO — La alghe presenti nell'Adriatico, se da un lato sono il prodotto del fenomeno dell'eutrofizzazione marina, e quindi possono avere effetti dannosi come la moria di pesci, dall'altro potrebbero essere buone per la produzione di biogas metano e concime, e dunque avere una loro utilità.

La tesi è del professor Michele Giannotti, docente di chimica farmaceutica e tossicologica all'Università di Urbino, il quale osserva che il fenomeno mucillaginoso, se non si adottano presto opportuni provvedimenti, rischia di aggravarsi sempre più anche perché le alghe, una volta morte, non scompaiono ma si «riciclano» in altre sostanze organiche che servono da nutrimento per quelle ancora vive, favorendone lo sviluppo.

MARE / PROTESTE A FANO

La pesca rischia una grave crisi

E intanto Prandini emana tre nuovi decreti

FANO «Il pesce che viene portato sui banchi di vendita è sicuro al cento per cento». Lo afferma il presidente dell'Associazione armatori della pesca di Fano (Pesaro) Guido Giorgi, recependo «il malcontento degli operatori del settore» e prendendo «atto della situazione di attacco selvaggio e insostenibile cui certa stampa scandalistica e male informata ha trascinato il settore della pesca adriatica». Ciò, secondo gli armatori fanesi, sta causando «ingenti danni» alla categoria e sta «trascinando alla paralisi il commercio del pesce fresco proveniente dai porti dell'Adriatico, con crollo dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio», e favorisce nel contempo «le importazioni di pesce e molluschi dall'estero, con gravi ripercussioni sull'economia locale, nazionale e sulla qualità e igienicità di prodotto, che spesso viene da zone e Paesi che non hanno i controlli rigidi e garantistici come il nostro».

Per questo gli armatori fanesi invitano «gli operatori della comunicazione a una più attenta e "professionale" informazione, che sia fatta su basi scientifiche e che accantoni l'effetto scandalistico».

Frattanto il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini ha emanato tre provvedimenti amministrativi in materia di pesca marittima. Con il primo Prandini ha sospeso per il periodo di un anno il rilascio di nuove licenze di pesca e di attestazioni «al fine di consentire il raggiungimento dell'obiettivo posto dalla Comunità Europea circa la consistenza della flotta italiana». Lo stesso provvedimento prevede anche il ritiro della licenza per le navi in disarmo per un periodo superiore a quattro mesi e per le navi per le quali non venga presentata per lo stesso periodo la dichiarazione statistica sulla quantità del pescato.

Prandini ha inoltre vietato la pesca del pesce spada e dell'alalunga, con reti derivanti, durante il mese di ottobre. Quest'ultimo provvedimento si inserisce in una serie di misure sull'uso di questo tipo di reti «tendenti a ridurre la cattura involontaria dei cetacei e a evitare la pesca di esemplari giovani di pesce spada e alalunga.

Prandini ha inoltre previsto che la pesca delle vongole veraci nelle zone di mare non date in concessione è consentita esclusivamente con apparecchi diversi dalle turbosoffianti e che il quantitativo massimo giornaliero pescabile ammonta a un quintale per nave.

Allevamenti di cozze davanti alla costa fra Trieste e Sistiana: le chiazze di alghe sono ben visibili.

MARE / MITILI

Si controllano le acque per evitare brutte sorprese

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — In tutto il mondo tra i mitili aumentano gli episodi di tossicità. Anche alcune alghe unicellulari finora ritenute inoffensive si stanno «armando» e producono tossine pericolose per l'uomo. Questi dati inquietanti sono emersi durante una conferenza tenutasi all'Università di Trieste. Il dottor Antonello Novelli, ricercatore del laboratorio di Biofisica della Scuola internazionale di studi avanzati (Sissa) ha parlato della sua esperienza di lavoro negli Stati Uniti. In particolare di una intossicazione provocata dai mitili raccolti negli allevamenti canadesi del New Bronswich. Più di cento persone finirono in ospedale tra l'ottobre e il novembre del 1987. Cinque anziani morirono dopo lunghe agonie.

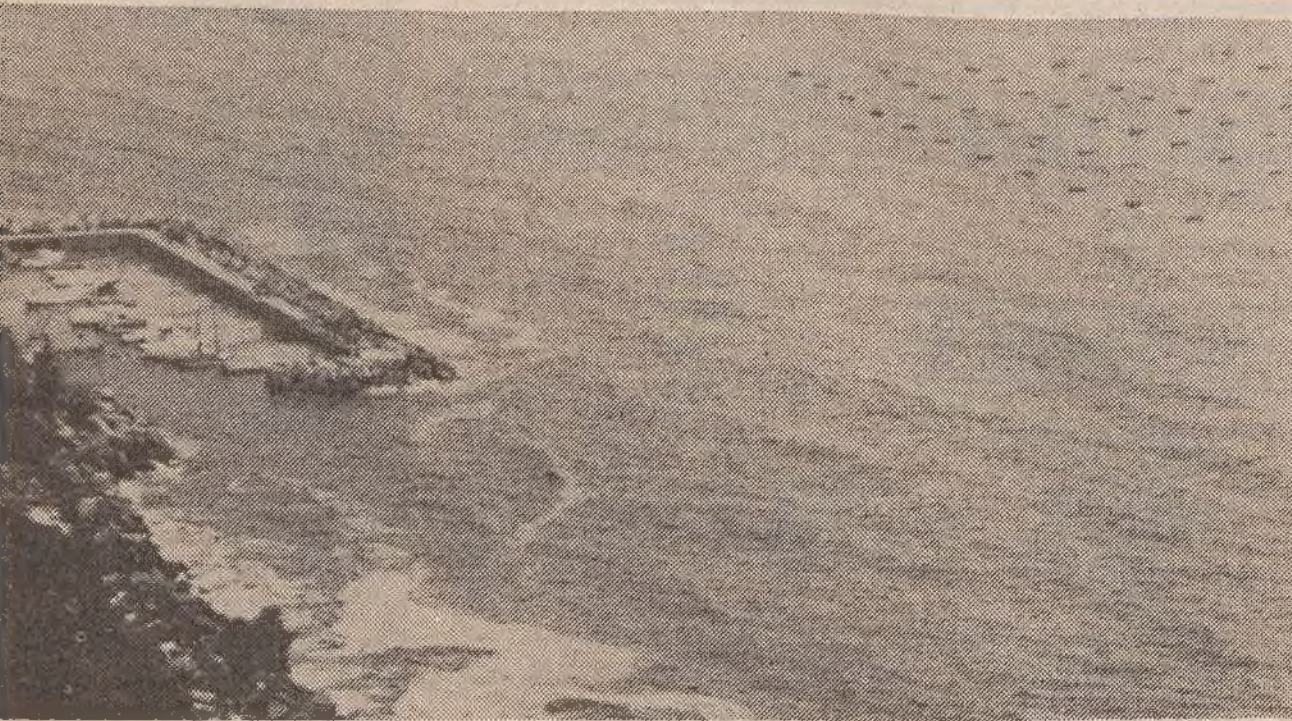
«Nei mitili incriminati fu trovata l'inusuale presenza di acido domoico, una sostanza eccitatoria del sistema nervoso centrale. E' simile al glutammato, il principale componente dei dadi da brodo» ha spiegato il giovane scienziato. «L'acido domoico ha la proprietà di 'stressare' le cellule nervose fino a farle morire. Si ritiene che ciò abbia provocato forti mali di testa, disorientamento e perdita della memoria. Tutti sintomi riscontrati in chi aveva mangiato quei mitili».

Il dottor Novelli, 36 anni, farmacologo e biologo milanese per sette anni ricercatore all'Istituto di sanità americano di Bethesda nei pressi di Washington, ha poi ricostruito tutti i «passaggi» che lo hanno portato a valutare la tossicità di questo acido nei molluschi. I suoi sono risultati del tutto nuovi che potrebbero consentire analisi più precise sulle cozze che di recente hanno intossicato più di cento persone lungo la riviera romagnola. Lo stesso metodo potrebbe essere utilizzato per analizzare le cozze prima di metterle sul mercato.

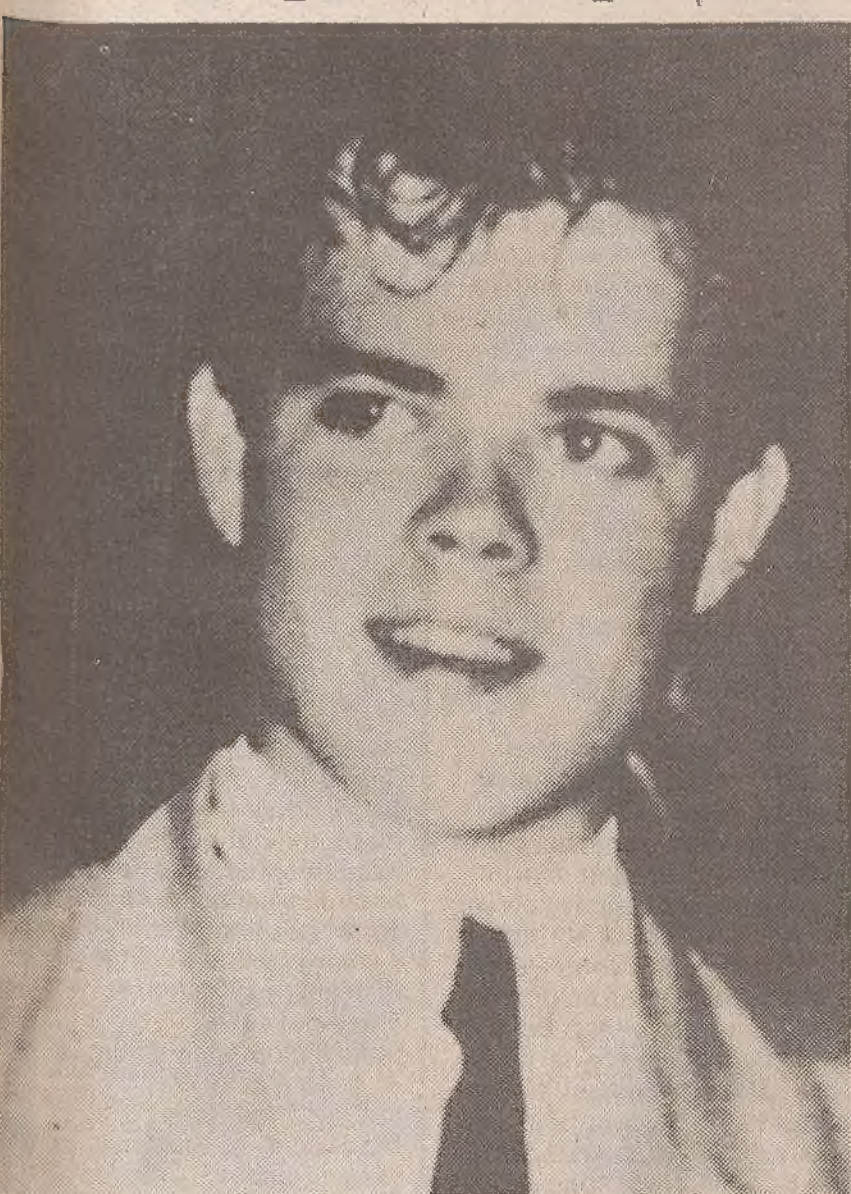
Durante la conferenza si è parlato delle condizioni meteorologiche che hanno favorito la fioritura algale. «Se non ci fosse stata la fioritura di alghe, i mitili non sarebbero diventati tossici», hanno spiegato più volte nei loro lavori i biologi canadesi.

Le alghe erano «esplose» lungo la costa atlantica dopo un'estate molto secca, seguita da forti piogge e vento, con i fiumi in piena e grandi apporti terrigeni finiti in mare. L'alga assassina è stata identificata come una diatomea, la «Nitzchia pungens». Secondo alcuni ricercatori quest'alga unicellulare non è presente in Mediterraneo. Secondo altri invece c'è. La diversità dei pareri nasce dalla difficoltà di identificazione. Servono sofisticate tecniche di microscopia elettronica a scansione, ovviamente non disponibili in tutti gli istituti.

«L'intossicazione si è manifestata con sintomi gastrointestinali a sei ore dall'ingestione dei mitili», ha spiegato il dottor Novelli. «Chi li aveva mangiati ha avvertito nausea, vomito, crampi addominali. Dieci ore dopo comparvero i sintomi neurologici. Mal di testa molto forte, perdita dell'equilibrio e della memoria, confusione e disorientamento. L'intensità dei sintomi fu maggiore tra gli anziani».

«La tossicità dell'acido domoico potrebbe essere stata potenziata dalla presenza in mare di un metallo pesante come il vanadio. Il mitilo potrebbe averlo assorbito. Lo stiamo verificando» ha detto durante la discussione il dottor Novelli. «Comunque se l'ipotesi è vera potrebbe chiarire ciò che è accaduto lungo la costa romagnola. Il Po scarica in mare tutti i rifiuti della val Padana. Tra essi non mancano i metalli pesanti. Indipendentemente da questo la ricerca dell'acido domoico dovrebbe diventare un test di routine».

CESARE CASELLA COMPIE OGGI VENT'ANNI

Compleanno nell'incubo

Il suo sequestro si protrae da oltre 18 mesi - Com'era avvenuto il rapimento

Cesare Casella, in una foto risalente a qualche tempo prima del suo rapimento.

Forse il giovane si trova proprio dove non lo si cerca, come accadde per Perrini. Non ha dato alcun risultato la battuta negli Abruzzi

LOCRI — Oggi Cesare Casella compie 20 anni. Per lui questa giornata, che per gran parte degli uomini della terra è sempre stata carica di significati emblematici, sarà come tutte le altre: un terribile incubo che ormai si ripete ininterrotto da 18 mesi e 3 giorni.

Cesare è da qualche parte, chissà dove, imprigionato: esattamente allo stesso modo in cui madre-coraggio ha mostrato a tutta l'Italia quando ha portato in piazza la vergogna dei sequestri — di tutti, non soltanto del suo — che continuano a flagellare il Paese. Una catena al collo che, assicurata da un lucchetto, scende attorno al piede per poi girare attorno al fusto di un albero o di un palo.

Nessuno sa dove Cesare sia tenuto (le ricerche in Abruzzo non hanno dato ieri alcun risultato), ma non è difficile immaginare una cella inviolabile dell'Anonima, tra gli anfratti e i dirupi della montagna più ruvida d'Italia. Là dove forse è impossibile che gli 007 che frugano tra le boscaglie riescano a raggiungerlo.

O, forse, l'Aspromonte non c'entra per nulla. Lo studente — del Bordoni — di Pavia è rinchiuso in qualche abitazione dei paesini di donne, vecchie e bambini che madre Casella ha girato per impietosire i banditi implorando come una grazia la restituzione del suo ragazzo? Oppure, mentre tutti lo cercano qui, com'è accaduto per Marzio Perrini, è da qualche altra parte.

La tragedia di Cesare, di mamma Angela, di papà Luigi, del fratello più giovane Carlo, è cominciata all'improvviso la sera del 19 gennaio 1988 alla periferia di Pavia dove Casella abita in un villino al centro di una zona di magazzini e di edifici industriali a quell'ora chiusi.

Una macchina che investe quella di Cesare a marcia indietro dove il ragazzo avrebbe dovuto necessariamente rallentare. I lampeggiatori aperti per la convinzione si tratti di un banale incidente. Le portiere spalancate perché appena è sceso dall'auto il commando lo carica e lo porta via. Così si mostrerà lo spettacolo a papà Luigi, quando, preoccupato per il ritardo del figlio, scenderà a vedere cosa sia successo.

Lui è il titolare della Citroen della città, un ex meccanico bravo ad aggiustare le macchine francesi che, lavorando sodo assieme alla sua donna, anche lei operaia, in trent'anni è riuscito a mettere da parte un piccolo tesoro. Niente di straordinario, ma tutto quel che serve per una vita senza preoccupazioni.

I Casella da allora hanno attraversato tutte le tappe della disperazione e dell'angoscia dei parenti dei sequestrati. L'alternarsi di telefonate concitate e di lunghi silenzi con l'obiettivo di farsi divorare dal dubbio che il rapirto non ce l'abbia fatta, che sia morto o sia stato ucciso.

La trattativa che parte sempre da cifre vertiginose (5 miliardi per Cesare). L'umiliazione degli insulti, le accuse di voler risparmiare sugli affetti più cari, talvolta le lettere imploranti delal persona amata: «Papà, perché non vuoi pagare? Qui vogliono uccidermi e tu non fai niente».

Tra ipoteche, alienazione dei propri beni e prestiti i Casella sono riusciti a mettere insieme un miliardo e lo hanno consegnato in Aspromonte ai banditi. Poi è iniziata la snervante attesa per poter riabbracciare il figlio. Ma invece del ragazzo è spuntata una nuova richiesta: altri tre miliardi, comunque non meno di due. E a madre Casella crolla il mondo addosso.

A giugno la sfida. L'ex operaia d'officina diventa «madre-coraggio», piomba in Calabria e chiede di riavere Cesare: «Voglio mio figlio. Lo voglio. Dopo 17 mesi ne sento la mancanza. Dalla vita non voglio niente altro: voglio solo Cesare, Dio me l'ha dato, non possono toglier-melo».

Una testimonianza struggente e disperata che sferza un'energia a uno Stato sonnacchioso e latitante che sempre ha sottovalutato la drammaticità del fenomeno dei sequestri. Difficile capire come andrà a finire questa storia.

Sfila il liberty

ROMA — Squilli di tromba e rulli di tamburo per gli ultimi accordi sulla sinfonia dell'alta moda, suonata sulle rive del «biondo» Tevere dai solisti del bel vestire italiano. Al grande Valentino (nella foto un suo abito) il crescendo finale. Lo stilista ha decorato i suoi modelli ispirandosi al mondo iconografico della Vienna fine secolo, sottolineando questa scelta con un libro, «Omaggio a Hoffman», offerto ai 500 invitati. Rombi, piramidi, quadrati appaiono e scompaiono sui pull, sui montoni e sulle giacche: come se un irresistibile pennello si fosse divertito a far rivivere, ma in chiave da anni duemila, segni e disegni del liberty. E per la sera, gran sera, ritornano i motivi decò negli abiti bianchi e neri con la vita strizzata.

FLASH

Insegnante spacciatore

ROMA — Oltre a essere il loro insegnante, usava due suoi allievi come spacciatori di sostanze stupefacenti. Dopo lunghe indagini, la polizia è riuscita a catturare Massimo Marchese Ragona Alù, di 35 anni, docente all'Isef, l'Istituto superiore di educazione fisica, con un passato di estremista di destra. Nella cantina della sua abitazione in via Pico della Mirandola, a Roma, gli agenti del commissariato hanno trovato 500 grammi di cocaina pura.

Operazione sposi

FIRENZE — «Operazione sposi», delle Fs. Fino al 31 ottobre, alle coppie che celebrano le nozze nel periodo dall'1 luglio alla fine di ottobre e a quelle che celebrano le nozze d'argento o d'oro nello stesso periodo saranno accordate particolari facilitazioni sulle vetture letto in traffico nazionale.

Prestiti con botte

ROMA — Nomade presta soldi a un giovane che doveva farsi sostituire il by-pass cardiaco, poi stanco del ritardo nella restituzione del denaro lo fa aggredire da alcuni complici che gli rompono una gamba. La vittima è già noto alla cronaca, per aver fatto scomparire insieme a un complice due miliardi che trasportava su un furgone blindato.

Bravi studenti a Roma

ROMA — Gli studenti romani quest'anno sono stati più bravi: sono infatti il 3,4% in più gli studenti maturi nella capitale. Questo è il dato provvisorio (103 commissioni, su 651 commissioni pari al 15,82%) elaborato dall'ufficio stampa del provveditorato agli studi di Roma.

Invasione giapponese

FIRENZE — Forte incremento delle presenze di turisti giapponesi negli alberghi della provincia di Firenze. Nel primo semestre dell'89 sono infatti ammontate a 113 mila unità, con un aumento del 70,3% sullo stesso periodo dello scorso anno.

300 milioni di maglioni

FIRENZE — La polizia stradale ha arrestato sull'autostrada del Sole, un uomo di 34 anni, Antonello Di Mauro, di Monza (Milano), trovato a bordo di un autoarticolato francese rubato poco prima a Prato. L'automezzo era pieno di maglieria e tessuti per oltre 300 milioni di lire.

FIGLIA DI UN INDUSTRIALE

Patrizia, scomparsa nel mistero

Si è allontanata dall'appartamento affittato in Sardegna e nessuno l'ha più vista

ESODO

Torna il «rubinetto»

Autostrade, qualche porta chiusa

ROMA — Dieci milioni di veicoli sulle autostrade nazionali da ieri a tutto lunedì per il quarto esodo di luglio, che precede quello, che si ritiene molto più consistente, dell'ultima settimana del mese e dei primi di agosto.

Si tratterà in questi giorni che precedono la «grande fuga» soprattutto di pendolari per il weekend, mentre la componente turistica vera, quella formata da coloro che partono per le ferie, non andrà probabilmente al di là dei due milioni e mezzo - tre milioni di persone. Il blocco dei mezzi pesanti è stato anticipato alle 16 di ieri e andrà avanti fino alla mezzanotte di domani.

L'effetto alghe non ha portato, per quanto concerne il movimento veicolare, ad alcuna contrazione sull'Adriatica. Anzi, la media di 200 mila veicoli al giorno da venerdì scorso a ieri è stata superiore a quella dell'88. La punta si è avuta il 14 luglio con 210 mila veicoli in 24 ore. L'operazione rubinetto, ovvero la chiusura di qualche porta d'accesso in autostrada, è già prevista a Milano Sud e Milano Est, nonché domani sera sulla costa adriatica e su quella tirrenica.

PORTO CERVO — La Costa Smeralda è scossa dalla misteriosa scomparsa della figlia di un industriale siderurgico milanese. Patrizia Moroni, 22 anni, era giunta in Sardegna con la sorella Stefania, di 24 anni, e il fratello Gianluca, di 19, con i quali è rimasta fino alla mattina di sabato 8 luglio.

La giovane viene descritta dai genitori, che hanno lanciato un appello a chi l'ha vista perché ne dia notizie telefonando a Milano (02-4989793), come una ragazza chiusa, con un carattere difficile, ma responsabile e assennata. Essi hanno anche escluso che si droghi, precisando inoltre che era stata solita avvertirli quando faceva tardi e che non aveva mai avuto preoccupanti «colpi di testa».

Fatto sta che la mattina di sabato 8 luglio, dopo essere rientrata nell'appartamento preso in affitto con i fratelli alla «Alba Ruja», Patrizia si è allontanata lasciando soldi e valige e da quel momento nessuno ha la certezza di averla vista. Solo due giorni dopo che era stata denunciata la sua scomparsa, Patrizia avrebbe telefonato alla madre, signora Maristella Moroni, ospite con il marito Emilio in un albergo di Porto Cervo, per tranquillizzarla dicendole di trovarsi a Parigi, dove stava lavorando in una casa di moda.

Patrizia, infatti, collabora abitualmente con stilisti e case di moda. Prima di interrompere la comunicazione la ragazza ha invitato la madre a ritirare la denuncia promettendo una lettera da Parigi. I genitori non hanno dubitato di quanto detto dalla figlia e hanno ritirato la denuncia di scomparsa. Rientrati a Milano e non avendo notizie della figlia, hanno attivato ricerche nella capitale francese, non trovando neppure li' alcuna traccia della ragazza. L'industriale e la moglie, allora sono ritornati a Porto Cervo e si sono rivolti nuovamente alla polizia e ai carabinieri.

C'è chi sostiene di aver visto la ragazza a bordo di un misterioso yacht meta di ragazze sbandate e reclutate da personaggi senza scrupoli, e chi di averla vista girovagare sulla banchina del porto turistico come inebetita. Gli investigatori però sono convinti che Patrizia abbia seguito qualcuno, da prima spontaneamente, e poi sia stata costretta a dare la falsa indicazione della presenza a Parigi e successivamente a interrompere qualsiasi contatto con la famiglia.

Questa ipotesi viene ritenuta valida anche dalla madre e dalla sorella Stefania. «La più grande preoccupazione — hanno detto — è che sia rimasta vittima di un balordo o di qualche personaggio che le ha proposto di fare una crociera su un panfilo e sia finita nel giro della ragazze europee costrette a raggiungere i paesi del Medio Oriente».

AGENZIA

Il sindacato dei giornalisti sul black-out ad «Alpe Adria»

TRIESTE — Sulla sospensione dei servizi all'agenzia «Alpe Adria» l'Associazione regionale della stampa del Friuli-Venezia Giulia ha emesso un comunicato nel quale si fa notare come «persista lo stato di crisi dei mezzi di informazione della comunità slovena in Italia». Dopo il ridimensionamento del quotidiano Primorski Dnevnik, anche l'agenzia «Alpe Adria» ha sospeso a tempo indeterminato l'attività. «Con questa sospensione — si scrive — viene a mancare una voce importante nel panorama regionale e si impoverisce ulteriormente il pluralismo dell'informazione».

Nel riservarsi di approfondire le cause che hanno indotto i responsabili dell'editoriale stampa triestina a sospendere l'attività dell'agenzia, il sindacato dei giornalisti rileva «che viene ad essere colpita una voce che aveva il proprio fondamento e la principale ragione di attività informativa nella libera circolazione delle informazioni attraverso la frontiera». La crisi dell'agenzia, secondo l'associazione, «riapre anche la questione delle strutture informative della minoranza slovena in Italia che, per la loro intrinseca debolezza economica, sono molto più esposte delle altre».

«Il problema deve essere risolto», si sollecita. Anche perché «oltre alla crisi dell'agenzia non possono non suscitare apprensioni anche le difficoltà della televisione di Capodistria, punto di riferimento della comunità italiana in Jugoslavia». L'associazione, esprimendo la propria solidarietà ai colleghi dell'emittente capodistriana, ribadisce l'urgenza di «una disciplina rigorosa dell'etere con una normativa che favorisca l'espressione del pluralismo».

RAPIDA VISITA DOPO LE VACANZE

Il Papa al «Lingotto» di Agnelli

Giovanni Paolo II tra le 260 opere dell'arte russa e sovietica esposte a Torino

Nella foto Giovanni Paolo II all'ingresso della mostra «Arte russa e sovietica» allestita al «Lingotto» di Torino della Fiat, accompagnato dal presidente Giovanni Agnelli, dall'amministratore delegato Cesare Romiti e da monsignor Saldarini, arcivescovo di Torino.

TORINO — Una «visita rapida ma che lascia comunque qualche impressione»: con queste parole il Papa si è accomiatato ieri pomeriggio da Giovanni Agnelli e Cesare Romiti che avevano fatto gli onori di casa al Pontefice durante la sua visita alla mostra d'arte russa e sovietica, al «Lingotto».

Meno di un'ora, infatti, è durato complessivamente il «giro» del Papa tra le 260 opere esposte nell'ex sala di montaggio dello stabilimento dove è nata la storia dell'automobile italiana, allestito per l'occasione dall'architetto Renzo Piano. Una visita significativa quella del Pontefice venuto a vedere «non una mostra d'arte russa, come ha tenuto a sottolineare Joaquim Navarro, capo dell'ufficio stampa del Vaticano, ma una mostra di arte sovietica. Questo ha un significato, anche se non politico».

Il Papa, d'altra parte, «ha sempre guardato avanti — ha aggiunto Navarro — sui problemi dell'Europa e ha sempre detto che l'Europa va dall'Atlantico agli Urali». Significativa, certo, anche la prima visita di questo Pontefice in uno stabilimento della Fiat, sia pure ormai trasformato in uno spazio espositivo». Per l'avvocato Agnelli, infatti, quando «si parla di Fiat si pensa subito alle macchine e agli operai», questa invece è una Fiat speciale «che ha un che di storico e di artistico».

La visita del Pontefice ha rappresentato anche per il presidente della Fiat «il massimo suggello all'importanza della mostra» ed è stato «significativo» il fatto che Giovanni Paolo II abbia voluto far visita ad una mostra russa e sovietica. «L'appuntamento» torinese del Pontefice è stato deciso praticamente alla vigilia del suo rientro a Roma dopo una breve vacanza di dieci giorni trascorsa in Valle D'Aosta. I vertici dell'azienda torinese si sono rivolti all'arcivescovo di Torino, mons. Giovanni Saldarini, che ha poi portato il «messaggio» al Papa. Quando a Giovanni Agnelli i giornalisti hanno chiesto se fosse stato lui personalmente ad invitare il Papa, il presidente della Fiat ha risposto con una battuta arguta e diplomatica: «Il Papa non lo si invita, si lascia sapere che sarebbe gradita una sua venuta».

Anche Joaquin Navarro successivamente ha ribadito che si è trattato di un invito «intimo, spontaneo ed informale», al di fuori dei canali tradizionali. L'avvocato Agnelli parlando brevemente con i giornalisti ha voluto ricordare anche gli importanti rapporti che la Fiat ha con la Polonia e ha riferito che «qualche volta» tra un viaggio e l'altro in quella nazione, capita di «riferire» al Papa le condizioni del suo Paese. Poi, prima che Giovanni Paolo II atterrasse con il suo elicottero direttamente sulla pista sopraelevata del Lingotto, Agnelli si è augurato che la visita alla mostra potesse essere per il Papa «una buona chiusura di una brevissima vacanza».

La visita del Pontefice era stata organizzata in forma «strettamente privata» e la Fiat l'ha resa nota ufficialmente solo nella mattinata. L'arrivo del Papa doveva avvenire, dunque, in sordina, ma già alcune ore prima dell'atterraggio sulla pista del Lingotto, previsto attorno alle 16.30, alcune decine di persone si erano radunate davanti ai cancelli sbarrati dello storico stabilimento automobilistico. Alle 16.20 sono arrivati l'avvocato Giovanni Agnelli, l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, il responsabile delle relazioni esterne dell'azienda, Cesare Annibaldi, il sindaco di Torino, la socialista, Maria Magnani Noya. Già prima si erano presentati l'architetto Renzo Piano che ha allestito le sale della mostra ed il prof. Giovanni Carandente, il curatore della rassegna che ha poi colloquiato col Papa per tutto il tempo della sua visita, illustrandogli le varie opere. Con una ventina di minuti di ritardo sull'orario previsto sulla pista sopraelevata del Lingotto, è atterrato l'elicottero del Pontefice proveniente direttamente da Aosta. Il Pontefice è stato portato, attraverso le cinque ripide rampe che separano la pista dal piano terreno, all'ingresso della mostra, promossa dalla Fiat con il ministero sovietico per la cultura e l'associazione Italia-Urss.

Prima di varcare l'ingresso il Papa si è rivolto ad Agnelli e Romiti ringraziandoli per l'invito che ha apprezzato; dirà più tardi, per il significato in sé e per la mostra stessa.

USTICA

I sospetti di Lagorio e i colloqui di Formica

ROMA — Il ministro del Lavoro Rino Formica e il vice-presidente del Parlamento europeo Lelio Lagorio, sono stati ascoltati ieri come testimoni nell'inchiesta sul disastro di Ustica, del 27 giugno 1980.

Rino Formica ha ricordato nel corso dell'interrogatorio che alcuni giorni dopo il disasatro (in cui persero la vita 81 persone) si era incontrato con il presidente del Registro aeronautico italiano, il generale Saverio Rana, il quale gli riferì che dopo i controlli effettuati dal Rai sulla manutenzione aerea non si poteva scartare l'ipotesi che il Dc9 potesse essersi inabissato a seguito di un impatto esterno e non soltanto per un presunto guasto meccanico.

Il ministro socialista ha poi aggiunto di aver riferito questo colloquio al ministro Lagorio. Dal canto suo Lelio Lagorio, confermato di aver ricevuto la segnalazione da parte dell'on. Formica, ha spiegato che, trattandosi però soltanto di sospetti, non attivò i «servizi».

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Zaffarana

Ne danno il triste annuncio la moglie NINA, il figlio ROBERTO, con la moglie ISABEL, la figlia GABRIELLA con ELIO, i nipoti, i cognati e le sorelle unitamente agli amici e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 luglio 1989

Sono vicini a ROBERTO e famiglia gli amici: BOBO, DIEGO, FABIO, GIANNI, PAOLO, PIERO e SANDRA, RICCARDO e BARBARA.

Trieste, 22 luglio 1989

†

Riposa nella pace del Signore il cuore buono di

Ortensia Zaccaria ved. Buffolini

Lo annuncia con tanto dolore la figlia MARIUCCIA con il marito ELIO CICIGOI e gli adorati nipoti ELISABETTA e MICHELE con UTE.

I funerali saranno celebrati oggi sabato 22 luglio, nel Duomo di Gorizia, muovendo alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale civile.

Gorizia, 22 luglio 1989

MICHELE ed ELISABETTA salutano la loro cara

nonna

Gorizia, 22 luglio 1989

Le sorelle ALBINA e PAOLA, la cara nipote ADA e i parenti tutti, piangono la scomparsa della cara

Gusti

e sono vicini al dolore di MARIUCCIA e famiglia

Gorizia, 22 luglio 1989

WILLI e JANNE PABISCH con SABINE e UTE sono vicini a MARIUCCIA e famiglia per la scomparsa della loro cara mamma signora

Ortensia Zaccaria ved. Buffolini

Milano, 22 luglio 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonino Longo (Nino)

Ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIA, le figlie TIZIANA e PATRIZIA, mamma ROSA, nonna PINA, sorelle, fratelli, cognate, cognati e nipoti tutti.

Un grazie particolare agli amici del Campeggio di Salvore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 luglio 1989

Partecipano al dolore ENNIO, ANNA, LORELLA ZANIN.

Trieste, 22 luglio 1989

Ti ricorderò sempre: LINA.

Trieste, 22 luglio 1989

Si associano al dolore per la scomparsa di

Nino Longo

PIERO, FLORA UCIA.

Trieste, 22 luglio 1989

Partecipano al lutto fam. MOSCOLIN-PARMA.

Trieste, 22 luglio 1989

Affettuosamente vicine famiglie MISLEI-CAMPAGNOLO.

Trieste, 22 luglio 1989

Partecipano al dolore di LILIANA e MONICA per la scomparsa di

Nino Matias

i condomini di via Verrocchio 6/1 e famiglie VARIN e FONDA.

Trieste, 22 luglio 1989

I ANNIVERSARIO

Charles Mearns

ti ricordiamo immensamente con tanto amore e rimpianto.

Mamma, papà e tutti coloro che ti volevano bene

Trieste, 22 luglio 1989

II ANNIVERSARIO

Angela D'Orso

rimani sempre nei nostri cuori.
Il giorno 23 luglio ore 19 nella Cappella della stazione verrà celebrata la S. messa.

I familiari

Trieste, 22 luglio 1989

ANNIVERSARIO

ING.

Pio Crucil

Ti pensiamo sempre.

Moglie e figli

Monfalcone, 22 luglio 1989

II ANNIVERSARIO

Walnea Palli

con tanto amore e infinito rimpianto ti ricordano.
La S. messa verrà celebrata domenica 23 ore 10.15 nella chiesa della B. V. del Rosario.

Mamma, papà, DARIA, nipoti, CLAUDIO

Trieste, 22 luglio 1989

II ANNIVERSARIO

Mauro Penco

Con immutato amore e tanto dolore nel cuore ti ricordano mamma e papà.
Una S. messa sarà celebrata nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli oggi alle 19.

Trieste, 22 luglio 1989

EST / MINATORI SIBERIANI AL LAVORO

Ritorno nei pozzi

Ancora scioperi in Ucraina, Asia centrale e al Nord

Mentre i minatori siberiani sono tornati nei pozzi, i loro colleghi ucraini invece continuano a scioperare, come mostra l'immagine proveniente da Makcevka una delle zone minerarie di quella repubblica.

MOSCA — Migliaia di minatori siberiani sono tornati ieri al lavoro, a conclusione di dieci giorni di sciopero, dopo essere riusciti a strappare alle autorità, oltre a una serie di concessioni relative ai rifornimenti alimentari, alla casa e alle condizioni di lavoro, anche la promessa di anticipare le elezioni amministrative, per scalzare dal potere i dirigenti inetti; il comitato di sciopero ha incontrato i rappresentanti siberiani al congresso sovietico, ai quali ha chiesto che le elezioni in programma per la prossima primavera siano anticipate alla prima settimana di novembre.

A Kuznetsk si era votato due anni fa, prima dell'introduzione delle riforme elettorali che hanno consentito l'accesso al parlamento di deputati liberamente eletti; sebbene la maggioranza dei dirigenti politici e amministrativi locali si siano schierati in favore delle rivendicazioni dei minatori, gli scioperanti non se ne sono rimasti soddisfatti, e chiedono la testa dei governanti secondo loro poco sensibli.

Intanto gli scioperi continuano nel bacino carbonifero del Donetsk, in Ucraina, a Pechora, nell'estremo Nord, e nel bacino di Karaganda, nell'Asia centrale sovietica; un dissidente ucraino ha riferito di altre astensioni dal lavoro a Chervonograd, in Ucraina. Il governo ha accettato le richieste dei minatori di salari più alti, di migliori forniture di carne, zuccheri, sapone, abiti e altri beni di consumo, di interventi per l'edilizia abitativa; ma la vittoria più importante sta forse per i lavoratori nell'aver ottenuto maggiore voce in capitolo nella gestione delle miniere.

Non accenna invece a calare la tensione nella Repubblica autonoma sovietica di Abkhazia, inclusa nella Repubblica federata di Georgia, dove da circa una settimana si susseguono scontri e provocazioni fra le popolazioni abkhaza (musulmana) e georgiana (cristiana).

In tutta la regione è ancora in vigore il coprifuoco notturno e, come riferisce l'agenzia Tass, l'altra notte sono state fermate 49 persone per violazione dei provvedimenti restrittivi. Sempre secondo l'agenzia di stampa sovietica, nella sola giornata di giovedì le forze dell'ordine hanno sequestrato alla popolazione civile 212 armi da fuoco, mentre continuano le aggressioni da parte di «estremisti» contro le truppe del ministero degli Interni, con l'evidente obiettivo di sottrarre loro le armi. Intanto continua l'esodo dei turisti dalle zone interessate dagli scontri.

GIAPPONE

Domani, voto difficile per i liberal democratici

TOKIO — Si delinea una svolta storica per la superpotenza economica Giappone il cui futuro politico fino alla metà degli anni Novanta si deciderà domani quando gli elettori andranno alle urne per il rinnovo della camera alta del Parlamento.

Se le previsioni saranno confermate, il partito liberaldemocratico (Pld) rischia di perdere la maggioranza assoluta alla camera alta (equivalente a un Senato), i cui membri hanno un mandato non revocabile di 6 anni, e di compromettere il proprio ruolo di formazione guida del Paese dopo 34 anni di potere ininterrotto.

Gli oltre 90.300.000 di giapponesi che domani voteranno per la riassegnazione di una metà dei 252 seggi della camera alta dovranno scegliere tra un numero record di 670 candidati in lizza attraverso un complesso meccanismo proporzionale e maggioritario ad un appuntamento triennale. Domani, 66 dei 139 seggi liberaldemocratici saranno riassegnati e per mantenere la semplice maggioranza di 127 seggi il Pld dovrà aggiudicarsene almeno 54. Dal 1955, quando nacque dalla fusione dei partiti liberale e democratico, il partito ha conquistato sempre più di 60 seggi, ma il vento ora sembra aver cambiato direzione.

Gli ultimi sondaggi d'opinione condotti dai mezzi d'informazione danno solo al 25 per cento gli elettori orientati a riconfermare la preferenza ai candidati del Pld mentre il 30 per cento sembra deciso a votare socialista, la maggiore forza dell'opposizione che nell'ambito di recenti elezioni amministrative locali ha riscosso travolgenti successi.

I liberaldemocratici, inimicatisi gli elettori con l'introduzione forzata di un'imposta sui consumi in aprile, si presentano alle generali per la camera alta, non solo con la perdita della storica maggioranza assoluta in alcune importanti circoscrizioni locali, ma soprattutto senza essere riusciti a riabilitare l'immagine del partito. Infangato dallo scandalo di corruzione «Recruit» prima e compromesso poi dagli scandali «rosa» con protagonista il primo ministro Sosuke Uno, che a meno di due mesi dall'inizio del mandato fa già registrare indici di gradimento a una cifra, il prestigio liberaldemocratico ha subito altri duri colpi negli ultimi giorni con gli sfortunati commenti fatti da alcuni autorevoli esponenti su alcuni degli elementi chiave di questa campagna elettorale: le donne, l'imposta sui consumi e gli agricoltori. A ragione della tendenza ad acquistare dollari e vendere yen negli ultimi giorni, gli operatori di mercato dei cambi di Tokio ieri hanno detto di essere convinti che il partito di governo domenica perderà oltre 40 seggi.

CIPRO, I 108 OSTAGGI IN MANI TURCHE

E' di nuovo crisi

I greci chiedono l'intervento delle Nazioni Unite

NICOSIA — Il confine tra la Cipro greca e quella turca è improvvisamente tornato ad essere tra i focolai di tensione più caldi del Medio Oriente. Quindici anni dopo la guerra che oppose le due comunità e fece migliaia di morti, la repubblica greco-cipriota si è rivolta ieri alle Nazioni Unite chiedendo un urgente intervento volto a evitare che gli avvenimenti delle ultime ore possano fare precipitare la nuova, inattesa crisi.

108 cittadini greco-ciprioti — tra questi il vescovo di Larnaca, due giornalisti e moltissime donne — inaspettatamente prelevati con la forza da agenti di polizia e militari turchi durante una manifestazione in «terra di nessuno», cioè quella fascia smilitarizzata che separa le due comunità rivali, si trovano da mercoledì sera incarcerati nella Cipro turca in attesa di giudizio senza che sia loro permesso di mettersi in contatto col mondo esterno.

Le autorità turco-cipriote li accusano di avere violato il confine e minacciano di comminare loro pene durissime, mentre quelle greco-cipriote hanno immediatamente sollecitato gli ambasciatori di Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Gran Bretagna e Cina — i membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu — a compiere un intervento a favore dei detenuti-ostaggio di una repubblica che la comunità internazionale non riconosce.

La cipro-greca, sbigottita e preoccupata, si è mobilitata e le iniziative diplomatiche si susseguono.

Dal canto loro, i turco-ciprioti del Nord lasciano filtrare col contagocce le notizie relative alla situazione dei 108 prigionieri, che rischiano di trovarsi al centro di una crisi internazionale. Due giornaliste — una inglese e una olandese che si trovavano nel gruppo — sono state rilasciate ieri e hanno riferito che polizia e militari turchi hanno riservato alle donne catturate un trattamento «molto violento», trascinandole spesso per i capelli, sputando loro addosso e anche colpendole con manganelli attraverso i quali passa corrente elettrica.

I 108 — di cui solo una decina sarebbero uomini — hanno trascorso la prima notte dopo l'arresto in una palestra del settore settentrionale di Nicosia — la città è divisa in due dalla «linea verde» controllata da una forza multinazionale dell'Onu — e solo successivamente sono stati trasferiti in uno o più carceri. Le due giornaliste — Hetty Liubberding della radio olandese e Katherine McElroy dell'agenzia britannica Reuters — hanno trascorso un giorno e due notti nelle mani dei turco-ciprioti insieme al loro collega Steve Weizman prima di essere liberate. Rimàngono in carcere altri due giornalisti, di nazionalità greca.

Migliaia di donne greco-cipriote che avevano dato inizio a un sit-in nella fascia smilitarizzata — dove si trovano ancora militari dell'esercito turco — per chiedere il rilascio dei prigionieri hanno deciso ieri di rinunciare alla dimostrazione «onde evitare che la situazione possa degenerare e mettere in pericolo vite umane». Davanti all'arcivescovado di Larnaca, nel Sud dell'isola, uomini e donne pregano per la liberazione dell'arcivescovo Crisostomo. Il parlamento riunito in seduta straordinaria ha condannato all'unanimità il gesto dei turco-ciprioti e chiesto l'immediata liberazione dei prigionieri. Il Presidente George Vassiliou ha scritto al segretario generale delle Nazioni Unite Perez De Cuellar per spiegargli che le guardie di confine turco-cipriote, sostenute da militari dell'esercito regolare turco, hanno violato la linea dell'Onu per prelevare i 108 manifestanti che si erano riuniti in una chiesa abbandonata all'interno della zona cuscinetto. La manifestazione e i successivi drammatici sviluppi si sono svolti in concomitanza con il quindicesimo anniversario dell'invasione di Cipro da parte dell'esercito turco che ha portato alla divisione dell'isola.

SOMALIA

Cinquanta esecuzioni

NAIROBI — Sarebbero circa quattrocento le persone morte nei sanguinosi scontri che una settimana fa sono divampati a Mogadiscio, capitale della Somalia, tra gli integralisti musulmani, da una parte, l'esercito e la polizia dall'altra. La cifra è indicata dall'organizzazione «Africa watch human rights group». L'organizzazione che si batte per il rispetto dei diritti umani nel continente africano. E sempre ieri si è appreso che i soldati del Presidente Said Barre, due giorni dopo i disordini, hanno giustiziato sulla spiaggia, alle porte di Mogadiscio, 46 persone sospettate di aver partecipato alla rivolta soffocata rapidamente nel sangue. I 46 uomini caduti sotto il piombo del plotone di esecuzione erano stati catturati nel corso di una massiccia operazione di rastrellamento effettuata casa per casa e che portò a circa duemila arresti.

EST / L'ELEZIONE DI JARUZELSKI

Contestati i «collaborazionisti»

Solidarnosc spaccata sul salvataggio del generale

VARSAVIA — «Solidarnosc» decide in questi giorni se entrare o meno nel governo e con quale programma per contribuire ad una rapida soluzione della crisi polacca, ma sul dibattito «strategico» grava l'ombra di un «tradimento». Ieri la «Gazzetta elettorale», in quella che appare al tempo stesso una affermazione di «glasnost» e una denuncia, pubblica in prima pagina i nomi dei deputati di «Solidarnosc» che hanno «salvato» il generale Wojciech Jaruzelski votando a favore (uno), assentandosi (11) e soprattutto mettendo a ragion veduta sette schede bianche nell'urna. I nomi in prima pagina, mentre le reazioni dell'uomo della strada variano dalla sorpresa alla violenta irritazione, sembrano un lungo necrologio. I commenti e gli interventi che li seguono, per spiegare o accusare suggeriscono, come già giovedì alla riunione del gruppo parlamentare, una crepa nell'edificio dell'opposizione che non mancherà di influire anche sulla decisione se entrare o meno al governo. Perché l'atteggiamento «collaborazionista» di una parte dei parlamentari eletti con i voti di «Solidarnosc» radicalizza, notano gli osservatori, l'opposizione di «sinistra» dentro e fuori il sindacato.

Non a caso la «Kpn» (confederazione per la Polonia indipendente) ha ormai in mano le fila della protesta contro Jaruzelski e il potere comunista mentre gli scioperi dei giorni scorsi a Gdynia e Katowice sono un segnale che molti, nel sindacato, guardano con preoccupazione. Andrzej Wielowieyski, vicepresidente cattolico del senato vicino all'episcopato, uno di quelli in prima fila ad organizzare il salvataggio del generale-presidente grazie alle «schede bianche», ha spiegato senza pudori, di fronte ai parlamentari dell'opposizione molti dei quali infuriati, il perché di un'azione che va contro il mandato popolare. Secondo Wielowieyski poco prima della votazione i partiti alleati dei comunisti avevano fatto sapere che da loro sarebbero usciti numerosi «no» a Jaruzelski e si presentava il rischio concreto dunque, d'una bocciatura. L'alternativa, spiega il senatore di «Solidarnosc», era un secondo turno che Jaruzelski avrebbe rifiutato o il passaggio alla candidatura di Kiszczak che, dice, avrebbe avuto ancora meno possibilità di passare. Ciò avrebbe innescato, a detta di Wielowieyski una crisi istituzionale di imprevedibile e pericolosa durata. La stessa tesi è stata sostenuta ieri sulla «Gazzetta elettorale» da un altro dei «collaborazionisti», Wiktor Kulerski. A loro risponde uno di coloro che hanno votato contro, Karol Modzelewski il quale pur esprimendo rispetto per il «coraggio civile» di chi ha votato scheda bianca, afferma che la volontà degli elettori era un'altra e andava rispettata.

ALTRA GIORNATA DI LUTTO PER L'AVIAZIONE

Aereo si schianta nelle Filippine, 8 vittime 'Tornado' cade nel Mare del Nord, 1 morto

Il muso dell'aereo delle linee filippine, schiantatosi ieri su un'autostrada nei pressi dell'aeroporto di Manila. La sciagura, la quarta in pochi giorni, ha provocato otto vittime e una novantina di feriti.

MANILA — Sono giorni decisamente infausti per l'aviazione. Un aereo di linea delle «Philippine Airlines» con 98 persone a bordo si è schiantato in fase di atterraggio su un'autostrada dopo aver sfondato il guard-rail di cemento armato. Otto morti e una novantina di feriti costituiscono il bilancio del grave incidente. Sembra che la scarsa visibilità abbia impedito al pilota di scorgere in tempo la pista dell'aeroporto di Manila sulla quale il «Bac 1-11» di linea avrebbe dovuto atterrare. Il velivolo, prima di finire sull'autostrada, ha colpito quattro auto che vi transitavano. L'aereo, diretto a Manila, era decollato qualche ora prima dalla città di Zamboanga, che dista circa 800 chilometri dalla capitale. I morti e i feriti più gravi si trovavano nelle automobili che percorrevano il tratto autostradale investito dal velivolo, mentre i passeggeri rimasti feriti se la sono cavata con contusioni di lieve entità.

Sempre ieri un secondo «Tornado» della Raf è precipitato nel Mare del Nord. Giovedì era toccato sempre a un «Tornado» dell'aviazione britannica, precipitato sull'Olanda, i cui piloti si erano salvati catapultandosi fuori dall'aereo. Ieri purtroppo il pilota è morto, mentre l'ufficiale di rotta, rimasto ferito, è stato soccorso da un peschereccio che si trovava nella zona.

L'incidente è avvenuto a circa 50 chilometri a Nord-Est di Newcastle-upon-Tyne e i due piloti sono stati visti lanciarsi con il paracadute, ma solo il secondo è riuscito a salvarsi. Soccorso dal peschereccio è stato trasportato con un elicottero all'ospedale di Newcastle. Il caccia era uno dei quattro «Tornado F3» in dotazione della 23.a pattuglia della Raf di base nel Nord dello Yorkshire. Un'unità della Royal Navy avrebbe individuato i rottami dell'intercettatore a una profondità di 800 metri e si sta cercando di recuperare la scatola nera per accertare le cause dell'incidente.

Sono 109 le vittime accertate della sciagura aerea verificatasi mercoledì a Sioux City, nell'Iowa. 184 persone sono sopravvissute e altre due potrebbero essere ancora disperse. Non è stato infatti ancora stabilito con certezza quanti fossero i passeggeri imbarcati sul volo 232 della United Airlines schiantatosi al suolo dopo un fallito atterraggio d'emergenza. Secondo la compagnia erano 293, mentre l'Ente nazionale per la sicurezza dei trasporti parla di 295. Intanto si è appreso che il giorno prima della tragedia uno dei motori del «Dc-10» era stato sottoposto a revisione ed erano state eseguite riparazioni al sistema pneumatico, che garantisce la pressurizzazione, interessa l'impianto di aria condizionata e contribuisce al mantenimento della pressione nel motore stesso. L'attenzione degli investigatori si è concretata ieri sul compressore del motore di coda del «Dc-10» che non è stato trovato tra i rottami del velivolo e sembra esser stato la causa dell'esplosione in volo che ha fatto perdere ai piloti il controllo del «jet». Secondo quanto ha annunciato il responsabile dell'inchiesta governativa Jim Burnett, tra i pezzi del «Dc-10» recuperati nel luogo dell'incidente mancano sia la ventola che il compressore di uno dei tre motori dell'aereo, presumibilmente quello montato sulla coda.

Grossi frammenti che potrebbero essere quelli mancanti sono stati ritrovati in un campo presso la cittadina di Alta, a più di cento chilometri di distanza dall'aeroporto di Sioux City, e ciò sembrerebbe confermare la teoria dell'esplosione in volo.

Circa 40 minuti prima che l'aereo cadesse spezzandosi in tre tronconi e prendendo fuoco a poche decine di metri dall'aeroporto mentre tentava un atterraggio di emergenza — ha detto Burnett — si è sentita a bordo un'esplosione abbastanza forte da far cadere a terra alcune delle hostess. Poco dopo, il pilota del «jet» ha comunicato di aver perso l'uso sia del motore posteriore che di tutti i controlli idraulici che comandano i movimenti degli alettoni, del timone e degli impennaggi di coda. Per motivi di sicurezza, tali controlli idraulici seguono all'interno dell'aereo tre diversi percorsi, ma evidentemente i frammenti del motore di coda esploso hanno tagliato tutti e tre i condotti e provocato la perdita di tutto il fluido del sistema idraulico di comando. Del motore in questione — ha detto Burnett — mancano sul luogo dell'impatto tutta la ventola e tutta la parte di mezzo con il compressore, una sorta di cilindro munito di centinaia di alette che girando a gran velocità comprime e spinge l'aria nella camera di combustione.

Perso il controllo dell'aereo, il pilota ha chiesto di effettuare un atterraggio di emergenza a Sioux City, nello stato dell'Iowa, situata a circa metà strada tra Denver, da dove il «Dc-10» era partito, e Chicago che era la sua destinazione. L'atterraggio era sembrato in un primo momento procedere normalmente, ma quando l'aereo era ormai a pochi metri dalla pista, la ridotta velocità ne ha provocato uno sbandamento. L'ala di destra ha toccato per prima il terreno, dopo di che il «Dc-10» ha compiuto due rapidi testa-coda, si è spezzato in almeno tre tronconi principali e si è incendiato.

FLASH

Dubcek, visto negato

PRAGA — Le autorità cecoslovacche hanno negato ad Alexander Dubcek il permesso di recarsi a Madrid per un seminario sulle relazioni Est-Ovest.

L'infarto di Genscher

BONN — Non destano preoccupazioni le condizioni di salute del ministro degli Esteri della Germania federale Dietrich Genscher, colpito giovedì da un lieve infarto. Genscher, che è ministro degli Esteri da 17 anni, accusò un precedente, lieve attacco cardiaco nel 1977.

La Tablada Ergastolo

BUENOS AIRES — Rischiano l'ergastolo i venti estremisti che il 23 gennaio scorso attaccarono la caserma della Tablada alla periferia di Buenos Aires, ritenuti colpevoli di dieci omicidi.

Incidenti nel Kashmir

NUOVA DELHI — Due potenti esplosioni hanno scosso la città di Shrinagar, capitale dello stato indiano del Kashmir, dove da qualche tempo gruppi di separatisti filopakistani provocano incidenti e scontri con la polizia. Le bombe di ieri non hanno provocato feriti.

PROGETTO DI ELEZIONI NEI TERRITORI OCCUPATI

Mubarak «rilancia» il piano Shamir Incontro segreto tra Israele e Olp

IL CAIRO — L'Egitto manifesta una diplomatica duttilità verso il controverso piano israeliano per elezioni nei territori occupati e punta su una resistenza del premier israeliano Yitzhak Shamir alle pressioni dei suoi compagni di partito che vorrebbero affossarlo.

Il Presidente Hosni Mubarak, secondo la stampa del Cairo, ha detto che «nessuno rifiuta l'iniziativa di pace israeliana. Tutte le parti coinvolte nella crisi mediorientale "vogliono la pace": in questo senso e se davvero la vuole anche lui, Shamir deve però chiarire alcuni punti del suo progetto elettorale, secondo quanto richiesto dai palestinesi». Controcorrente rispetto alle reazioni ufficiali arabe e della stessa Olp, le dichiarazioni di Mubarak rivitalizzano l'idea di Shamir ancora non precisata nei dettagli di consentire ai palestinesi dei territori di eleggere propri rappresentanti.

La disponibilità di Mubarak è stata rivelata giovedì quando i giornali egiziani hanno dato risalto al suo colloquio al Cairo con un alto esponente religioso e un ministro israeliano che gli hanno portato un messaggio di Shamir. Il portavoce del premier israeliano ha espresso la notte scorsa soddisfazione per la «positiva» presa di posizione del «rais».

Da parte israeliana peraltro si rilanciano gli interrogativi chiedendo a Mubarak (e ai palestinesi) di precisare quali siano i chiarimenti da dare, in un gioco che riflette anche i problemi del premier israeliano nella sua partita con gli oltranzisti del Likud, a cominciare dal ministro del Commercio estero Ariel Sharon, che tentano anche di indebolirlo per scaricarlo dal governo e dalla guida della coalizione politica.

Indiscrezione pubblicata da un giornale del Kuwait

A rendere la situazione più infuocata all'interno del Likud è stata l'indiscrezione pubblicata su un giornale del Kuwait, secondo il quale durante lo scorso fine settimana un collaboratore di Shamir si sarebbe incontrato segretamente in Francia con un alto esponente dell'Olp. Il giornale riferisce che i due avrebbero conferito per tre giorni lontano da occhi indiscreti nella villa di un miliardario austriaco in una imprecisata località della Francia. I colloqui sarebbero stati infruttuosi per quanto concerne la ricerca della pace in Medio Oriente, ma il fatto stesso che le due parti si sono incontrate rappresenta già un successo.

A Parigi un rappresentante palestinese ha confermato l'incontro, ma non è voluto entrare nei dettagli, come pure c'è stata la conferma da parte israeliana.

Infine l'ex capo del Mossad (i servizi di spionaggio), Nahum Admoni, intervistato da radio Gerusalemme, ha affermato di essere convinto che l'Olp non abbia rinunciato al terrorismo ma abbia soltanto ridotto le sue attività in questo campo per non compromettere il dialogo politico avviato con gli Stati Uniti. A suo parere riprenderà gli attacchi terroristici su larga scala se questo dovesse fallire.

Denis Thatcher si è stancato di fare il principe consorte

LONDRA — La signora Thatcher rischia di perdere a breve scadenza il ruolo di primo ministro a causa di un imprevisto ostacolo che si delinea sul suo orizzonte politico: il cosiddetto «fattore Denis».

Dopo avere sconfitto in tre elezioni consecutive il partito laburista, la «lady di ferro» potrebbe essere infatti disarcionata dal marito Denis Thatcher, che comincia a dare segni di inquietudine essendo stato costretto nell'ultimo decennio a rimanere zitto e buono fra le quinte del potere.

Maggie ha già battuto il record della più lunga permanenza in carica tra i premier britannici di questo secolo. Se porterà a termine l'attuale legislatura senza ricorrere alle elezioni anticipate, potrà vantarsi di avere domiciliato per tredici anni al numero 10 di Downing Street. Lei vorrebbe continuare ma suo marito ritiene che i tempi siano ormai maturi per cambiar casa, essendo stanco delle lunghe attese cui lo costringono gli interminabili impegni ufficiali del capo di governo e preoccupato per l'incolumità della moglie, da sempre nel mirino dell'Ira.

Il signor Thatcher sta esercitando — come ha rivelato un quotidiano londinese — discrete pressioni su Margaret per indurla a ritirarsi a vita privata appena le circostanze saranno propizie.

Accuratamente la «lady di ferro» ha finora evitato di designare un delfino che a suo parere sia degno di raccogliere la successione. In una recente intervista ha dichiarato che questa investitura non le compete perché la leadership del partito conservatore è elettiva e non ereditaria.

Intanto Denis morde il freno avendo dovuto rinunciare per oltre un decennio ai conforti di una normale vita familiare.

[Luigi Forni]

IL PRIMO CASO IN UN PAESE DEL COMMONWEALTH

Malaysia, inglese impiccato per droga

Londra torrida soffre la sete

LONDRA — Londra è ridotta alla sete. Dopo mesi di siccità e con temperature africane le riserve d'acqua potabile della capitale si stanno esaurendo. Da tre giorni i rubinetti di oltre un milione di londinesi non versano una goccia d'acqua. A partire da oggi sarà vietato innaffiare il giardino, lavare la macchina e sprecare acqua per usi non igienici.

KAJANG (MALAYSIA) — Derrick Gregory è destinato a fare storia. E' il primo cittadino inglese ad essere condannato a morte e giustiziato mediante impiccagione per traffico di droga in Malaysia. L'impiccagione è avvenuta ieri mattina prima dell'alba nella prigione di Kaiang, dove si trovava rinchiuso dal momento della sentenza. Il direttore del carcere, Jamaluddin Hamid, ha dato la notizia dell'avvenuta esecuzione ai giornalisti. Egli ha aggiunto che il Gregory ha trascorso le ultime ore della sua vita stringendo tra le mani una fotografia della figlia di sette anni, da lui vista l'ultima volta nel 1982, quando era neonata.

In quell'anno egli venne infatti arrestato dalle autorità malesi sotto l'accusa di traffico di droga. Nel corso del processo le accuse furono confermate da prove schiaccianti e la corte impose la pena capitale comminata dalla severissima legge malaysiana contro il traffico di stupefacenti. Dopo il suo arresto, la moglie Carole divorziò da lui. La condanna penale gli fu imposta nel 1987. «Non ha avuto alcun trattamento speciale», ha detto il direttore ai giornalisti.

Gregory, nativo del Middlesex, nell'Inghilterra meridionale, ha visto la settimana scorsa il suo ultimo ricorso respinto dalla commissione competente dello stato malaysiano del Penang. Egli aveva inviato messaggi anche alla regina Elisabetta II chiedendo la sua intercessione per salvarlo dal patibolo, ma funzionari dell'alto commissariato (ambasciata) inglese in Malaysia hanno detto che non rientra nella prassi reale inglese intervenire in questioni del genere. L'avvocato difensore di Gregory ha detto che il condannato aveva espresso il desiderio di essere sepolto in Inghilterra e le autorità malaysiane hanno promesso che il suo corpo verrà cremato e le ceneri restituite ai familiari. Il giorno prima di essere giustiziato, Gregory ha ricevuto la visita dei genitori e del fratello.

Per difendersi dalle accuse Gregory sostenne al processo di essere vittima di una gang internazionale di spacciatori i quali avevano minacciato di morte lui e i suoi familiari se non avesse fatto da corriere per la loro organizzazione. Il suo avvocato, con l'appoggio di una perizia medica di parte eseguita da uno specialista britannico, cercò di ottenere l'infermità mentale del suo assistito ma la corte di Penang nel 1987 respinse le argomentazioni e condannò a morte l'uomo. L'imputato rivolse un appello alla corte suprema malese che però venne respinto lo scorso anno.

Radio e televisione

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Maratona d'estate, rassegna internazionale di danza. «Suite» da Coppelia. Coreografie e regia di Roland Petit, musica di Leo Delibes.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Cinema: Italia-Usa «RAPINA A MANO ARMATA» (1956). Regia di Stanley Kubrick, con Sterling Hatden, Coleen Gray.
15.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
15.45 Sabato sport. Misano, automobilismo, campionato italiano turismo.
16.40 Artisti d'oggi: Ennio Calabria.
17.10 Dall'Antoniano di Bologna. Speciale estate de Il sabato dello Zecchino. Conducono G. Agus, D. Leoni.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
18.20 Check-up estate. Programma di medicina. (1) «L'invecchiamento della pelle».
18.50 Telefilm. Il mago di Elm Street.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Eurovisione. Dal Parco Pastore di Castiglione delle Stiviere, Raiuno, Antenne 2, Atbf e Rtp presentano: Giochi senza frontiere. Primo incontro tra le squadre di Francia, Portogallo, Belgio, S. Marino, Italia. Presenta C. Lippi.
22.30 Telegiornale.
22.40 Speciale Tg1.
23.40 Tg1 Notte. Che tempo fa.
23.50 Euroball.

RAIDUE

12.00 A passo di fuga. Telefilm.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.40 Estrazioni del lotto.
13.45 Capitol (59). Con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca: cocktail di giochi, parole e numeri.
15.15 Patatrac. Speciale vacanze con Shirine Sabet e Armando Traverso.
16.05 Lo schermo in casa. «STARLIGHT ONE» (1983). Regia di Jerry Jameson, con Lee Majors, Ray Milland, R. Walter.
18.00 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «Il rossetto color lavanda».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.42 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «COME RUBARE UN MILIONE DI DOLLARI». Film (1966). Regia di William Wyler, con Audrey Hepburn, Peter O'Toole, Eli Wallach.
22.35 Tg2 Stasera.
22.50 Tg2 Notte Sport: Roma ippica derby trotto.
23.25 Video Comit.
0.15 «L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO». Film (1955). Regia di Otto Preminger, con Frank Sinatra, Kim Novak, Eleonor Parker.

RAITRE

13.15 Telecronaca della Corsa del sole di ciclismo.
13.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Eurovisione. Copenaghen, tennis, Coppa Davis, Danimarca-Italia.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Francia. Ciclismo, Tour de France.
20.05 Spett.le Rai, videolettere a Va' Pensiero.
20.30 Orizzonti lontani: Africa. 3.a puntata.
21.30 Film. (1961). «NEFERTITI, REGINA DEL NILO». Regia di F. Cerchio, con Jeanne Crain, E. Durson, L. Orfei, A. Nazzari.
23.15 Tg3 Notte.
23.30 Dalla stagione '88-89 di «Va' pensiero», «Chiambretti e congressi».
0.45 Musicanotte: Concertus musicus di Vienna, dirige N. Harnoncourt.
0.30 20 anni prima.

William Holden (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverde mare; 9: Weekend, varietà radiofonico; 10.15: La grande mela, voci e suoni di New York (sesta serie), di D. De Palma; 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Renzo Montagnani in «Giovanni Fattori: i colori della fatica» di S. Ambrogi (4) regia di R. Caggiano; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Canta Natalino Otto; 14: Spettacoli: profili in bianco e nero; 15: Gr1 Business; 15.03: Varietà varietà si chiude; 16.27: A teatro insieme; 17.15: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare, comunicazioni nautiche; 19.23: Ci siamo anche noi; 21: Il teatrino delle venti, varietà radiofonico; 21.10: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti oggi; 22.27: Teatrino, «R. P., magia di una sigla; Remigio Paone»; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti.

STEREOUNO
15: Stereobig, Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.27: Ondaverde Uno; 20: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Animali senzo zoo; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.30: Oggetti smarriti; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 12.10: Gr2 regionali, Ondaverde regione; 14.15: Programmi regionali; 15: Un secolo di óperetta «Tredici grandi della piccola lirica» di G. Gori; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille una canzone; 17.30: Invito a teatro, «Amore e denaro» 50 anni di teatro borghese: «I disonesti» di Gerolamo Rovetta, regia di Enzo Ferrieri; 18.40: Insieme musicale; 19.50: Come al cinema, «13 serate in compagnia di Alvise Sapori»;21: Strumento solista e orchestra; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare; 22.40: Via Emilia: gente, terra, nebbia, musiche e ricordi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Le classifiche internazionali; 19.26, 22.37: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 22.30: Gr2 Ultime Notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione, osservatorio sul mondo dello spettacolo; 11.50: George Gerschwin, tra il mito e la storia (4) di G. P. Vinai; 12.50: Note per la danza; 14: Musica strumentale italiana; 15: Duecento anni fa la Rivoluzione francese: la scoperta della libertà, di L. Villardi (3) «Gli stati generali», regia di A. Zucchi; 16.45: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli concerto del clavicembalista Daniel Chorzempa; 18.15: Cinema all'ascolto; 19: Folkconcerto; 19.45: Palazzo della cancelleria in Roma, Musica verticale 1988; 21: In collegamento con il Palazzo ducale di Martina Franca, inaugurazione del XV Festival della valle d'Itra: «Giulio Cesare», musica di Haendel, dirige M. Panni.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Favolosi anni '60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.56: Applausi a...; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.16: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverdenotte.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 15: Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli Italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La voce di Alpe Adria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario. 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Sonatina per voce e pianoforte nell'interpretazione di Adrijan Rustja; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening News, (r.).
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Pianeta azzurro, documentario.
13.00 Oggi News. Telegiornale. Nel corso della trasmissione: ciclismo, Tour de France.
13.15 Sport show.
16.20 Sabato al cinema: «PICCOLA MO'», drammatico.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, edizione originale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL GENERALE NON SI ARRENDE», commedia, con Peter Sellers, Dany Robin, John Fraser, Cyril Cusack.
22.15 Calcio '89, il meglio della stagione: Bahia-Internacional, campionato brasiliano.
24.00 Il film di mezzanotte: «IL LENZUOLO VIOLA», giallo con Art Garfunkel, Teresa Russel.

5

10.30 (Film): «LA MOGLIE SCONOSCIUTA». Con Sal Mineo, Christine Carere. Regia di Raoul Walsh. (Usa 1959). Sentimentale.
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
13.30 Ciclo sabato italiano (Film). «PIETA' PER CHI CADE». Con Amedeo Nazzari, Antonella Lualdi. Regia di Mario Costa. (Italia 1954). Drammatico.
15.30 (Telefilm): Fifty fifty.
16.30 (Telefilm): Glitter.
17.30 (Telefilm): Hotel
18.30 (Rubrica): Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi. (Riedizione).
19.00 (Quiz): Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
19.45 (Quiz): Cari genitori estate. Conduce Enrica Bonaccorti.
20.30 Ciclo «Uomini in guerra»: Film: «IL PONTE SUL FIUME KWAI». Con Alec Guinnes, William Holden. Regia di David Lean. (G.B. 1957).
23.30 (Telefilm): Ovidio.
0.00 (Film): «DUE RAGAZZI CHE SI AMANO». Con Sean Bury, Anicee Alvina. Regia di Lewis Gilbert. (G.B. 1971).

ITALIA 1

9.45 (Telefilm): Superman.
10.15 (Telefilm): La terra dei giganti.
11.10 (Telefilm): Kronos.
12.05 (Telefilm): Mork e Mindy.
12.35 (Telefilm): Strega per amore.
13.00 (Telefilm): Simon and Simon.
14.00 (Telefilm): Robin Hood.
14.30 (Telefilm): I forti di Forte Coraggio.
15.00 Musica è. Con Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni.
18.00 (Telefilm): Supercar.
19.00 (Telefilm): Riptide. «La macchina della verità».
20.00 (Cartone animato): Evviva Palm Town.
20.30 Boxe. Dal Trump Plaza di Atlantic City: Mike Tyson-Carl Williams, campionato mondiale pesi massimi, Wbc Ibf (12 riprese).
21.30 (Telefilm): Lady blue.
23.20 (Show): Mai dire Banzai.
23.50 Zio Tibia picture show.
0.35 (Film): «FRANKENSTEIN CONTRO L'UOMO LUPO». Con Ilona Massey, Lon Chaney. Regia di Roland De Gostrie. (Usa 1943). Fantastico.
2.00 (Telefilm): Taxi.

RETEQUATTRO

9.00 (Film): «SOLO PER TE». Con Beniamino Gigli, Maria Cebotari. Regia di Carmine Gallone. (Italia 1938).
10.45 (Telefilm): Bonanza.
11.45 (Telefilm): Harry' O.
12.45 (Cartoni animati): Ciao ciao.
13.45 (News): Pianeta Big bang. Conduce Jas Gawronski.
15.30 (Telefilm): Longstreet.
16.30 (Telefilm): Angie.
17.00 (Film): «CONTRABBANDIERI A MACAO». Con Tony Curtis, Joanne Dru. Regia di Rudolph Matè. (Usa 1953). Avventura.
19.00 (Teleromanzo): General hospital.
19.30 (Telefilm): Baretta.
20.30 Ciclo «Hollywood in rosa». Film. «TU SEI IL MIO DESTINO». Con Doris Day, Frank Sinatra. Regia di George Sidney. (Usa 1955).
22.40 (Telefilm): Alfredo Hitchcock presenta «Esame».
23.10 (News): Parlamento in. Conduce Cesare Buonamici.
23.55 (News): Regione 4, settimanale regionale.
0.05 (Film): «IL TRAUMA». Con Marlene Jobert, Bruno Cremer. Regia di Daniel Duval. (1985). Drammatico.

ODEON-TRIVENETA

9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Sit-com, Good times.
10.00 Tf, Le spie.
10.45 Anteprime cinematografiche.
11.00 Rassegna tappeti, Seven carpet new.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
13.30 Odeon news, Top motori: anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
14.00 Forza Italia estate (replica).
15.00 Guinness dei primati.
15.30 Telenovela, Maria.
16.30 Telenovela, Colorina.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Tf, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Tf, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Questitalia.
20.00 Special motori.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film ciclo «Avventura» (1984) «TRANCERS», con Lucinda Dickey, regia di Sam Firstenberg.
22.45 Telemeno varietà.
23.00 Odeon news, Top motori (replica).
23.30 Film ciclo «C'era una volta... John Wayne». «RED RIVER» con John Wayne, Ray Corrigan.

TELEPORDENONE

9.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
9.30 «Giuseppina», cartoni.
10.00 «Dotakon», telefilm.
10.30 «General Daimos», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Avventure negli abissi», cartoni.
14.30 «Il magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Cyborg 099», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Giuseppina», telefilm.
17.00 «Dotakon», telefilm.
17.30 «General Diamos», cartoni.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Spy Force», telefilm.
19.38 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «COSI' BELLO, COSI' CORROTTO, COSI' PRETESO», film.
22.00 Speciale teledomani, Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.15 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Incontro con Estella Almilan, incontro di magia.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Telefilm.
8.30 Spazio redazionale.
12,00 Le sette bellezze, rotocalco.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 Il drago volante, cartoni.
13.45 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa De Lejos, telenovela.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.00 Fish eye, obiettivo pesca.
17.30 Il drago volante, cartoni.
18.00 Gli eroi dello spazio, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 Shera la principessa del potere, cartoni.
19.30 Il fantasma bizzarro, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «L'OMBRA DI ZORRO», film, regia di Romero Marchen, biografico.
22.15 IL meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «L'UOMO CHE DIPINSE LA MORTE», film, regia di Alan Cooke, con Michelle Phillips.
0.45 M.A.S.H., telefilm.
1.15 Movin'on, telefilm.

TELEFRIULI

11.30 Il tappeto orientale.
12.00 Telefilm. La guerra di Tom Grattan.
12.30 Motor News, rubrica.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Justice.
14.30 In diretta da Londra, Music Box.
17.45 Sceneggiato, «Cinquant'anni d'amore» con Ombretta Colli, Christian De Sica.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca. Willkommen in Friul.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «L'UOMO DI CARTA» con Stephanie Powers, regia Walter Grauman.
22.28 Ora esatta.
22.30 I grandi della lirica: Nicola Rossi Lemeni interpreta brani di Verdi, Borodin, Mussorgskij.
23.30 Telefriulinotte.
0.00 Side, proposte per la casa.
0.30 Home trailers.
1.00 News dal mondo.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

3.00 Boxe, mondiale pesi massimi.
13.30 Telegiornale.
13.40 Juke Box.
13.55 Tennis. Semifinali Coppa Davis.
19.00 «Juke Box». La storia dello sport a richiesta.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke Box». La storia dello sport a richiesta.
20.00 Tennis. Sintesi (fino alle 24).
22.30 Telegiornale.

RETE A

17.00 Teleromanzo «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo.
19.30 Rotocalco settimanale «Curare la vita».
20.25 Teleromanzo «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo «Il segreto».
22.00 Teleromanzo «La mia vita per te».

TVM

18.00 «TOTO'», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LA PIU' BELLA COPPIA», film.
21.55 «George», telefilm.
22.20 Documentario.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «HO SCHERZATO CON TUA MOGLIE», film.

RAIDUE

Ricchissimi (rubando)

Lei (Audrey Hepburn) è la figlia di un abilissimo falsario (Hugh Griffith) che ha prestato una statuetta falsa al Museo del Louvre, senza rendersi conto del pericolo di essere scoperto. Lui (Peter O'Toole) si presenta come un ladro abilissimo disposto a tutto per amore; deve rubare la preziosa statuetta prima che un esperto sveli il trucco. Sono i protagonisti di **«Come rubare un milione di dollari e vivere felici»**, l'esilarante commedia di William Wyler che va in onda questa sera alle 20.30 su Raidue. Nel «cast» voluto da uno dei maggiori maestri della commedia brillante, qui all'autunno della sua carriera (il film è del 1966) anche un cattivissimo e sogghignante Eli Wallach, Charles Boyer (alla sua ultima interpretazione) e Marcel Dalio.
Il film serale di Raitre è invece **«Nefertiti regina del Nilo»** in onda alle 21.30, degno di nota soprattutto per il sorprendente cocktail d'attori impegnati: la vistosa Jeanne Crain nei panni della mitica regina; Edmund Purdom (era stato «Sinhue l'egiziano»), Liana Orfei, Amedeo Nazzari, e anche Vincent Price, noto alle grande platee per i suoi film dell'orrore. La regia della pellicola del 1961 è di Fernando Cerchio.

Retequattro, ore 23.10

Governo e «Governo ombra» a «Parlamento in»

Alla nascita del sesto Governo Andreotti, ai modi salienti del programma approntato dal Presidente del Consiglio incaricato, è dedicato il primo servizio di «Parlamento in» il settimanale di politica curato da Emilio Carelli e condotto da Cesare Buonamici in onda oggi su Retequatro alle 21.03 (in replica domani alle 11). Giorgio Bocca commenterà poi, proprio in relazione al Governo Andreotti, l'iniziativa del Partito comunista italiano di dare vita a un «governo ombra».

Sulle tv private

Film di guerra e «noir» a mezzanotte

Il ciclo di Canale 5 «Uomini in guerra» propone questa sera **«Il ponte sul fiume Kway»** di David Lean in onda álle 20.30. Nonostante si sia visto più volte in tv, questo epico racconto di un fatto vero svoltosi in Birmania durante la seconda guerra mondiale, non ha perso il suo fascino ricordato anche dai cinque Oscar che premiariono nel 1958, tra l'altro, il regista e lo straordinario Alec Guinness nei panni di un ufficiale inglese. David Lean è da sempre regista di grandi spazi e di vicende epiche come confermano capolavori quali «Lawrence d'Arabia», «Dottor Zivago», «La figlia di Ryan» fino al recente «Passaggio in India». Anche in questo caso però David Lean riesce a coniugare lo sfarzo del grande affresco con l'approfondimento psicologico dei caratteri tra cui esalta quello dell'ufficiale americano interpretato da William Holden.
Tra le altre proposte cinematografiche della serata sulle reti private: la commedia di John Guillermin **«Il generale non si arrende»** con Peter Sellers in onda su Tmc alle 20.30; **«Tu sei il mio destino»** musical di Gordon Douglas, con Frank Sinatra, Doris Day ed Ethel Barrymore in onda alla stessa ora su Retequattro. Ma i tre film forse più interessanti vanno in onda a mezzanotte, su Canale 5 si vede **«Due ragazzi che si amano»** di Lewis Gilbert con colonna sonora di Elton John; su Italia 1 per la «mezzanotte di zio Tibia» c'è il Lon Chaney di **«Frankestein contro l'uomo lupo»**; su Tmc l'inquietantate «Noir» di Nicolas Roeg **«Il lenzuolo viola»** con Theresa Russel.

Raiuno, ore 18.20

Ritorna in versione estiva «Check-up»

A poche settimane dalla fine del suo tredicesimo ciclo, **«Check-up»**, il settimanale di medicina ideato da Biagio Agnes, torna in una collocazione oraria insolita rispetto a quella tradizionale. Da oggi al 30 settembre, infatti, Raiuno manderà in onda ogni sabato alle 18.20 per undici settimane, una versione estiva di «Check-up» in cui verranno risposte, opportunamente rimontate, le puntate in cui sono stati trattati i temi che hanno riscosso il maggior interesse tra il pubblico. Ogni puntata del rinnovato «Check-up», della durata di 30 minuti, sarà introdotto da una presentazione di Mario Trufelli, al quale è affidato anche un breve commento al termine di ciascuna puntata. L'idea di trasmettere questa breve appendice, è legata alle numerose richieste del pubblico, pervenute alla redazione di «Check-up», nelle quali si chiedeva di poter rivedere alcune delle puntate trasmesse.

APPUNTAMENTI

Ruthie Ristich canta jazz all'americana

TRIESTE — Oggi al Music Club Tor Cucherna si esibisce la cantante jazz americana Ruthie Ristich (originaria di Boston), accompagnata da Renato Chicco al pianoforte, Andrea Michelutti alla batteria e Roberto Prever al contrabbasso.

Radio regionale

«Allegro vivacissimo»

TRIESTE — Oggi alle 15.15, fra le trasmissioni radiofoniche regionali della Rai, va in onda «Allegro vivacissimo». Verranno presentati il Concerto in la minore per violino e orchestra di Bach e il poema sinfonico «Feste romane» di Respighi.

San Giusto

«Festival Disney»

TRIESTE — Oggi e domani alle 21.15, al castello di San Giusto, per il secondo «Festival Disney» organizzato dall'Aiace e dalla Fice, è in programma il film «Il libro della giungla», lunedì prossimo «Quando Topolino era bambino».

Padova

Zucchero Fornaciari

PADOVA — Oggi, alle 21, allo stadio di Padova debutta il tour di Zucchero Fornaciari, che farà tappa il 25 agosto allo stadio di Lignano Sabbiadoro.

Ronchi

«Cinemaestate»

RONCHI — Martedì 25 luglio, al cinema estivo Excelsior, per la rassegna «Cinemaestate 89», verrà proiettato il film «I ragazzi di via Panisperna» di Gianni Amelio.
La rassegna si concluderà giovedì 27 con «Mississippi Burning» di Alan Parker.

Scodovacca

Fred Bongusto

UDINE — Oggi, alle 22, alla Villa al Trovatore di Scodovacca, è in programma una serata con la partecipazione di Fred Bongusto.

Sesto al Reghena

Milva&Piazzolla

PORDENONE — Domani alle 21, a Sesto al Reghena, si terrà un concerto di Milva e del musicista Astor Piazzolla.

Grado: «Isola Jazz»

Trio D'Andrea

GRADO — Domenica al Palazzo regionale dei congressi di Grado, nell'ambito della prima edizione della rassegna musicale «Isola Jazz», si esibirà il Trio del pianista Franco D'Andrea.

Lignano

«I Parsifal»

LIGNANO — Domenica alle 21 nell'Arena Alpe Adria di Lignano serata pop-rock italiano con il gruppo «I Parsifal».

Arco di Riccardo

Svevo, unico

TRIESTE — Domenica alle 21 in piazza Barbacan (Arco di Riccardo) a Trieste il Gruppo teatrale «Il Gabbiano» presenta «Atto unico» di Italo Svevo.

Teatro Verdi

Zingaro barone

TRIESTE — Martedì alle 20.30 al Teatro Verdi prima rappresentazione dell'operetta di Johann Strauss «Lo zingaro barone». Regia di Franco Giraldi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Martedì alle 20.30 prima (turno A) de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di F. Giraldi. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Mercoledì alle ore 20.30 seconda (turno B) de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di Franco Giraldi. Venerdì terza (turno R), domenica prossima quarta (turno S), martedì 1 agosto quinta (turno O). Biglietteria del Teatro.

TEATRO CRISTALLO. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi alle 21 Jadranka Jovanovic in «Amore di zingara» (Schumann, Liszt, Ciaikovski e altri). Biglietteria Galleria Protti.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni. Ore 21.30 ed ore 22.45 nell'edizione italiana.

TEATRO STABILE SLOVENO. Spettacoli all'aperto. Oggi ore 21 a Rupingrande - Anton Tomaz Linhart «Zupanova Micka» nell'interpretazione del Teatro Stabile Sloveno di Trieste. Regia di Boris Kobal.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 2.o Festival Disney. Ore 21.15 «Il libro della giungla» precede «Topolino e Paperino» oggi e domani.

ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.

AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

EDEN. 16 ult. 22: «Dirty girl». Nuove e bellissime ragazze vi travolgeranno con una valanga di avventure sessuali super-eccitanti. V.m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: «Rain man» (L'uomo della pioggia), con Dustin Hoffman, Tom Cruise. Quattro premi Oscar. Il capolavoro di B. Levinson.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Le streghe di Eastwick». Con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «La notte dello sciamano». Con Donald Sutherland. V.m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cocktail». Tom Cruise vi farà assaggiare i suoi drink a base di sentimento, musica e risate.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.10:** «La donna delle bestie». Valerie Siddi la più perversa star dell'Hard-Core, vi mostrerà ciò che pensavate fosse impossibile! V.m. 18.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'indiscreto fascino del peccato» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Prostitute, drogate, peccatrici, entravano nel convento di Suor Squallida per redimersi. Ma... V.m. 18.

CAPITOL. 17 ult. 22. «Aquile d'attacco». Un grande film sulla distensione tra Usa e Urss con Louis J. Gossett Jr e Mark Humphrey. (Adulti 4.500 - anziani 2.500 - universitari 3.500).

ALCIONE. Chiuso per ferie.

RADIO. 15.30 ult. 21.30. «Cronache bestiali d'Italia». Incesti e transessuali rated XXX. V.m. 18.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Mery per sempre» (Italia 1989). Di Marco Risi. Con Michele Placido, Claudio Amendola, Alessandro Di Sanzo. Dal romanzo autobiografico di Aurelio Grimaldi, storia di un insegnante di lettere alle prese con la terribile realtà del carcere minorile di Malaspina a Palermo. Le tecniche pedagogiche del protagonista si scontrano con la vita dissociata e distrutta dei suoi allievi, dal travestito «Mery» al piccolo rapinatore Pietro. Progetto insolito e coraggioso per il cinema italiano.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Willow», una grande saga fantastica ideata e prodotta da George Lucas, diretta da Ron Howard, con Warwick Davis, Val Kilmer, Patricia Hayes. Candidato all'Oscar '89 per i migliori effetti speciali, presentato al Festival di Cannes. Un film grandioso e spettacolare. Ultimo giorno. **Domani:** «Grido nella notte» di Fred Schepisi, con Meryl Streep premiata come miglior attrice al Festival di Cannes '89.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «L'ultimo imperatore». Il capolavoro di Bernardo Bertolucci vincitore di 9 Oscar.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Un pesce di nome Wanda». Ore 18 primo spettacolo: ore 22 ultimo.

PARCO GALVANI. Cinemazero: «Il libro della giungla». Inizio proiezione dopo il tramonto. In caso di maltempo il film verrà proiettato il giorno seguente.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: chiuso per ferie fino al 10 agosto.

FANNA
Campo sportivo Oratorio via Bruni. «Il piccolo diavolo» di R. Benigni. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore 21.15. In caso di maltempo recupero la domenica successiva.

BRUGNERA
PARCO DI VILLAVARDA. «La bella addormentata nel bosco» di C. Geronimi. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore 21.15. In caso di maltempo recupero la domenica successiva.

TOPOLINO / STORIA

Il mitico Mickey: ascesa e caduta

TOPOLINO

In principio fu nero?

Topolino al centro di una diatriba razziale. Possibile? Certo, in America succede anche questo. Tutto è iniziato quando si è saputo che Al Levine, nel suo saggio «A race to stardom. The blacks in american popular culture», sosteneva la tesi di un Mickey Mouse «nero» fin dalla nascita, al quale Walt Disney avrebbe poi scolorito la pelle per non infrangere le regole del mercato.
Secondo Levine, l'aspetto fisico di Topolino nei primi tre film a cartoni animati («Steamboat Willie», «Plane Crazy», «Gallopin' Gaucho») presenta molte somiglianze con quello della caricatura dei negri allora in voga: pelle nera, occhi immensi e spalancati, denti bianchissimi, la bocca enorme circondata da un'ampia area bianca a rappresentare le labbra.
Ma non basta. Altrettanto significativa è l'estrazione sociale del Topolino delle origini. Si dedica a «menial works», attività umili legate al mondo rurale che, nella realtà, venivano affidate ai discendenti degli schiavi negri della zona. Dal punto di vista comportamentale, poi, in «Plane Crazy» Topolino aggredisce Minnie (per strapparle un semplice bacio) con la stessa irruenza e secondo le regole codificate dal «vaudeville». Tutto questo senza parlare della musica: il «Dixieland» è sottofondo quasi fisso dei primi «cartoni» del periodo 1928-1929.
«Comunque — sottolinea Al Levine — l'elemento a mio parere definitivo è il nome della fidanzata di Topolino: Minnie, nome 'nero' per eccellenza. Una Minnie è protagonista della 'Capanna dello zio Tom'. E' l'eroina di uno spiritual reso celebre da Cab Calloway. Un'altra Minnie compare nella miniserie televisiva 'Radici' girata, tra parentesi, nel 'Disney Studio Ranch'».

Recensione di
Giorgio Placereani

Il muso più auguzzo, gli occhietti interamente neri, un paio di calzoncini con grossi bottoni che ci sono sempre apparsi stranamente impudichi e un'evidente, mobile coda sorcina: così apparve agli spettatori del lontano 1928 Mickey Mouse — Topolino per gl'italiani, Mikki Mausu per i giapponesi, e via dicendo — portando una ventata di giovinezza alla Jean Vigo che si sarebbe persa (in qualche misura rovesciata e involgarita) nel Topolino piccolo-borghese e umanizzato che sarebbe venuto in seguito. Un Topolino che nel fumetto ha avuto il sostegno di grandi artisti come il nostro Romano Scarpa a nobilitarlo, ma che nel cartone animato lascia, ancora e sempre, il rimpianto di «Steamboat Willie» e degli altri anarchici e surreali cortometraggi con cui esordì.
Topolino ha dunque sessant'anni, e così lo celebra l'ultimo numero di «Griffithiana» (n. 34, pagg. 80, lire 10.000), la bella rivista dedicata al cinema muto e al cinema d'animazione, edita dalla Cineteca del Friuli. Vi troviamo un saggio di Karen e Russell Merritt, «Mitico Mickey», che ripercorre con ricchezza d'informazioni la carriera del topo: la nascita (forse non avvenuta in condizioni d'emergenza, durante un viaggio in treno, come vorrebbe la leggenda), l'apparizione in pubblico (era appena apparso il sonoro e Disney, «con la sua prodigiosa, istintiva capacità di fare la mossa giusta al momento giusto», decise di sonorizzare «Steamboat Willie», terzo cartoon della serie, ottenendo un successo strepitoso), il mito. Perfino la Società delle Nazioni, nel 1935, lo onorò di una targa come «simbolo internazionale di una buona volontà».
Furono gli anni del trionfo, cui seguirono quelli della perdita del primato (anche in casa Disney, a favore di Paperino) fino alla «modernizzazione» del 1939: «per molti è così che perse la sua magia»; e hanno ragione i Merritt a lodare gli splendidi fumetti di Floyd Gottfredson rispetto a cartoni animati sempre dignitosi, ma quanto — come dire — addomesticati.
Il saggio si chiude su una nota di speranza per il futuro. La nuova Disney — tanto sbarazzina da affidarsi a Steven Spielberg, da far cautamente spogliare Darryl Hannah sullo schermo e da permettersi qualche tentennamento in direzione dell'horror, il che non fa altro che recuperare la lezione più feconda del vecchio Walt — non potrebbe regalare una seconda giovinezza al nostro topo?
Il secondo, importante saggio dell'ultimo «Griffithiana» è «Il "Fantasia" mai realizzato» di John Canemaker. Walt Disney aveva concepito «Fantasia» diversamente da come lo vediamo. Sarebbe dovuto essere un evento multimediale, con «fusione di luce, colore, suono, grafica animata, musica e altri stimoli sensoriali»: Walt voleva adoperare il 3-D e aveva considerato la possibilità di spargere in sala essenze profumate intonate alle musiche.
Apprendiamo che non furono considerati solo i fiori e l'incenso (ovviamente per l'«Ave Maria» che conclude «Una notte sul Monte Calvo»; per gli incantesimi de «L'apprendista stregone», il direttore Leopold Stokowski pensava che quello della polvere da sparo fosse «un odore molto eccitante». Naturalmente il progetto era arrischiato sia dal punto di vista tecnologico sia da quello finanziario, e Disney — perfetto esempio di sognatore pragmatico — dovette rinunciare.
Un secondo aspetto innovativo era più a portata di mano. Disney intendeva fare di «Fantasia» uno spettacolo perpetuo, con la continua immissione di nuovi pezzi. «Egli sperava che nel 1988, mezzo secolo dopo il debutto del film, gli spettatori si sarebbero chiesti «non solo dove e quando davano Fantasia, ma anche che Fantasia davano».
Canemaker ci restituisce una lista di nove pezzi musicali che dovevano essere inseriti nel film, il quale avrebbe costituito un'opera aperta, in continuo rinnovamento; ce ne dà anche una descrizione abbastanza approfondita da farci rimpiangere che il progetto sia stato lasciato cadere, vittima della guerra, delle famose tensioni sindacali negli studi Disney negli anni Quaranta e di problemi finanziari.
Ancora una volta vediamo che la storia della Disney è assai meno lineare di quanto non vogliano, da un lato, l'agiografia, e dall'altro gli snobistici detrattori degli anni passati.

STUPARICH / UNO STUDIO

Ritorno a una sorda città

I disinganni dello scrittore in un mirabile ritratto-biografia di Elio Apih

Trieste lo costrinse a pagare a caro prezzo la sua condizione di «sopravvissuto» alla guerra. Fu isolato, incompreso, deluso

Recensione di
Gabriella Ziani

Un piccolo, prezioso e denso volume è venuto a corredare (anzi, ad arricchire) la già sterminata indagine su Trieste e i suoi uomini di cultura. Ma certamente va a occupare un posto ch'era vuoto e vi aggiunge non solo un mirabile ritratto-biografia, ma anche riflessioni e giudizi storici di cui è obbligatorio tener conto: è «Il ritorno di Giani Stuparich», un certosino lavoro di ricostruzione che Elio Apih ha pubblicato da Vallecchi (pagg. 176, lire 19 mila), aggiungendo in appendice una serie di lettere inedite dello scrittore a Giuseppe Prezzolini e all'amica crocerossina Elsa Dallolio (una parte delle quali è apparsa nel volumetto della scomparsa Iris Origo, «Un'amica», Passigli).
Il titolo si riferisce al ritorno di Stuparich dalla prima guerra mondiale, dopo la sua prigionia e dopo la morte dell'amato fratello Carlo. Come per tanti sopravvissuti, il Grande Evento del 1915-1918 segna un punto di insanabile frattura: a monte, un sistema morale, culturale ed esistenziale che ha trovato nella guerra un esito plausibile; a valle, una solitudine non colmabile, perché gli ideali della vigilia sono tutti stracciati, e i pezzi sparsi generano isolamento e incomprensione attorno a chi, come Stuparich, li voglia ricomporre.
L'intellettuale triestino — che aveva condiviso non tanto la politica culturale de «La Voce», quanto piuttosto la particolare vocazione «vivificatrice» dell'amico Slataper, tesa a far nascere nuovi uomini per una nuova cultura — ritroverà un'Italia incapace di gestire questa «periferia», dove i nazionalismi locali lacerano ciò che si sognava unito; scoprirà sempre più arduo difendere le posizioni di partenza (quell'«irredentismo culturale» che Apih individua come nodo fondamentale e costante dell'esperienza di Stuparich); sperimenterà come «privato» e non condivisibile l'impegno morale alla coerenza, tanto da rassegnarsi a un desolato fatalismo: «Non dipese da noi. Un invisibile polso sicuro guida l'uomo... La prova è fallita. Tu senti: inutile rammaricarsi. La storia non è degli uomini, è di Dio». Nota Apih: «Ne consegue il non senso del rifiuto della guerra, e scarso margine a nuovi impegni d'azione».
Tutta la vita di Stuparich, così come in una fitta tessitura di avvenimenti, lettere, citazioni e riflessioni viene ricucita in questo studio, fu del resto ombreggiata dalla riluttanza ad agire. Non mancarono le opinioni caldamente espresse (le più vive e forti apparvero in giornali non triestini); quando tuttavia si trattò di indirizzare la propria vita, Stuparich sembrò più disposto ad adeguarsi alle cose che a guidarle con precisa volontà.
Così fu al momento di decidere per la professione: «Ho pochissima voglia di ritornare all'insegnamento... ma il problema di guadagnarmi da vivere in altro modo lo vedo molto scuro» (poi ammise invece di avere la «vocazione» alla cattedra e fu, come si sa, un docente di rara finezza al liceo triestino «Dante Alighieri»).
Altrettanto trascinato dalle circostanze egli appare quando gli si creò l'occasione di tornare a Praga (dove era stato per un anno, all'Università, appassionandosi alla «nazione czeca» che fu il tema d'un suo famoso libro, ancora degno d'interesse).
In verità, qui lo dissuadevano anche fatti esterni: malvisto per questioni ideologiche, trovò grotteschi impacci burocratici all'attuazione del progetto, e gustoso è il racconto del litigio col provveditore agli studi, che minacciò di trasformarsi in un duello, con tanto di padrini. «In queste condizioni — scrisse il 17 ottobre 1921 a Prezzolini — ciò che farò sarà probabilmente di rinunciare a Praga: non sono andato a cercarlo io il posto e tutto sommato avrebbero fatto bene a lasciarmi tranquillo». Alla fine vi andò, ma il suo biografo nota come questa sia rimasta una «parentesi, non una tappa» nella sua vita.
Essa si era ormai organizzata stabilmente e quietamente: nel 1919 Giani aveva sposato Elody Oblath, una delle «tre amiche» di Slataper. Scrisse sempre a Prezzolini, in una sorta di commiato (dall'amico, ma anche da un passato ormai concluso): «Mi sono fissato a Trieste, ho visto che è ancora il posto migliore per me... Tre bambini: Giovanna, Giordana e Giancarlo. Vivo tra la scuola che è il mio impiego, e la mia casa che è la mia necessità e la mia consolazione». Commenta Apih: «Gli scenari erano caduti, e il ritorno compiuto».
E tuttavia, in questa dimensione di «sopravvissuto», Stuparich — incapace di tradimenti morali, e per quel suo profondo, inalienabile senso del dovere — tentò alcune strade d'uscita, restando «élitario», vinto e sincero. Come prima della guerra aveva parteggiato non già per la distruzione dell'impero austriaco, ma per un «risveglio» dei singoli popoli nel nome della cultura («mediatrice tra nazione e libertà», in un senso che Apih definisce «mazziniano-garibaldino»), così poi spese parole esplicite e suadenti per i diritti della minoranza slava (un nuovo capitolo di «irredentismo culturale»), fedele in ciò al punto di vista slataperiano. Collaborò saltuariamente a numerose riviste, scrisse la biografia di Scipio, curò «Cose e ombre di uno», di Carlo, e pubblicò i famosi «Colloqui con mio fratello»; riordinò i propri appunti per «Diario del '15», e scrisse «Ritorneranno» (oltre a tutti gli altri libri, che questa monografia non può ricordare, esulando dal suo tema specifico l'opera narrativa).
Riassume Apih: «In Stuparich, arte, solitudine e memoria avevano iniziato un non più reversibile processo di congiunzione: aveva bisogno di toccare grandi certezze, perché si era inoltrato dove la vita non si mostra più chiara». Questo itinerario diventò sempre più privato. Trieste era sorda al messaggio, non avendo ereditato dallo spirito liberale e borghese dell'epoca asburgica — ricorda lo studioso — la tolleranza dei punti di vista coesistenti, ma conservando al proprio interno tante «sub-culture» chiuse, concorrenti l'una con l'altra («Trieste fu frequentemente crogiolo mancato»).
Stuparich intuì la fondamentale debolezza di questa «patria»: «C'è qualcosa, in questa mia città — scrisse in «Trieste nei miei ricordi» —, che si frappone a ogni iniziativa volta a darle un carattere e una fisionomia culturali: e non solo nell'ambiente disintegratore ma negli individui stessi».
Deluse le speranze nella cultura, deludente il rapporto con Gentile, finito quello con Prezzolini, e chiusa anche la parentesi gobettiana (aveva collaborato brevemente a «Energie nuove»), Giani vide arrivare il fascismo come il male minore che in quel momento potesse toccare all'Italia, e il suo fu un antifascismo «senza ideologia». Il tragitto che s'era compiuto tutto sulla linea «arte-vita», secondo le scelte espresse già nei primi anni del secolo («lasciai la retorica per la sincerità», aveva scritto a Prezzolini), rifluì nella «provincia letteraria di Trieste».
Apih conclude il libro con una citazione significativa, che merita riportare intera: «Finita la guerra — scrisse Stuparich in «Pan», 1934 —, non ci fu più possibilità di ritorno... Il fondo di una parte dell'umanità sconvolto, salito in rottami alla superficie... era troppo dolente e rapinoso... Coloro che mantennero fede a quanto di più elevato avevano vissuto in guerra, e che non potevano... piegarsi duttilmente alla realtà, ebbero a soffrire... un profondo e drammatico disinganno. Da qui un nobile e spiegabile senso di malinconia».

Giani Stuparich fanciullo, con i fratelli Carlo e Bianca, in una rara foto del maggio 1903. A destra, accanto al cippo collocato nel luogo in cui Carlo Stuparich si tolse la vita, nel '16, per non cadere in mano agli austriaci. Sopra, accanto al titolo, Giani Stuparich nei suoi tardi anni, con lo scultore Ruggero Rovan.

MOSTRA / ARCHEOLOGIA

I Longobardi abitarono qui

Il ricco «bottino» di una campagna di scavi a Romans d'Isonzo

Coppie di fibule longobarde, frutto degli scavi archeologici nell'Isontino, e ora esposte nella mostra alla Villa del Torre.

Servizio di
Rinaldo Derossi

GORIZIA — Leggere, dall'icastica «Storia» di Paolo Diacono, alcuni brani, specialmente là dove risuonano nomi che ci sono familiari (Cormons, Nimis, Osoppo, Artegna, Cividale) e poi accostarsi alle testimonianze offerte in questi giorni, nell'ampia e luminosa Villa del Torre, dalla mostra che si definisce «Longobardi a Romans d'Isonzo — Itinerario attraverso le tombe altomedievali», induce a rilevare una distanza temporale che appare estremamente remota e, insieme, ad annullarla nel messaggio così reale che emana dagli oggetti esposti.
Sembra giusto accennare, all'inizio, alla qualificazione culturale che questo piccolo centro, Romans d'Isonzo, ormai da tempo persegue con una serie di manifestazioni esemplari (e si ricordino qui le rassegne dedicate alla viticultura, ai trasporti e alle vie di comunicazione e, l'anno scorso, alla storia di un intervento archeologico che prelude all'attuale mostra). Indice, tutto questo, di una chiarità d'intenti rimarchevole e, nel caso specifico, della consapevolezza di «disporre» di un'area ricca, anche in prospettiva futura, di scoperte e ritrovamenti.
Franca Maselli Scotti, alla quale spetta il coordinamento scientifico di una «campagna» archeologica di cui la mostra dà conto, ma che si articola in un ben più complesso impegno operativo, ci fornisce in sintesi, in un capitolo del catalogo, i termini della vicenda: lo scavo nell'area interessata ebbe origine da una «situazione d'emergenza», cioè la costruzione di una torre di acquedotto.
«In quell'anno si portarono alla luce una trentina di tombe, una delle quali rivelava la presenza di un guerriero longobardo, il cui corredo risaliva ancora al VI secolo. Lo scavo, grazie all'entusiasta collaborazione della comunità e delle istituzioni locali, si trasformava ben presto in una ricerca programmata che, nell'estate del 1987 portava alla ricognizione di una cinquantina di inumazioni: la necropoli appariva ormai come una delle più estese scavate in Italia. Nel frattempo stava maturando una nuova «emergenza»: la spontanea partecipazione dei cittadini di Romans, rivelatasi preziosa per l'esito dello scavo, e il sincero e caldo entusiasmo per l'emergere, sotto le loro stesse mani, di quel tratto della loro storia rendeva urgente un'iniziativa che desse conto dei primi, concreti risultati che quella singolare operazione culturale — frutto della stretta collaborazione di una Sopraintendenza archeologica e di un'intera comunità — veniva sperimentando».
Dopo l'esposizione dell'88, che aveva dato un primo ragguaglio, vi furono, nell'autunno dello stesso anno, nuovi importanti ritrovamenti a fornire materia per la mostra attuale, che però deve intendersi, rileva la Maselli Scotti, ancora come una "tappa". Essa ci fa vedere — ed è certo motivo della sua immediatezza — le sequenze degli scavi, i resti degli individui, i corredi, gli oggetti così come sono stati trovati. Nelle vetrine, questi oggetti (umboni, coltelli, foderi, collane, pettini, amuleti, spille, fibule) sono accompagnati utilmente da sagomette umane sulle quali dei segni indicano il punto preciso del rinvenimento. Si tratta di materiale che, per la sua friabilità e comunque per la diversa problematica implicita (osso, vetro, ceramica, bronzo, argento dorato, ferro), ha richiesto delicati interventi conservativi.
La nitidezza dell'allestimento adombra, in un certo senso, la complessità del lavoro e dello studio. Bisogna rivolgere la propria attenzione all'accuratissimo catalogo, per rendersi conto di quanti operatori abbiano dato i loro contributo e della meticolosità con la quale sono state compilate le schede relative, che poi sono lo specchio di una ricerca sul campo.
Una visita alla mostra, in uno spazio espositivo già di per sé molto attraente, riesce a dare la misura di una positiva confluenza di ricerche scientifiche e di interessi generali. E' una pagina di storia che si apre e introduce alla lettura del gran «libro» longobardo che Cividale presenterà il prossimo anno. Aperta fino al 17 settembre, la mostra di Romans d'Isonzo si trasferirà in dicembre a Trieste, in Palazzo Economo.

MOSTRA

Antologica di Guidi

PESARO — A Palazzo Ducale di Urbino si apre oggi una mostra antologica di Virgilio Guidi, protagonista del Novecento pittorico italiano: la rassegna è dedicata soprattutto a opere sul tema delle «architetture umane» e «architetture cosmiche» del maestro, che testimoniano dei suoi legami con la cultura figurativa del '400. La mostra rimarrà aperta fino al 9 settembre. Il catalogo è edito dall'Electa.

MOSTRA

«Idiomi» di scultura

VERONA — E' aperta fino al 3 settembre, nelle due sedi di Ca' Zenobia e Villa Fiocco, a Sommacampagna, la terza rassegna internazionale di scultura «Idiomi della scultura contemporanea», mentre a Verona, in palazzo Miniscalchi-Erizzo, la affianca una mostra intitolata «Grafica degli scultori».
A Sommacampagna l'esposizione, organizzata da quel Comune assieme alla Provincia di Verona e alla Regione Veneto (a cura del prof. Giorgio Di Genova; catalogo Electa), è articolata in sei sezioni: «Omaggi», dedicata ad artisti scomparsi (Andreotti, Mino Rosso, Serrano), «Maestri storici» (tra cui Fontana, Giacometti, Martini, Moore, Picasso), «Idiomi di ieri e di oggi» (con 65 scultori italiani e stranieri), «Giovani» (cinque scultori giovani «emergenti»), «Proposte» (quattro artisti che non hanno mai esposto in Italia: Tom Doyle, Ann Sperry, Miguel Ausili e Jimenez Deredia) e «Glaxo» (che raggruppa progetti e bozzetti di undici artisti invitati a un concorso riguardante il nuovo complesso dell'industria omonima; il progetto vincitore è risultato quello di Pino Castagan e Novello Finotti).

CINEMA

Film, stelle e strisce

Taormina esplora le produzioni indipendenti Usa

TAORMINA — Si è aperta ieri a Taormina, con un film di tutto rispetto, «The chocolate war», la «panoramica del cinema indipendente americano», una delle sezioni di punta del Festival che dedica interamente alla produzione di oltre Oceano questa trentacinquesima edizione. L'esordiente regista Keith Gordon, noto come attore di un paio di film di Brian De Palma («Home movies» e «Vestito per uccidere») e di «All that jazz» di Bob Fosse, in «The chocolate war» descrive il microcosmo di un collage americano, con i suoi giochi di potere, le violenze di gruppo, le ciniche trame per il predominio come metafora di una società che tende alla sopraffazione del singolo, in cui anche l'iniziativa individuale finisce per essere strumento di un sistema totalizzante.
L'eroe di «The chocolate war», che trae ispirazione da un romanzo di Robert Cormier e che ricorda per certi versi «Il signore delle mosche» di Peter Brook, è uno studente del colloge che, dapprima su ordine di un club universitario, e poi per sua spontanea scelta, si rifiuta di smerciare cioccolatini durante la tradizionale vendita organizzata ogni anno per alimentare i fondi della scuola. Il suo è un gesto di ribellione non solo contro uno degli insegnanti che spera in una promozione per il successo delle vendite, ma anche contro il potente club universitario che dopo averlo costretto a tenersi in disparte vuole ora che collabori allo smercio.
Dopo un lungo braccio di ferro con tutta la scuola, il ragazzo si riscatterà agli occhi dei compagni sconfiggendo in un incontro di pugilato la «mente» del club. Ma capirà che la sua vittoria è stata organizzata per stabilire un nuovo equilibrio di potere all'interno dell'istituzione. Il film, sobrio e efficace, si fà apprezzare anche per la lineare intepretazione del protagonista Ilan Mitchell Smith e dei suoi antagonisti, il tenece John Glover e l'infido Wally Ward.
Per l'«americano Film Week», sezione dedicata alle grandi produzione americane, è stato invece proiettato ieri sera a Messina (ma non al Teatro greco di Taormina, che ha ospitato «Via col vento») un film di Nick Castle (alla sua quarta prova di regia) dove si ripercorre tutta la storia del tip-tap attraverso le vicende di un ex ballerino appena uscito di galera e combattuto tra i facili guadagni del crimine e il richiamo della danza. Il pubblico italiano, che lo vedrà nella prossima stagione con il titolo «Tap sulle strade di Broadway», potrà ammirare alcuni dei più bei numeri di tip-tap, una grande interpretazione di Gregory Hines (uno dei pochi specialisti di questo ballo che sappia anche recitare) e uno splendido «Cameo» di Sammy Davis Jr., una volta tanto privo di anelli e catene d'oro, nel ruolo di un vecchio ballerino che non demorde.
La storia, che pure, è il caso di dirlo, non manca di ritmo, appare però scontata e convenzionale, soprattutto nell'inevitabile «happy end».
«La mia più viva speranza è che la rassegna di Taormina continui anche in futuro a essere dedicata interamente al cinema americano». Lo ha detto ieri Gian Luigi Rondi, presidente della manifestazione da alcuni mesi, dopo esserne stato direttore nel 1969 e nel '70. «Credo fermamente, e l'ho dimostrato da anni a Sorrento, nelle formule monografiche e nella loro bontà. A mio parere, una monografia sul cinema americano è una carta vincente».

LUTTO

Narratore anni '50

LONDRA — Lo scrittore inglese Nigel Dennis, il cui romanzo intitolato «Carte d'identità», venato di un sottile humour nero, ebbe un grande successo tra la «gioventù bruciata» degli anni Cinquanta, è morto mercoledì scorso all'età di settantasette anni, dopo una lunga malattia. Lo ha annunciato ieri la famiglia.
Dopo aver soggiornato con i genitori in quella che si chiamava all'epoca Rhodesia (l'attuale Zimbabwe), Nigel Dennis si era trasferito a quattordici anni in Austria, precisamente nel Tirolo, presso uno zio, e aveva studiato in Germania, mostrando ben presto un precoce talento letterario. Terminati gli studi, Dennis aveva girato tutta l'Europa, per poi ritornare in Gran Bretagna, dalla quale era ripartito nel 1934 per cercare fortuna negli Stati Uniti.
Rimase in America quindici anni, lavorando come traduttore delle opere dello psicanalista Alfred Adler, come addetto alla censura dei film, come vicedirettore di «New Republic»; dal 1940 al '58 tenne la rubrica delle recensioni letterarie di «Time». Fulminante la sua stroncatura delle «Biografie in due volumi di personaggi a un volume solo».

STUPARICH / UN ANNIVERSARIO

Il fuoco. E poi la cenere

La vita arrovellata di Elody Oblath, amica di Slataper, moglie di Giani

Si ristampa un libro, si pubblica un saggio critico. E il protagonista (lo scrittore) rivive, torna presente, come se un alito d'aria avesse ridato forma a un corpo che solo per caso (così ci pare) non incontriamo per strada. Ma quando l'opera non è stata scritta, ed è scoppiata dentro il suo autore, nessun attizzatoio l'aiuta. E' il caso di una donna, che fu moglie di Giani Stuparich, e la cui ricchezza interiore si consumò tutta nell'atto di bruciare, in una tessitura arroventata di pensieri: Elody Oblath, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita.

Il suo nome, per la verità, è sedimentato nella memoria del tempo, ma non perché lo si accosti in modo particolare a quello di Stuparich. Il binomio — per la storia — è un altro: Elody-Scipio. Con Slataper la Oblath visse molte cose: un'epoca, il primo Novecento foriero di guerra; un amore, la passione non ricambiata per quel ragazzo intelligente e «Maestro»; un'amicizia, per lui e per le ragazze che formavano l'indissolubile gruppo (Anna Pulitzer, «Gioietta», e Luisa Carniel, «Gigetta»).

Sappiamo, di Elody, molte cose lo stesso. Infelice e sola, mentre Slataper studiava a Firenze, scrisse una quantità di lettere appassionate, una scelta delle quali è stata pubblicata nel 1979 («Lettere a Scipio», Fogola editore). In apertura, il libro reca un testo autobiografico, l'unica «creazione» di Elody: ed è un testo mirabile per il tono del racconto, per l'introspezione e la capacità di critica. Ma già quelle lettere (e le tante ancora inedite) vivono di un'autentica «vis» artistica. La riflessione che Elody così giovane (aveva, allora, poco più che vent'anni) riesce a elaborare ha una forza che trapassa il privato e il contingente. Poi, anziana, il timbro forte (nel bene come nel male) del suo pensiero le detterà ancora parole di fuoco, letterariamente stupende.

Era nata, dunque, nel dicembre del 1889, da un padre di origine ungherese che aveva fatto fortuna a Trieste col caffè. Era l'ultima di cinque figli, e in casa parlava il tedesco. La famiglia decise di affinare il suo italiano, e la mandò in collegio a Siena (la Toscana: mito dei «tedeschi» di Trieste!), dove restò per un anno soltanto.

Nel frattempo, attraverso «Gioietta», conobbe Gigetta e Slataper. La sua natura ombrosa, pericolosamente scissa tra volere e non potere, tra pudori esistenziali e prorompente energia intellettuale, trovò nel giovane un vero e proprio totale incantamento: non solo sentimentale.

Slataper era l'azione contrapposta all'inerzia, era la salute contrapposta alla malattia. Era, anche, la tragedia annunciata (ed Elody la vide con inquietante anticipo: «....Tra te e te c'è la morte. Oh, come saprai fare la tragedia un giorno! Tremo tutta perché sento che la saprai fare»: 30 maggio 1910), era il ponte fra l'ebraismo «colpevole» che lei sentiva in sé e l'italianità da costruire col pensiero e con la cultura, secondo il programma di lui.

Certo, filtrando di tutti i detriti dannunziani e nietzschiani l'attività culturale (complessa, ardita, impaziente) di Slataper — e, di riflesso, di Elody — si ritrova lo stesso anelito che riempì l'esistenza di Stuparich: l'irredentismo culturale. Ma quando la guerra si annunciò, Slataper scelse di combattere, senza più filosofeggiare, ed Elody lo accompagnò alla partenza.

La delusione fu poi così atroce che segnò la sua vita per sempre. La morte di Slataper era la morte di un mondo costruito col pensiero, e quindi un tradimento della vita nei confronti della volontà, dell'intelligenza, dell'amore, della fede. Era un fallimento storico.

Di questa mancata partecipazione alla storia, che non le risparmiò comunque le sue rovine, Elody visse il resto dei suoi giorni. Prima di arruolarsi, causandole un dolore potente e distruttivo, Slataper aveva sposato una delle «amiche», Gigetta («Gioietta», ben si sa, s'era uccisa nel 1910, e il triestino aveva perso così la prima fidanzata, «trasferendo» con sofferenza la sua morte in un significato superiore). Delusa negli affetti, scottata dalle amicizie, privata di quella fonte inesauribile che era Scipio, e sentendosi «responsabile» del miope irredentismo che aveva causato tanti lutti, la Oblath ripensò a questo nodo esistenziale fino alla morte, avvenuta il 6 settembre 1971.

Certo, sposò Stuparich non appena questi tornò dalla prigionia. Ebbe due figlie e un figlio (ma si considerò sempre poco «materna», incapace di «annullarsi» nelle gravidanze e fondersi veramente con la progenie: non vedeva ponti tra sé e il futuro). Disse, più tardi, di aver posto il marito su un piedestallo, e se stessa in un angolo nascosto, sapendo ch'egli male l'avrebbe accettata. E si scontrò con l'ennesima contraddizione: l'energia di vita veniva di nuovo, consapevolmente, compressa.

Il suo cruccio fu proprio l'inazione («la mia vita sudicia d'ozio» scrisse all'amica degli ultimi anni, la goriziana Carmen Bernt). La sua disperazione fu l'egocentrismo. La sua mancanza di respiro fu nel non aver fatto niente, nell'aver «frondeggiato» tra mondo interiore e mondo esteriore, «ora cicala e ora formica». La sua aspirazione divenne poco terrena: l'eternità, alla fine, le parve più rassicurante della perpetua disperazione, e fu molto religiosa.

Scrisse poesie («Poesie e notturni di maggio»), in buona parte autobiografiche, e non eccelse. Lì ricordò ancora una volta, in versi, anche la prigionia breve nel campo di concentramento triestino di San Sabba, nel 1944, con Giani e la suocera (solo otto giorni: il vescovo, Antonio Santin, intercedette). Ricordò il rapporto affettuosissimo ma un po' distante coi figli, il matrimonio non propriamente felice con Stuparich. Tutto il suo scrivere era un rimasticare per perfezionare.

Come «restare», se non si hanno figli e non si crea un'opera d'arte?, aveva detto a Slataper. Lei ci riuscì, e non solo coi figli: per l'ansiosa testimonianza di sé, per il giudizio morale che seppe offrire su quel vissuto così irripetibile, per la raffinatezza contorta e perciò tanto ricca quanto irrealizzabile con cui lesse tutti i fenomeni, compresa se stessa.

Le date della sua vita, oltre a quelle ricordate, sono poche. Trascorse un volontario periodo in una casa di riposo. Poi si ritirò nella sua abitazione, che soprannominò «l'eremo». Una malattia le aveva progressivamente limitato i movimenti fino a renderla inferma. Ma di questo non si lamentò mai: la sua mente tormentante si muoveva con tanto maggiore accanimento. Gira e gira, però, tornava sempre là, allo «shock»: Scipio, le amiche, tanti incantamenti e, alla fin fine, solo una severa lezione di vita.

[Gabriella Ziani]

Elody Oblath, una delle «tre amiche» di Slataper, moglie di Stuparich dal 1919. Il ritratto le fu eseguito da un'altra delle «amiche», Luisa Carniel («Gigetta»), che nel '12 aveva sposato a sua volta Slataper.

TEATRO / SAN MINIATO

Il solito Bernanos musa «di ritorno»

Servizio di **Roberto Canziani**

Ripescata «L'impostura» che risale al lontano 1927

FIRENZE — Dicevano gli antichi che anche Omero, ogni tanto si addormenta. Non dovremo allora concedere anche agli autori del teatro cattolico di appisolarsi un po'? Certo, per un teatro di idee, qual è sempre stato quello cattolico, corrono tempi difficili. Né Dio né gli uomini paiono mostrare, da vent'anni a questa parte, benevolenza per le forti e tormentate costruzioni spirituali che in altro tempo furono invece mostrate a esempio dello scrivere italiano per il teatro. Anzi, passavano come unico esempio di questa specialità, se è vero che Diego Fabbri era considerato fino a ieri il miglior campione della nostra drammaturgia dopo il tramonto delle matrici pirandelliane.

L'affermazione, naturalmente, era falsa, ma è la testimonianza vera di un'epoca e di un momento nel quale il dibattito delle idee e la discussione sull'impegno morale occuparono tanta parte dello spazio teatrale.

La storia, ormai più che quarantennale, dell'Istituto per il dramma popolare e delle sue «Feste» (nate a San Miniato nel 1947), è una spia sensibilissima del peso che la drammaturgia di ispirazione cattolica ha di volta in volta rappresentato nel distaccarsi del teatro italiano dalle eredità della prima metà del Novecento.

«La maschera e la grazia» (così si intitola un bello studio di Andrea Mancini dedicato a questa storia, più lunga addirittura, seppur di qualche mese soltanto, di quella del Piccolo Teatro milanese) si sono incontrate con esiti diversissimi nel corso di quarantatré edizioni tutte allestite sul poggio di San Miniato verso l'industriosa valle dell'Arno.

Nella piazza di fronte al Duomo ebbero spazio tre debutti di Diego Fabbri; copiosissime regie di Orazio Costa; storiche versioni italiane di Bernanos, Eliot e Claudel; perfino il sopravvalutato lavoro di un giovane polacco destinato ad altra gloria, piuttosto che a quella teatrale: Karol Wojtyla, autore men che ventenne di un «Giobbe» ripreso, per la Festa del 1985, dalle mani ispirate di Krzysztof Zanussi.

Ma la drammaturgia d'ispirazione cattolica — si diceva — dorme il giusto sonno che le concedono i tempi nostri, affamati di «look» non di contenuti. Certi sussulti di due stagioni fa, le ronconiane «Carmelitane» di Bernanos, o il «Partage Du Midi» di Claudel, oppure il polemico successo nella Cannes cinematografica di «Sotto il sole di Satana» (sempre di Bernanos) non sembra ugualmente annunciare un risveglio. E nemmeno le feste sanminiatesi lasciano prevedere esiti diversi, portate come sono al ripensamento piuttosto che alla spinta, dove invece certo attivismo giovanile cattolico o l'eresia di Giovanni Testori potrebbero dare moto a dinamiche molto, molto vivaci.

Viene anche da chi è laico l'augurio che San Miniato sappia mettere le mani avanti, più che ricacciarle nei trascorsi, offrendoci solo, come fa in questa edizione, di ritornare a Bernanos. Certo la formula della festa che prevede l'allestimento annuale di una novità, meglio potrebbe essere premiata se non si scegliesse la via del rifacimento di un testo letterario che sfortunatamente data 1927.

In quell'anno Georges Bernanos pubblicò «L'impostura», inizialmente pensato come «Les Ténèbres» per quella scelta notturna che dei quattro atti (adattati da Pascal Bonitzer e Gerard Wajcman) fa altrettante notti.

Per la regista Brigitte Jaques, scelta quest'anno dall'Istituto per il dramma popolare, dopo il successo della versione francese, «L'impostura» è un dramma della menzogna, quello di chi avendo perduto la fede non intende, però, perdere il ruolo di maestro che da quella fede gli era derivato. Questo, ridotto alla sintesi più piana, il ritratto del protagonista, l'abate Cénabre, impasto straordinario di lucidità dialettica e di tormentata disillusione religiosa, gigante psicologico che, presente o appena evocato, oscura il quadro di una Francia anni Venti tratteggiata derisoriamente nei suoi rappresentanti di fede, politica e cultura.

Gli interlocutori che in quattro notti permettono a Cénabre (Roberto Herlitzka) di sbalzare in impostura la propria conflittualità sono il vecchio abate Khevance (Antonio Pierfederici), un doppio pavido e umano del protagonista, il giornalista Pernichon (Franco Castellano), vittima vera della menzogna e spinto cinicamente al suicidio, e il barbone Framboise (Mario Maranzana), doppio invece ironico, che fa del proprio pensiero randagio l'antidoto più bruciante all'impostura, «sacrilega incoerenza» di Cénabre. Prova di attore preciso, forte, senza nessuna concessione facile, per Herlitzka aiutato anche nel suo eloquio di tanta, ipocrita, appassionata retorica dalla traduzione di Luigi Lunari.

TEATRO

Il «Malato» in villa

NAPOLI — Un «Malato immaginario» recitato nella magica atmosfera di Ercolano. Il testo di Molière, riletto da Luigi De Filippo, è stato presentato in anteprima nazionale l'altra sera nell'ambito del Festival delle Ville vesuviane.

L'assemblaggio tra l'ironia del commediografo francese e la vivacità del teatro di De Filippo è riuscito, però, soltanto in parte. La commedia, pur riservando agli spettatori momenti di trascinante ilarità, ha fatto registrare cadute di tono e qualche «impasse» recitativa, cui probabilmente sarà posto riparo durante il rodaggio di Ercolano.

Sulla scena, Luigi De Filippo ha confermato le sue doti di attore di grande tradizione. Ma forse, come adattatore della commedia di Molière, ha calcato troppo la mano.

Carreras all'opera

MADRID — Voli charter di appassionati del canto sono giunti in Spagna da numerosi Paesi, tra cui l'immancabile Giappone, per quello che viene definito dai giornali spagnoli l'«avvenimento artistico» dell'anno: la prima, questa sera, al Teatro romano di Merida, della «Medea» di Luigi Cherubini interpretata da Josè Carreras (nella foto) e Montserrat Caballè. Carreras torna così, per la prima volta dopo la malattia, a misurarsi sulla «lunga distanza» di un'opera lirica. Sono previste due repliche, il 26 e il 29 luglio, per le quali i biglietti sono esauriti da un mese e mezzo.

TV / BAUDO

«Ho raggiunto l'obiettivo: Raiuno»

Il 30 luglio e il 6 agosto presenterà da Taormina due serate speciali su cinema e teatro

ROMA — Alcuni dei personaggi più in vista del cinema e del teatro italiano saranno ospiti delle due serate speciali che andranno in onda domenica 30 luglio e domenica 6 agosto, alle 20.30, su Raiuno, in diretta dal Teatro Greco di Taormina, per celebrare la collaborazione tra la Rai e (appunto) il cinema e il teatro italiano. A presentare «Una festa per il cinema» e «Una festa per il teatro» sarà Pippo Baudo, che è stato ieri protagonista di una conferenza stampa che ha segnato il primo passo ufficiale del suo «ritorno» su Raiuno.

Pippo Baudo ha spiegato che le due serate non seguiranno il consueto cerimoniale delle premiazioni: «Abbiamo pensato — ha detto — di proporre due veri e propri spettacoli; gli ospiti non verranno soltanto a ritirare il premio, ma dovranno partecipare attivamente allo show». In quest'ottica Alberto Sordi ha promesso di esibirsi come cantante, mentre Alain Delon arriverà sul palco preceduto dal balletto dedicato a «Il gattopardo».

La presentazione delle serate da Taormina ha fornito l'occasione ai dirigenti di Raiuno e a Pippo Baudo per affrontare i temi legati alle future strategie televisive. Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, ha sottolineato il legame sempre più forte tra la Rai e il cinema e il teatro italiano, annunciando che nella prossima stagione Raiuno presenterà alcuni programmi dedicati espressamente al teatro. I progetti in cantiere sono tre: uno special con Vittorio Gassman, un programma dedicato a informazioni sul teatro e alcune riprese dei principali allestimenti della stagione.

Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno, ha salutato il «ritorno» di Baudo su Raiuno e ha sottolineato come le serate da Taormina siano la testimonianza della linea editoriale della rete dedicata ad «eventi speciali».

Baudo, dal canto suo, raggiunge con questo impegno l'obiettivo che si era prefisso da quando aveva lasciato la Fininvest e firmato il contratto con la Rai: tornare su Raiuno. «Dopo la felice esperienza della collaborazione su Raidue, mi appresto a realizzare un programma per la terza rete che andrà in onda a partire dal 10 ottobre per undici puntate fino a dicembre e che si intitolerà "Uno su cento7' e andrà in onda il martedì. Dal 1.o febbraio, concluderò il trittico dei miei impegni contrattuali con un programma su Raiuno in onda il giovedì».

L'incontro con i giornalisti ha fornito a Baudo l'occasione per una riflessione sulle tappe più importanti della sua carriera in questi ultimi anni. «Quando lasciai la Rai per andare alla Fininvest, la Rai mi accusò di essere diventato un "mandarino", facendo riferimento al potere che avevo assunto lavorando con il mio gruppo di collaboratori. Oggi i tempi sono cambiati — ha proseguito Baudo — e posso dire che non si può più parlare di poteri anomali all'interno dell'azienda, ma soltanto di un gruppo di lavoro che produce spettacoli di livello: e solo in questo può consistere il mio potere». A proposito della sua collaborazione con la Fininvest, interrotta prima dei termini previsti dal contratto, Baudo ha detto: «Alla Fininvest di mandarino ce n'è uno solo ed è Berlusconi. Tutti gli altri sono altri tipi di frutta...».

TV / SALVI

Sarebbe Fantastico!

E intanto gira il suo primo film

MILANO — «Mi piacerebbe fare "Fantastico", ma dipende dalle condizioni, climatiche innanzitutto. Del resto sono un uomo libero, non ho firmato alcun contratto a vita con la Fininvest, se cambio rete televisiva è solo perché mi interessa di più una determinata proposta». Francesco Salvi non è cambiato, nonostante il crescendo d'impegni che non gli consente di far vacanza. In agosto, invaderà il video con altre quattro puntate di un'ora del «Megasalvishow», la cui sigla, «C'è da spostare una macchina», si è piazzata ai primi posti delle classifiche, facendo guadagnare al suo autore e interprete il suo primo disco d'oro. Ma non è tutto qui: per aver venduto 250 mila copie dell'lp «Megasalvi», di cui faceva parte la canzone presentata nell'ultimo Festival di Sanremo, «Esatto!», Francesco Salvi ha ricevuto l'altra sera dalla Five Records anche il disco di platino.

Intanto, sempre ieri, a Milano, Francesco Salvi — instancabile fucina di battute, nonsense, «gesti inconsulti» — ha presentato il suo film «Vogliamoci troppo bene», di cui è anche sceneggiatore e regista, che lo vede sul set affiancato da Holly Higgins, Marco Predolin, Enzo Braschi, Luigi Rosatelli e Barbara D'Urso.

«La storia del film si potrebbe raccontarla in una riga — ha detto Salvi — ma ogni volta che provo a farlo non riesco a stare dentro le diciotto cartelle dattiloscritte». Sarà difficile raccontarla, ma la trama c'è, ed è una storia d'amore. «Il protagonista del film è Matteo Zampini — ha detto Salvi —, stralunato inventore di giocattoli che, per motivi di lavoro, deve rimanere a Milano in agosto perché assalito dall'ingegner Sulu, un giapponese che deve ritirare un progetto, e qui scoppia l'amore. Non tra loro due, naturalmente, nonostante Sulu sia un gran bell'uomo sull'ottantina, bensì con una ragazza americana che fino a metà del primo tempo non sapeva neppure di prendere parte al film, e quando se n'è resa conto, ormai aveva firmato il contratto».

Un amore esagerato, che si risolve in modo esagerato con un sacco di trovate finali, che non mancheranno di sorprendere (come dice Salvi) non solo gli spettatori, ma anche i figli, gli amici, i nemici, i parenti e lo stesso regista: che non ha ancora capito che cosa stia combinando.

Sul set, intanto, regna un'atmosfera demenziale. «Francesco Salvi dorme pochissimo — dicono quasi all'unisono i componenti del cast; — beve acqua minerale, purché esageratamente gassata, gioca a tennis e a pallone e fa tutte queste cose contemporaneamente, anche durante le riprese. La troupe che lavora con lui è sull'orlo dell'esaurimento nervoso per via dei continui cambiamenti che fa sul copione, ma in fondo gli vuole bene». Le riprese dovrebbero terminare intorno al 20 agosto, mentre il film uscirà probabilmente a Natale.

TV

Con i Giochi da 20 anni

ROMA — «Giochi senza frontiere» compie 20 anni e Claudio Lippi si prepara ad affrontare, per il secondo anno consecutivo, l'impegno di presentare questa insolita competizione tra paesi di diverse nazioni. Quella che andrà in onda a partire da oggi alle 20.30 su Raiuno, per otto puntate — le ultime tre saranno trasmesse il giovedì — più che una finalissima, è la seconda edizione del nuovo ciclo. Claudio Lippi avrà al suo fianco Paola Bulbarelli, ex nazionale di pattinaggio, e Feliciana Iaccio, insegnante di educazione fisica.

La prima puntata sarà ospitata da Castiglione delle Stiviere (Mantova). Ogni puntata è divisa in 12 giochi e le nazioni in gara sono cinque: Belgio, Francia, Italia, Portogallo, Repubblica di San Marino. Ogni paese gareggerà con otto squadre provenienti da diverse località. Per l'Italia le squadre in gara sono nell'ordine: Recoaro Terme (Vicenza), Riccione (Forlì), Castellana Grotte (Bari), Ercolano (Napoli), Castiglione delle Stiviere (Mantova), Brebbia (Varese), Monte Argentario (Grosseto), Cefalù (Palermo). Alla finale, che si svolgerà nell'isola di Madera (Portogallo), parteciperanno le cinque migliori squadre di ogni paese.

MUSICA: DOBBIACO

Mahler, un omaggio di note e di parole

Servizio di **Marco M. Tosolini**

DOBBIACO — Vacanze musicali in montagna? Certamente: a Dobbiaco, nel cuore dell'alta Val Pusteria, dove da nove anni si tiene una preziosa manifestazione, la «Settimana musicale in memoria di Gustav Mahler». Una garbata e musicalissima celebrazione di un'intera cultura che vide protagonista proprio il direttore e compositore boemo, illustre ospite «in riposo» nelle estati del 1908, 1909 e 1910. Nel bel maso «Trenker» — circondato ora da un parco faunistico e da un maneggio — il grande musicista compose tre capolavori quali la Nona Sinfonia «Das Lied von der Erde» e l'Adagio della Decima, rimasta incompiuta per la morte sopravvenuta nel 1911.

Il comitato «Gustav Mahler», con direttore artistico Hubert Stuppner, è riuscito in questi anni non solo a tenere in vita, ma anche a qualificare una manifestazione che coniuga in modo elegante e armonioso turismo montano e culturale. Dal 22 al 30 luglio concerti e conferenze animeranno il centro alto-atesino, nel segno di quell'ambito musicale al centro del quale Mahler visse e operò.

Ironico e divertente l'odierno concerto inaugurale del «Quintetto a fiati del Conservatorio di Bolzano» diretto da Fabio Neri, che eseguirà «Do you know Emperor Joe?» del compositore Werner Pirchner, del quale già l'anno scorso sono state eseguite alcune composizioni che hanno consentito di apprezzare la sua particolarissima vena musicale e spettacolare. «Conoscete l'imperatore Giuseppe?» è una deliziosa parodia della musica più viennese, con addirittura l'effetto (eseguito dal vivo) di un brano che nel finale «si incanta» come un disco rovinato.

Un inizio originale e divertente per addentrarsi poi in percorsi ben più seriosi, come quelli proposti dal concerto serale con la «Serenata per tredici fiati» di Richard Strauss, la Sinfonia per fiati «Froehliche Werkstatt» del medesimo autore e sei Lieder di Mahler trascritti per soprano e fiati: interpreti, la cantante Christine Schafer e il complesso di fiati «Mainzer Blaser Ensemble» diretto da Rainer Scholl.

Particolarmente importante sarà la giornata di domani, in cui verrà presentato al pubblico un corposo volume con le conferenze più importanti tenute in questi anni alla «Settimana Mahler» (1981-1988). La sera, poi, avrà luogo la prima assoluta di una trascrizione cameristica di Stuppner de «Il canto della Terra» per contralto, tenore e ventiquattro strumenti: protagonista l'orchestra de «La Fenice» di Venezia diretta da Markus Stenz.

Fra le conferenze vanno segnalati gli appuntamenti previsti con Giampaolo Minardi, sui programmi delle sinfonie mahleriane, e con Norman Lebrekht, sul tema «Mahler e l'ebraismo - Tre volte senza patria». Insolita e attraente la proposta della triestina Rosalba Trevisani Bartalotta, che si cimenterà in un «test grafologico» della scrittura di Mahler teso a delinearne la personalità. La «Settimana musicale in memoria di Mahler» di Dobbiaco si avvia, dunque, verso l'emblematica decima edizione del 1990, invidiabile traguardo di continuità per una pregevole e significativa manifestazione.

BORSA DI TRIESTE

	20/7	21/7		20/7	21/7
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	415	410
Generali*	45250	44650	Comau	3780	3800
Lloyd Ad.	19030	18970	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	10030	9820	Fidis	7700	7700
Ras	30730	30580	Sme	3800	3800
Ras risp.	14110	13880	Stet*	4430	4500
Sai	19390	19200	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	8250	8150	Stet Warrant 9	—	—
Montedison*	2477	2479	Stet risp.*	3470	3440
Montedison risp.*	1458	1444	D. Tripcovich	9000	9050
Pirelli	3820	3785	Tripcovich risp.	3800	3800
Pirelli risp.	3770	3767	Attività immobil.	4710	4685
Pirelli risp. n.c.	2255	2270	Fiat*	11400	11171
Snia BPD*	3240	3170	Fiat priv.*	7681	7495
Snia BPD risp.*	3240	3180	Fiat risp.*	7565	7401
Snia BPD risp. n.c.	1620	1590	Gilardini	19200	19000
Rinascente	6170	6150	Gilardini risp.	14900	14900
Rinascente priv.	3320	3330	Dalmine	407	402
Rinascente risp.	3300	3280	Lane Marzotto	8030	8030
Gerolimich & C.	116,75	116	Lane Marzotto r.	7900	8300
Gerolimich risp.	92	91,5	Lane Marzotto r.n.c.	5920	5920
G.L. Premuda	1970	1970	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1350	1350	**Terzo mercato**		
Sip	3290	3270	Iccu	800	800
SIP risp.*	2610	2580	So.pro.zoo.	1000	1000
Warrant SIP*	—	—	Carnica Ass.	10000	10000

PIAZZA AFFARI

In discesa, ma lieve

Cedimento degli assicurativi

MILANO — «Gli scambi sono sempre sostenuti, non può scendere molto», dichiarava ieri mattina un operatore guardando il tabellone del listino. E i commenti dei suoi colleghi erano tutti più o meno sullo stesso tono: malgrado la consistente perdita delle quotazioni registrata in apertura, infatti, quasi tutti erano concordi nel ritenere salutare quest'ulteriore flessione.

«Ci vuole un po' d'offerta, ma adesso riparte la domanda», diceva un'operatore a metà seduta. Ma la domanda tardava ad arrivare, e qualche intermediario, continuando a passare ordini di vendita, verso mezzogiorno, con il tendenziale a -1,5%, cominciava a sentirsi un po' nervoso. «E' sempre così dopo un lungo rialzo, — commentava un operatore con molta esperienza — tutti aspettano un ribassino per comperare, ma se l'indice continua a scendere si innervosiscono. D'altro canto lo sanno tutti che da noi, con il mercato in discesa, i risparmiatori non comprano niente».

Ma per fortuna verso l'una il rimbalzo è arrivato, e il listino è riuscito a contenere le perdite con il Mib a quota 1.140 (+14% dall'inizio dell'anno), pari a -0,7% rispetto a giovedì. Un risultato giudicato da molti un semplice consolidamento delle posizioni raggiunte.

A sostenere la mattinata è stato, per il secondo giorno consecutivo, il forte interesse per le Montedison (+1,34, nuovo massimo dell'anno, ridotto però a circa un +1% nel dopolistino), spinte da insistenti voci di una prelazione per gli azionisti di minoranza di Foro Buonaparte per quel 20% di Enimont che verrà collocato (si dice) dopo l'estate.

Cedenti invece i titoli Ferfin (-1,07%) ed Eridania (+0,359. Lievemente cedenti i bancari: Comit (-0,76%), Credit (-0,11%), Banco di Roma (-0,76%), Mediobanca (-0,43). Più marcate le perdite di Nba (-2,15%) e dei titoli Bna (ord. -3,06%, rnc -3,27%, priv. -5,23%).

Più compatto il cedimento degli assicurativi, con le Generali (-1,38%) che hanno dato l'intonazione a tutto il comparto. Secondo una stima degli operatori, ieri mattina sono stati anche molto offerti i premi sulle Generali, molto acquistati nei giorni scorsi, anche in conseguenza delle dichiarazioni di Cesare Romiti (amministratore delegato della Fiat), che ha dichiarato che il gruppo Agnelli non è interessato ad operazioni sul capitale della compagnia triestina.

Deboli anche i titoli di Corso Marconi, sui quali, secondo alcuni intermediari, ha pesato più l'assenza di ordini di acquisto che ordini di vendita consistenti. Fiat ord. -1,87, priv. -2,14% (entrambi ancora cedenti nel dopolistino).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/7	13.00	SIBA FOGGIA	Suez	3
21/7	15.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	42
21/7	17.00	PRIMORJE	Bari	Scalo L. (A)
21/7	sera	SOLIN	Capodistria	49 (9)
21/7	20.00	ZIM SIDNEY	Venezia	51 (15)
21/7	20.30	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
22/7	6.00	ATHLOS STAR	Monfalcone	20
22/7	6.30	YURIY MAKSARIOV	Jlicevsk	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/7	12.00	SOCARSEI	43	Monfalcone
21/7	14.00	YASHA GORDIENKO	51 (16)	Limassol
21/7	pom.	SATELLITE	4	Izmir
21/7	17.00	ANTIGUA	Italcem.	Chioggia
21/7	16.00	STORM	Safa	Augusta
21/7	sera	POLIXENE C.	Siot 4	Ordini
21/7	sera	NORASIA ADRIA	50 (11)	Ordini
21/7	sera	SIBA FOGGIA	3	P. Said
21/7	sera	TORM (ex Storm)	Safa	Taranto
21/7	14.00	TEVFIK KAPITAN 1	24	Izmir
22/7	14.00	ZIM SIDNEY	51	Capodistria
22/7	pom.	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
22/7	15.00	ATHLOS STAR	20	Ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
22/7	14.00	YURIY MAKSARIOV	rada	50 (14)

navi in rada

MOBIL FLINDERS, PALLAS ATHINA.

MONFALCONE navi in porto

SOCAR SEI, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

MARE DEL NORD, italiana, da Ravenna, carico o.c.d., banchina Enel, agenzia Adriacostanzi.

navi in partenza

ATHLOS STAR, maltese, per Trieste, vuota, agenzia Adriacostanzi.

PORTONOGARO navi in arrivo

GOLDFISH 1, panamense, dalla Valletta, agenzia Navimar.

navi in porto

MARIA M., maltese, porto vecchio, imbarca billette, agenzia Vip; COSTAS, greca, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Sutes.

navi in partenza

COSTAS, greca, per Salonicco, agenzia Sutes; MARIA M., maltese, per Patrasso, agenzia Vip.

BORSA

1140 (-0,70%) Chiusura di settimana in ribasso, ma l'indice si mantiene su valori giudicati molto positivi dagli operatori. Continua la marcia delle Montedison, sostenute da voci su Enimont.

DOLLARO

1372,6 (-0,80%) Le dichiarazioni tranquillizzanti del presidente della Fed scoraggiano la speculazione sulla divisa verde che sui mercati mondiali torna ai livelli della scorsa settimana.

MARCO

723,32 (+0,02%) Il dollaro al ribasso rafforza la divisa tedesca all'internodello Sme. Ma la lira conferma la sua tenuta: gli scarti verso le divisi europee forti sono molto contenuti.

BORSA DI MILANO (21.7.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2590	-11	-0,4	1590	2601	0,0	3,5	9,4
Abeille	109000	-1000	-0,9	95900	119000	0,9	1,4	19,0
Acq. De Ferrari	11950	-30	-0,3	5750	11980	14,6	1,0	73,5
Acq. De Ferrari rnc	3655	5	0,1	2178	3780	7,5	3,6	22,5
Acq. Marcia	610	1	0,2	405	741	-2,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc	439	8	1,9	246	538	0,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	400	-6	-1,5	210	485	5,8	0,0	9,3
Fimpar	2570	-10	-0,4	1470	2670	-0,2	0,8	—
Fimpar rnc	1220	20	1,7	758	1310	7,6	0,0	—
Fin.Centro Nord	13850	750	5,7	7885	13850	18,3	0,0	92,0
Finarte	6060	-40	-0,7	3290	6125	1,2	0,9	26,3
Finrex	1431	-29	-2,0	1049	1680	0,8	0,0	—
Finrex rnc	755	0	0,0	641	825	-1,9	0,0	—
Firs	1806	-44	-2,4	1605	2103	3,2	0,0	—
Firs rnc	780	-6	-0,8	701	838	5,4	0,0	—
Fisac	7500	-60	-0,8	3895	7800	3,4	4,7	19,9
Fisac risp.	7400	0	0,0	4201	8100	4,4	1,4	19,7
Fiscambi Hold.	6600	-10	-0,2	6100	7200	8,2	1,2	21,4
Fiscambi Hold. rnc	2160	-170	-7,3	1650	2530	-7,7	4,6	7,0

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Fochi Filippo	2989	-6	-0,2	2250	3290	-0,3	4,0	17,4
Fornara	3010	11	0,4	2190	3170	0,3	1,7	0,9
Franco Tosi	29880	-130	-0,4	18900	30100	0,6	2,8	32,9
G Gaic	24000	-10	0,0	21000	31790	-1,2	1,0	37,0
Gemina	2105	-24	-1,1	1670	2140	0,9	2,4	22,9
Gemina risp.	2025	-26	-1,3	1639	2051	1,4	3,0	22,0
Generali	44625	-625	-1,4	39850	45990	-0,5	0,7	41,3

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Sifa	2850	0	0,0	2275	3136	5,9	2,8	5,8
Sifa rnc	1548	11	0,7	1349	1805	6,0	6,5	3,1
Sim	6400	-70	-1,1	3970	7800	-0,8	0,0	34,9
Siossigeno	37900	-400	-1,0	32450	39500	0,3	4,5	17,1
Siossigeno rnc	30600	-1910	-5,9	23700	37500	-10,7	5,7	13,8
Sip	3291	3	0,1	2554	3291	5,1	4,3	11,3
Sip rnc	2619	-1	0,0	2250	2620	0,4	6,9	9,0

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,2	0,00
BTP gen. 90 12,50%	100,55	-0,35
BTP feb. 90 9,25%	98,85	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	101,1	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	98,65	0,10
BTP mar. 90 10,50%	98,8	-0,10

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1372,6	1393	1372,3
Marco Tedesco	723,32	722,75	723,36
Franco francese	213,19	215	213,225
Fiorino olandese	641,17	641	641,23
Franco belga	34,533	34,50	34,536
Sterlina	2235,7	2243	2235,295
Lira Irlandese	1935,7	1980	1935,645
Corona danese	186,22	190	186,20
Dracma	8,355	8,8	8,362
Ecu	1499,55	—	1499,675
Dollaro canadese	1154,3	1175	1154,425
Yen Giapponese	9,693	9,70	9,69
Franco svizzero	837,7	835	837,75
Scellino austriaco	102,75	103,25	102,765
Corona norvegese	197,4	199,50	197,46
Corona svedese	212,05	213,50	212,05
Marco finlandese	321,4	323	321,4
Escudo portoghese	8,638	9,10	8,641
Peseta spagnola	11,531	11,75	11,531
Dollaro australia	1028,4	1020	1029,45
Dinaro (Milano) tg	—	0,15	—
Dinaro Trieste	—	0,05	—
Rand sudafricano	—	506,65	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8944-9204	6,422-434	1,6215-25	1,646-7
Yen	1,338-341	4,5392-5468	230,41-81	1,1579-95
Marco	—	*3,3888-3952	3,0946-90	*86,2-3
Franco Fr.	*29,4-56	—	10,462-78	*25,44-48
Sterlina	3,083-097	10,475-493	—	2,6649-90
Franco Sv.	*115,92-116,12	3,9252-9328	2,6697-39	—
Lira	**1,378-388	**4,6843-6927	2231,1-4,2	*0,1194-95

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Luglio	Dom.	Off.	Luglio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16400	16600	Sterlina oro n.c.*	124000	130000
Oro Londra (2)	372,30	372,80	Sterlina oro n.c.	122000	127000
Oro Zurigo (2)	371,60	372,60	Marengo italiano	100000	106000
Argento (3) (ind.)	233800	239600	Marengo svizzero	97000	104000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

TITOLI	Chius.	Var. %
Gim 85-91 9,75%	n.r.	—
Gim 86-93 6,50%	95,6	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	96	-0,21
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,2	0,11
Iri-Stet 86-91 7,00%	101,4	-0,30
Marelli 87-95 6,00%	112,5	-0,44
Med. Barletta 87-94 6,00%	84,5	0,53
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	93,25	-0,16
Med. Cir 85-95 8,00%	348	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	190,5	0,52
Med. Cir 86-96 7,00%	92,9	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	100,1	-0,10
Pirelli & C. 85-91 9,75%	136	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	181,1	0,11
Rinascente 86-93 8,50%	106,1	-0,57
Saffa 87-97 6,50%	121,9	-0,08
Selm 86-93 7,00%	90,1	-0,11
Siossigeno 81-91 13,00%	560	0,00
Smi Metalli 85-92 10,25%	n.r.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	174,9	1,66
Zucchi 86-93 9,00%	143,9	-2,15
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	113	0,00
Imi Unicem 84-90 14,00%	108	0,46

MERCATO DEL DENARO — Valuta 25.07.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	2-10,5	7,5-12	15 Giorni	12,000	13,250
Vista	12,125	12,500	1 Mese	12,250	12,750
7 Giorni	12,125	13,500	2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria: 1 mese (12,125-13,125); 2 mesi (12,125-13,000); 3 mesi (12,500-13,000).

PRODI FA IL BILANCIO DI SETTE ANNI DI PRESIDENZA

«L'Iri ha un gran bel futuro»

«Oggi l'Istituto produce ricchezza anziché bruciarla. Il resto sono solo polemiche»

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi.

Intervista di
Nuccio Natoli

ROMA — Approvato il bilancio, vinta l'ultima battaglia con il via libera allo scambio Comit-Paribas, si è preso lo sfizio di scrivere la «storia in numeri» dei suoi sette anni alla presidenza dell'Iri. Poi, come d'abitudine, è volato nella sua Bologna «a respirare un po' d'aria pura». Il professor Romano Prodi su due cose è intransigente: «Niente polemiche e trionfalismo».

Professore, va bene rifiutare il trionfalismo, ma non c'è dubbio che nella storia industriale d'Italia che qualcuno scriverà negli anni futuri lei sarà indicato come colui che ha risanato l'Iri.

«I dati sono quelli che sono. Non si possono né negare, né gonfiare. Oggi l'Iri, il più grande gruppo industriale nazionale, è un istituto che procede ricchezza e non le brucia. Il resto sono polemiche sterili, roba da bar».

I socialisti, invece, contestano che l'Iri sia stato risanato...

«Io rispetto tutte le idee. Le cifre, comunque, parlano chiaro. Io mi rimetto ai numeri. Ammetto, però, che le cose sono andate molto meglio di quanto prevedessi e di quanto fu programmato all'inizio del mio mandato».

Ossia, un miracolo superiore a ogni previsione?

«Molto è stato dovuto alla bravura di chi ha lavorato con me e a tutte le maestranze dell'Iri. Non va sottovalutata neppure la fortuna: abbiamo avuto dalla nostra sette anni ottimi per l'economia mondiale».

Quando accettò la presidenza dell'Iri che cosa pensava?

«Per la verità, all'inizio avevo un po' di paura. Poi mi son detto che avrei fatto del mio meglio, e ho avuto l'incoscienza di accettare».

Dopodiché, è una sua frase di qualche tempo fa, si è trovato in pieno Vietnam...

«E' vero. Ma, nel frattempo, mi ero accorto che l'obiettivo di risanare l'Iri non era un miraggio, che si poteva fare. E allora mi sono messo l'elmetto e caparbiamente ho accettato anche gli scontri».

E oggi come devo definirlo? Cincinnato che se ne torna al suo campicello dopo aver salvato Roma?

«Per carità, non esageriamo. Però, un fatto è vero: me ne torno a Bologna senza chiedere assolutamente nulla in cambio del mio operato. Questo vorrei fosse molto chiaro».

A Roma, comunque, lei deve aver dato parecchio fastidio. Tanto che circola il ritornello: ora basta, il tempo dei professori è finito.

«La polemica Comit-Paribas? Veniva da lontano...»

«Io ho fatto solo quello che ritenevo utile per l'Iri. Se qualcuno mastica amaro, gli consiglio di andarsi a leggere i bilanci Iri di dieci anni fa e di oggi».

Ma l'idea di continuare a fare il presidente non la solletica?

«Un anno fa ho detto che avrei lasciato, e così faccio. A mio parere, quando si è chiamati a certi incarichi bisogna pensare solo a fare il proprio dovere nell'interesse dell'ente per cui si lavora. A cose fatte bisogna tornarsene al proprio mestiere. Ciò, per la verità, in Italia non accade molto spesso. Forse è questo uno dei veri problemi del nostro Paese».

Lei lascia un Iri rimesso a nuovo, un Iri che ora anche i privati ambiscono di avere come partner per i loro affari. Secondo lei l'Iri può crescere ancora oppure la stagione felice è finita?

«Con l'Iri il bello deve ancora venire. L'Istituto ha margini di miglioramento semplicemente enormi. Ci sono grandissime cose da fare».

Per esempio?

«La cosa più importante è proseguire. Anzi, ora che i conti economici e finanziari lo permettono, va accellerato il processo di internalizzazione dell'Iri. Bisogna immergere sempre più l'Iri nei mercati internazionali, puntando soprattutto sullo sviluppo delle tecnologie d'avanguardia. L'Iri è in grado di diventare un pezzo d'Italia presente e ammirato in tutto il mondo».

Dica la verità: un po' le dispiace di lasciare proprio ora?

«Ogni cosa che finisce dispiace. Ma so che è giusto così. Tuttavia, ora che sto per uscire devo riconoscere che è stata un'esperienza molto positiva».

Una olta lei mi disse che un manager deve essere insieme tecnico e politico. Se gli manca una delle due qualità è zoppo, e poco importa che lo sia della gamba destra o di quella sinistra. Sempre zoppo è. Dopo l'esperienza all'Iri la pensa nello stesso modo?

«Ne sono ancor più convinto».

All'Iri lei è stato più politico o più tecnico?

«Per risolvere i problemi dei debiti mi sono servito più della gamba tecnica. Quella politica mi è servita per capire i vizi e le virtù degli uomini».

E per trattare con i politici?

«Ho cercato di usarle entrambe. In qualche caso ho aggiunto anche la stampella della pazienza. Ma, visto come sono andate le cose, ne valeva la pena».

Come nel caso recente di Comit-Paribas?

«La polemica su Comit-Paribas non era giustificabile per uno scambio azionario del 2%. E' chiaro che veniva da molto più lontano. Da giochi molto più alti».

E qui, fedele all'impegno di non far polemiche, Prodi si è fermato. Non ha voluto dire — o forse non gliene importa neppure — che sul suo nome, sul suo ruolo di presidente da un anno si gioca una parte dello scontro tra Dc e Psi per la prossima lottizzazione delle cariche pubbliche. Ma questa è un'altra storia.

A BRUXELLES

Ma perché l'Italia trascura il ruolo degli eurocrati?

Ripa di Meana e Pandolfi denunciano la mancanza di un'adeguata strategia da parte del nostro governo. Preannunciata un'offensiva politica capace di restituire al nostro Paese un ruolo chiave nella Comunità. Pressanti inviti in questo senso vengono anche dal presidente della Confindustria Pininfarina.

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — La presenza di funzionari italiani al quartiere generale Cee che prepara le leggi della nuova Europa è fragile e sottodimensionata. Il governo italiano non ha una strategia per garantire un adeguato inserimento del nostro Paese nelle grandi organizzazioni internazionali e soprattutto a Bruxelles.

E' la denuncia del commissario Carlo Ripa di Meana che, col vicepresidente dell'esecutivo Filippo Maria Pandolfi, intende lanciare un'offensiva politica per ridare al nostro Paese un ruolo di prestigio e di efficienza nei posti chiave della Comunità.

I due portafogli italiani alla Commissione stanno acquistando un peso specifico sempre maggiore: Pandolfi organizza comunitariamente colossali business europei e mondiali come la televisione ad alta definizione, le telecomunicazioni, la tecnologia dell'informazione, le ricerche e l'innovazione che ci porteranno nell'industria del Duemila. Ripa di Meana ha la responsabilità della politica più sensibile nella Cee e nei Paesi membri: quella dell'ambiente.

Purtroppo però gli eurocrati italiani, salvo qualche rara eccezione, sono sempre più marginalizzati nella corsa alla conquista dei centri di comando strategici da parte di tutti gli altri Stati membri.

E' giunto il momento per il nuovo governo Andreotti di affiancare a un programma di governo centrale sul rispetto delle scadenze europee del 1992 anche un disegno di «riconquista della stanza dei bottoni» nella burocrazia di Bruxelles. Questo è l'appello lanciato da Ripa di Meana e da Pandolfi al neo formatore della compagine governativa italiana.

Purtroppo manca nel nostro Paese una sufficiente attenzione alla preparazione dei quadri comunitari che richiede conoscenza delle lingue e specializzazioni che vengono affrontate in maniera inadeguata nelle nostre università. Inviti in questo senso sono stati lanciati anche dal presidente della Confindustria, l'ex europarlamentare Pininfarina, che ben conosce i meccanismi decisionali della Cee, e da Raul Gardini, che svolge un'azione di forte presenza personale nella capitale belga.

Un fatto grave soprattutto per le conseguenze future è lo scarso interesse dei giovani all'attività nelle istituzioni comunitarie: i gradi iniziali di carriera che rappresentano il vivaio dei futuri dirigenti sono disertati dagli italiani, che a questo livello sono addirittura inferiori di numero ai greci. I nostri esperti nei servizi della Commissione sono solo 15 su 247 in totale.

Un'assenza pregiudizievole per una corretta valutazione dei problemi italiani si fa sentire pesantemente anche nei gradi superiori. Un esempio: nel settore della concorrenza, su trenta dirigenti uno solo è italiano. E' il dottor Gianfranco Rocca, peraltro giudicato tra i migliori.

In questo settore l'esecutivo Cee ha il potere di dare molto alle aziende, di annullare accordi tra imprese, di far restituire allo Stato aiuti considerati incompatibili col Trattato di Roma. Per di più, l'Italia è nel mirino delle autorità Cee per le sue numerose inadempienze.

Secondo Ripa di Meana, il governo sinora è stato incapace di proporre persone giuste al posto giusto nel momento giusto. Forse le acque si stanno muovendo con la recente iniziativa di Andreotti di lanciare, nell'istituto diplomatico del ministero degli Esteri, un corso a carattere sperimentale di preparazione metodologica ai concorsi presso la Comunità.

CINQUE ORE DI ASSEMBLEA ALLA CATTOLICA PER LA FUSIONE CON L'AMBROSIANO

Sì del Veneto all'Ambroveneto

La decisione è passata a maggioranza, ma non si è presentata la cosiddetta «cordata veneta» dei piccoli azionisti - Interventi «di campanile» anche coloriti: «Si è votata la decapitazione della Cattolica»

Servizio di
Barbara Consarino

VICENZA — Dopo cinque ore di assemblea il presidente della Banca Cattolica del Veneto Feliciano Benvenuti ha tirato un sospiro di sollievo. La fusione della Banca Cattolica del Veneto nel Nuovo Banco Ambrosiano è passata a maggioranza, anche se non all'unanimità.

I voti contrari sono stati 23 su 129 azionisti presenti per un totale di 2 milioni e 745 mila azioni, un po' più del 2% delle azioni. Oggi sulla fusione decideranno a loro volta i soci dell'Nba.

Fino al giorno prima i piccoli azionisti della Bcv avevano minacciato fuoco e fiamme, annunciando di poter coalizzare e portare in assemblea almeno il 3% dei voti. Ma la temuta cordata veneta non si è presentata.

La contestazione c'è stata ed è consistita in una decina di interventi di soci locali, che hanno chiesto al presidente spiegazioni tecniche sui rapporti di concambio tra gli azionisti delle due banche, fissati nella perizia di Mario Cattaneo e Angelo Provasoli, e sulle strategie future di quello che sarà il Banco Ambrosiano e Veneto, primo gruppo bancario privato italiano.

Non è mancato qualche intervento più colorito come quello del promotore del «Comitato di difesa dei piccoli azionisti della Banca Cattolica Giovanni Bagolan. «Oggi si è votata la decapitazione della Banca Cattolica del Veneto — ha detto l'azionista — nel duecentesimo anniversario della rivoluzione francese».

Ma si è trattato di una protesta a denominazione di origine controllata, esclusivamente veneta. Mancavano, i professionisti «storici» delle assemblee dei gruppi, e del resto i rapporti di forza andavano nel senso di una decisione scontata: il Nuovo Banco Ambrosiano ha il controllo della Cattolica con il 50,63%.

La proposta approvata prevede che il nuovo istituto, il Banco Ambrosiano e Veneto, abbia la sede sociale a Vicenza e la direzione generale e operativa a Milano. Un magro contentino per i soci di minoranza, che si sono battuti invece per far conservare sede e centro direzionale a Vicenza «baricentro dell'economia del Nord-Est d'Italia, zona in cui dovrà necessariamente mantenere il proprio punto di forza l'istituto».

Il rapporto di concambio è stato fissato in 19 azioni ordinarie dell'Ambrosiano, contro dieci della Bcv. Ieri il mercato borsistico ha penalizzato le ordinarie dell'Nba che hanno subìto una flessione del 2,15% contro una perdita media dello 0,5% del comparto bancario. Le Cattolica invece hanno guadagnato qualche frazione di punto.

Contrariamente a ciò che pensano i piccoli azionisti della ex Banca Cattolica del Veneto, gli operatori di Borsa ritengono invece che il rapporto fissato dai periti sia vantaggioso per loro. Questo punto è stato uno dei più infuocati dell'assemblea, insieme all'orgoglio regionale ferito e al dispiacere di «morire» come istituto.

Per i piccoli azionisti il concambio stabilito a 1,9, invece che a 2,3, (accettabile come compromesso alla pari tra le due banche, anche se il «comitato» aveva chiesto il 2,5) penalizza di almeno 150 miliardi i soci di minoranza.

Bagolan e Giancarlo Bortoli (l'altro promotore del «comitato») sostengono che anche la stima dell'avviamento delle due banche danneggia l'istituto veneto, più fortemente radicato nel territorio, con un maggior numero di sportelli e una redditività più alta nella gestione del denaro rispetto a quello milanese.

Il presidente Feliciano Benvenuti ha difeso la perizia e ha negato che l'attività dell'Ambrosiano sia meno redditizia di quella Cattolica. «La vostra banca non muore — ha detto il presidente — questa fusione è una scelta dolorosa, ma indispensabile e risponde a una strategia di integrazione dalla quale si attendono soltanto vantaggi per il grande istituto che nascerà».

Dello stesso parere il presidente degli industriali veneti Giancarlo Ferretto. «Questa è un'occasione che deve consentire all'imprenditoria veneta di entrare nella finanza. Si sta costituendo un grande istituto che sarà la più grande banca privata italiana». Contro i contestatori si è detto anche Pietro Marzotto.

«Mi pare sciocco credere che se la Cattolica non è dei veneti non lavori per i veneti». L'operazione di fusione, alla quale seguirà un aumento di capitale per circa 180 miliardi, avrà effetti sull'assetto azionario».

Il patto di sindacato (che riguarda il 62,67% del capitale) scenderà al 49,47%. Ma i soci sindacati avranno in mano il controllo dell'Ambroveneto attraverso un altro 3,12%.

UNO STUDIO COMMISSIONATO DAL PCI ALL'IRES

«Cogolo, era già tutto scritto»

Fin dal 1985, leggendo i bilanci, si sarebbe potuto intuire il futuro

Aziende sane, sanissime e meno sane del made in Friuli

Servizio di
Paolo Fragiacomo

UDINE — Un fulmine a ciel sereno la crisi del gruppo Cogolo? Nemmeno per sogno. Era già tutto scritto. Ma non in un oscuro destino da rievocare con le arti magiche. Era tutto scritto, e fin dal 1985, nello stato patrimoniale e nel conto economico, insomma nei bilanci regolarmente depositati in tribunale. L'analisi dei conti delle Concerie Cogolo mostra una situazione di grave sottocapitalizzazione, e in più una crescita esponenziale dei debiti a breve termine dovuta soprattutto al meccanismo delle anticipazioni sulle commesse acquisite in Urss e alla sostituzione di debiti a medio-lungo termine con debiti bancari a breve.

E poi gli indicatori tipici sullo stato di salute finanziaria di un'azienda, tutti con andamento a precipizio: in calo la redditività del capitale investito, annullata dal 1986 la redditività del capitale proprio, in pericolosa erosione la redditività delle vendite, l'utile operativo completamente «mangiato» dagli oneri finanziari. Alla base di questo disastro c'è una strategia sbagliata per uscire dalle difficoltà del settore conciario, nel quale l'azienda tradizionalmente operava, buttandosi nell'engineering. La costruzione di stabilimenti «chiavi in mano» non si configura infatti, per la Cogolo, come un'attività produttiva, ma semplicemente come attività di commercializzazione per conto terzi.

Questa impietosa analisi del più clamoroso dei «casi aziendali» saliti alla ribalta della cronaca negli ultimi mesi, è contenuta in uno studio che il gruppo consiliare regionale del Pci ha commissionato all'Ires (Istituto di ricerche economiche e sociali) sul tema «Industria, intervento pubblico e alcuni casi aziendali nel Friuli-Venezia Giulia». Lo studio, presentato ieri a Udine, oltre a una panoramica sull'andamento dell'economia regionale e sulla politica industriale della Regione negli anni Ottanta, prende in esame i bilanci dall'85 all'87 di dodici aziende esemplari dell'universo friulano.

Bisogna dire subito che, per fortuna, quello delle Concerie Cogolo appare veramente come un caso limite, anche se non mancano qua e là segnali preoccupanti. Sul significato politico dello studio dell'Ires si è soffermato il consigliere regionale Giannino Padovan: «Noi non vogliamo dare dei giudizi sulle aziende prese in considerazione, vogliamo semplicemente dimostrare — ha osservato, riferendosi chiaramente alla presenza della finanziaria regionale Friulia nel capitale Cogolo — che attraverso la tradizionale analisi di bilancio è possibile arrivare a dei giudizi attendibili».

Comunque, prendendo in considerazione il parametro della «profittabilità netta» (utile netto) i ricercatori dell'Ires dividono le aziende in tre gruppi. L'andamento è positivo per un primo gruppo (molto buono per l'Asem, buono per la Cimolai, discreto per Chimica del Friuli, Danieli e Fantoni); andamento «basso» invece per Ferriere Nord, Manifattura Gemona e Dell'Agnese; utile netto assente per un terzo gruppo, con Piero della Valentina, Snaidero, Weissenfels e Cogolo.

Secondo l'analisi dell'Ires, negli anni Ottanta il saggio di crescita dell'economia regionale è stato inferiore a quello del Veneto e del Centro-Nord, rovesciando la situazione favorevole degli anni Settanta. Sempre rispetto alle altre aree, vi è stato un arretramento relativo della capacità del settore industriale di produrre reddito nel Friuli-Venezia Giulia, con un parallelo rafforzamento del comparto dei servizi vendibili.

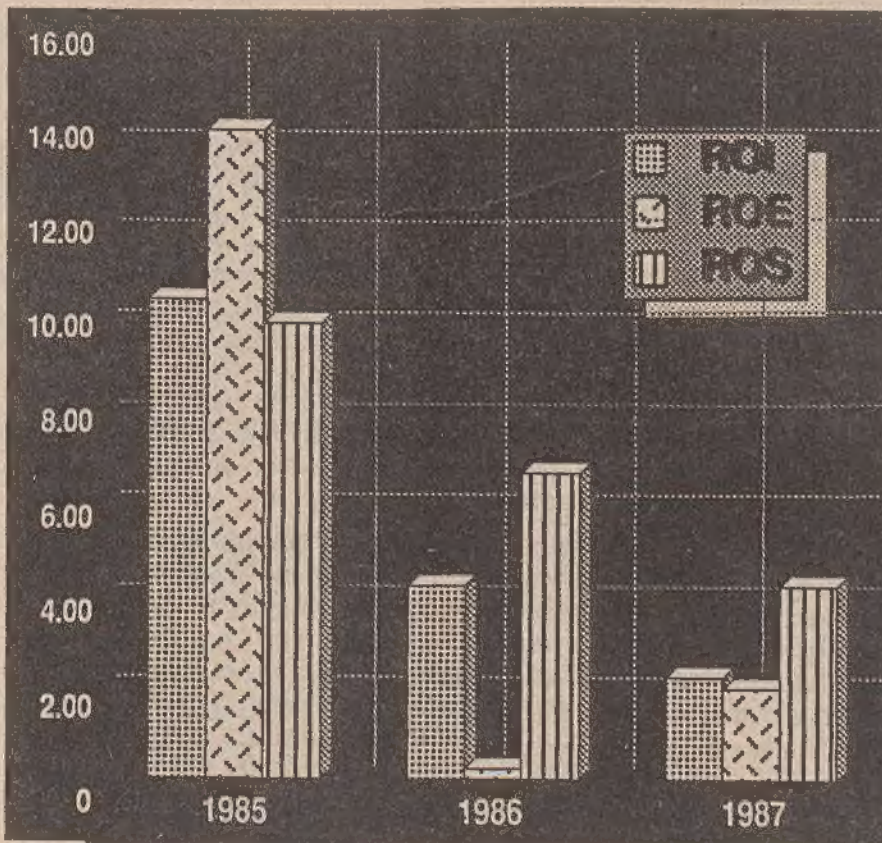
Negli anni Ottanta, dopo un periodo in cui l'apparato industriale perde velocità, si assiste nel 1985 a un «riaggancio» con le aree del Veneto e del Centro-Nord. Il ciclo industriale si inverte: dalla crisi alla fase di stabilizzazione-consolidamento. E ciò coincide con il massiccio intervento finanziario pubblico e della Regione grazie al quale, nel periodo 1983-1988, vengono erogati 1.900 miliardi (concentrati in particolare nel triennio 1985-1987), solo per quel che riguarda i finanziamenti agevolati.

Qui entra naturalmente in gioco la politica industriale della Regione, sulla quale i ricercatori dell'Ires formulano più di una critica: gli interventi sono stati finalizzati quasi esclusivamente alla crescita del sistema produttivo, e non mirati a risolvere i problemi specifici delle aziende; l'impostazione politica è stata inoltre «profondamente segnata dalla fase dell'emergenza» del post-terremoto, e ha avuto una natura essenzialmente «erogatoria», con una commistione tra il momento «politico» e quello «tecnico».

Il consigliere regionale Giannino Padovan ha rincarato la dose: «Gli interventi della Regione sono stati prevalentemente indirizzati verso una minoranza di aziende, quelle che avevano maggiori rapporti politici con l'amministrazione. Questa "cogestione corporativa" delle risorse pubbliche, senza un disegno programmatorio alle spalle, ha finito inevitabilmente per favorire l'esistente, a scapito del "nuovo" e della diversificazione della base produttiva. Bisogna rovesciare questa impostazione, definendo in modo trasparente gli strumenti economici della Regione e dando maggiori poteri di controllo al consiglio».

ROI ROE ROS

16.00 14.00 12.00 10.00 8.00 6.00 4.00 2.00 0

1985 1986 1987

ROI: è l'indice di redditività del capitale investito e segnala la redditività operativa dell'intero capitale.

ROE: è l'indice di redditività del capitale proprio ottenuto rapportando l'utile netto al patrimonio netto.

ROS: è l'indice di redditività delle vendite e misura la quota di utile realizzato per ogni cento lire di vendita.

PAGAMENTI: DISAVANZO DI 300 MILIARDI

Bilancia, rosso profondo

Lo scorso giugno era in attivo - Primi sei mesi, però, in nero

ROMA — Anche la bilancia dei pagamenti comincia a mostrare segni di cedimento. In giugno si è infatti tornati a un risultato negativo (per 300 miliardi) dopo tre mesi di «nero» nonostante investimenti e prestiti portino ancora capitali netti in Italia. Il primo semestre si è comunque chiuso in attivo per 525 miliardi, mentre l'anno scorso i primi sei mesi, terminati con il +548 miliardi di giugno, avevano segnato un deficit di 2.823 miliardi. Come rende noto la Banca d'Italia, attraverso le banche nel giugno scorso si è verificato un deflusso di 240 miliardi che ha portato a un peggioramento della situazione creditoria sull'estero di Bankitalia e Uic di 540 miliardi. Quanto a investimenti e prestiti, questi ultimi hanno presentato un rendiconto in nero per 200 miliardi mentre gli investimenti sono arrivati a 600 miliardi.

Dall'estero sono infatti giunti 2.400 miliardi, mentre dall'Italia ne sono partiti 1.800. La componente finanziaria dei nostri conti esteri è dunque ancora positiva ma il raffronto con il mese precedente mostra un peggioramento di 2.000 miliardi. Se infatti gli investimenti dall'estero «tengono» (a maggio si erano fermati a 2.000 miliardi) quelli italiani oltreconfine sono in netta crescita rispetto ai 700 miliardi di maggio.

Nel 1993, intanto, l'Istat compirà la revisione del prodotto interno lordo. Lo ha annunciato il presidente dell'istituto, Guido Rey, nel corso di una conferenza stampa convocata ieri a Roma per illustrare il decreto legislativo per il riordino del sistema statistico nazionale presentato dal ministro Antonio Maccanico ed approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri. «Nel 1993 verificheremo coi nuovi dati dei censimenti dell'ottobre 1990, relativo all'agricoltura, e dell'ottobre 1991, relativo alla popolazione ed alle attività economiche, le stime elaborate negli anni sul prodotto nazionale lordo», ha spiegato Rey.

NUOVO FONDO

Genercomit Capital

Martedì s'inizia il collocamento

MILANO — Martedì 25 luglio si inizierà il collocamento delle quote del nuovo fondo Genercomit Capital, che si affianca ai fondi Genercomit e Genercomit Rendita.

I tre fondi fanno capo a Genercomit Gestione Spa costituita nel settembre 1983 con due quote paritarie del 50% dalla Banca commerciale italiana e dalle Assicurazioni Generali.

Il nuovo fondo Genercomit Capital, del tipo azionario ad accumulazione, sarà prevalentemente orientato verso il mercato finanziario interno, ed è destinato a quella fascia di risparmiatori disposti ad una più elevata rischiosità in funzione di una maggiore potenzialità di rivalutazione nel tempo.

Genercomit Capital accresce la gamma di prodotti offerta da Genercomit Gestione Spa che comprende anche Genercomit, fondi di tipo bilanciato ad accumulazione dei proventi e Genercomit Rendita, fondo di tipo obbligazionario a distribuzione semestrale dei proventi.

Il collocamento in Italia e all'estero delle quote di partecipazione ai fondi è affidata oltre che alla Genercomit distribuzione, alla Banca commerciale italiana, alla Banca di Legnano e al Banco di Chiavari e della Riviera Ligure.

A UN MESE DALL'ACCORDO CON I PORTUALI GENOVESI

Grimaldi con il vento in poppa

GENOVA — E' stato positivo l'andamento dell'autonomia funzionale del consorzio «Grimaldi Group», verificato dopo un mese dall'accordo con la Culmv, la Compagnia dei lavoratori portuali genovesi.

Lo si è appreso nel corso di un incontro avvenuto a Calata Bettolo, nel porto di Genova, tra Aldo Grimaldi, presidente della «Grimaldi Group», e Paride Batini, console della Culmv. In particolare è stata effettuata una verifica a proposito dei lavori in unione produttiva sulla «Repubblica di Pisa», una delle più complesse motonavi-multi-purpose del gruppo Grimaldi, in partenza per il Brasile.

A un mese dall'avvio dell'operosità in banchina, il consorzio «Grimaldi Group» ha così potuto movimentare con diciassette accosti (13 della «Freccia Blu», due della «Repubbliche» e due della motonave «Aldo»), 1804 autoveicoli pesanti, 1.126 container, 3.000 tonnellate di carta, 1.376 autovetture e 3.917 passeggeri.

La nave «Repubblica di Pisa», con un carico di container, cellulosa, merci varie, rotabili e passeggeri con auto al seguito, è stata scaricata sotto la direzione dei responsabili del terminal Grimaldi e del comando nave, mentre le operazioni di imbarco e sbarco sono state effettuate dai dipendenti del gruppo marittimo-armatoriale e dai lavoratori della Culmv.

«L'unione produttiva — ha detto Aldo Grimaldi — raggiunta grazie all'autonomia funzionale concessa al consorzio Grimaldi di 10 marzo con decreto ministeriale, ma operativa solo dal 20 giugno, con la volontà di riscatto da parte dei lavoratori portuali della Culmv, è di grande importanza anche per il valore simbolico che rappresenta; ossia l'ultimo tentativo di ripresa produttiva del porto di Genova, fonte primaria per le attività economiche della città e del Paese».

Grimaldi ha concluso ribadendo che «l'obiettivo da raggiungere è quello di offrire nuovamente al porto di Genova il ruolo che gli spetta nel Mediterraneo, con volumi di attività e produttività ai livelli delle realtà più avanzate nord-europee».

«A suggello dell'accordo — ha detto ancora Aldo Grimaldi — una stretta di mano può valere non solo più di una firma, ma essere di buon auspicio per il proseguimento del corretto funzionamento dell'unione produttiva».

CALCIO / UDINESE

Rosenthal contrattacca

Il suo avvocato chiederà un risarcimento - La squadra in ritiro

Servizio di
Guido Barella

UDINE — All'avvocato Isaac Benisrael il taglio da parte dell'Udinese del suo assistito Roni Rosenthal non è proprio andato giù. Ieri mattina ha fatto sapere alla stampa israeliana di aver preso carta e penna e di avere scritto al ministro della Sanità Donat Cattin: oggetto della missiva la denuncia della violazione del segreto professionale da parte dei medici dell'Udinese, rei di aver parlato troppo, a suo dire, sulle condizioni fisiche di Rosenthal, anche se, va aggiunto, molte delle incomprensioni con la stampa nate negli ultimi giorni sono nate proprio perché dai medici era impossibile sapere qualcosa sull'esito delle visite mediche sostenute a Udine dall'attaccante israeliano. Un passo comunque, quello dell'avvocato di Haifa, che la dice lunga sul risentimento che Benisrael (che ha preso il posto del procuratore Israel Maoz nel curare gli affari del giocatore dopo gli ultimi fatti) nutre nei confronti dello staff della società friulana.
Non solo: Benisrael ha fatto anche sapere che citerà l'Udinese in giudizio e chiederà un milione di dollari (un miliardo e quattrocento milioni circa) quale risarcimento per i danni patiti dal suo assistito in questa vicenda. E' evidente che l'avvocato israeliano vuole tenere ben vivo l'interesse attorno a questo caso, per garantire più attenzioni possibili al suo cliente: si sa, la pubblicità è l'anima del commercio. Il tutto mentre Roni Rosenthal ha ripreso ieri gli allenamenti con la sua vecchia squadra, lo Standard Liegi.
Ritiro. A Ravascletto, dove la squadra è in ritiro, nessuno dà molto peso alla vicenda Rosenthal. Anzi, sembra essere ormai completamente dimenticata. E così, tra i boschi dello Zoncolan, l'argomento del giorno è il risentimento muscolare accusato dall'ex romanista Bianchi nel corso dell'effettuazione delle prove di potenza. Nulla di allarmante, comunque. Il pallone è già comparso sul campo di allenamento, mentre nei corridoi dell'albergo «La Perla», che ospita nelle sue camere i giocatori, si parla di ingaggi da definire e di probabili partenze. Quella di Minaudo (verso Brescia?), a esempio. Oppure quella di Dino Galparoli, negli ultimi anni vera bandiera della squadra bianconera. Pare sia ormai sulla strada di Padova. La formula della rescissione consensuale del contratto permetterebbe loro di non dover aspettare ottobre per cambiare squadra.
Stranieri. Altro argomento molto gettonato è quello relativo agli altri due stranieri che Mazzia attende con una certa trepidazione. Con Diaz fermatosi a Firenze pare per rimanerci, c'è chi sogna Silas, anche se questi sembra aver già concluso con la Roma. E Batista, che oggi potrebbe giungere in Friuli, stando almeno alle notizie provenienti dall'Argentina? «Noi non l'abbiamo cercato» dice seccamente Marino Mariottini che, quindi, esclude ogni interessamento dell'Udinese nei confronti del barbuto difensore sudamericano. E in effetti Mazzia più che di un difensore ha bisogno di un regista offensivo: a Ravascletto si sussurra che comunque sarà argentino. E l'attaccante che sostituirà Rosenthal negli schemi offensivi potrebbe essere Blaz Sliskovic, già al Pescara e quest'anno in Francia al Mulhouse: in Italia è in questi giorni Nale Natelic, il suo procuratore. Si incontrerà anche con Mariottini?

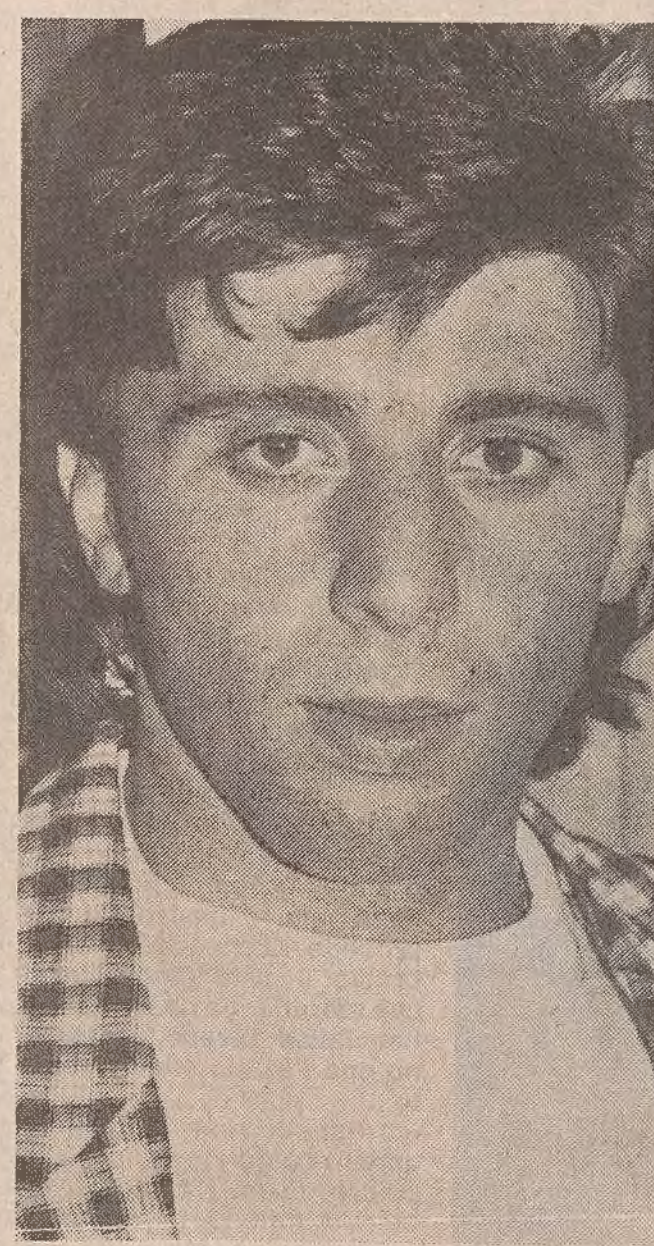
«Forza Udinese» sta scritto sulla sciarpa che mostra sorridente Roni Rosenthal. Adesso l'israeliano non sorride più; l'Udinese sembra interessargli soltanto per l'indennizzo che il suo avvocato avrebbe intenzione di chiedere alla società bianconera. (Foto Stefano)

CALCIO / TRIESTINA

Il buon ritiro

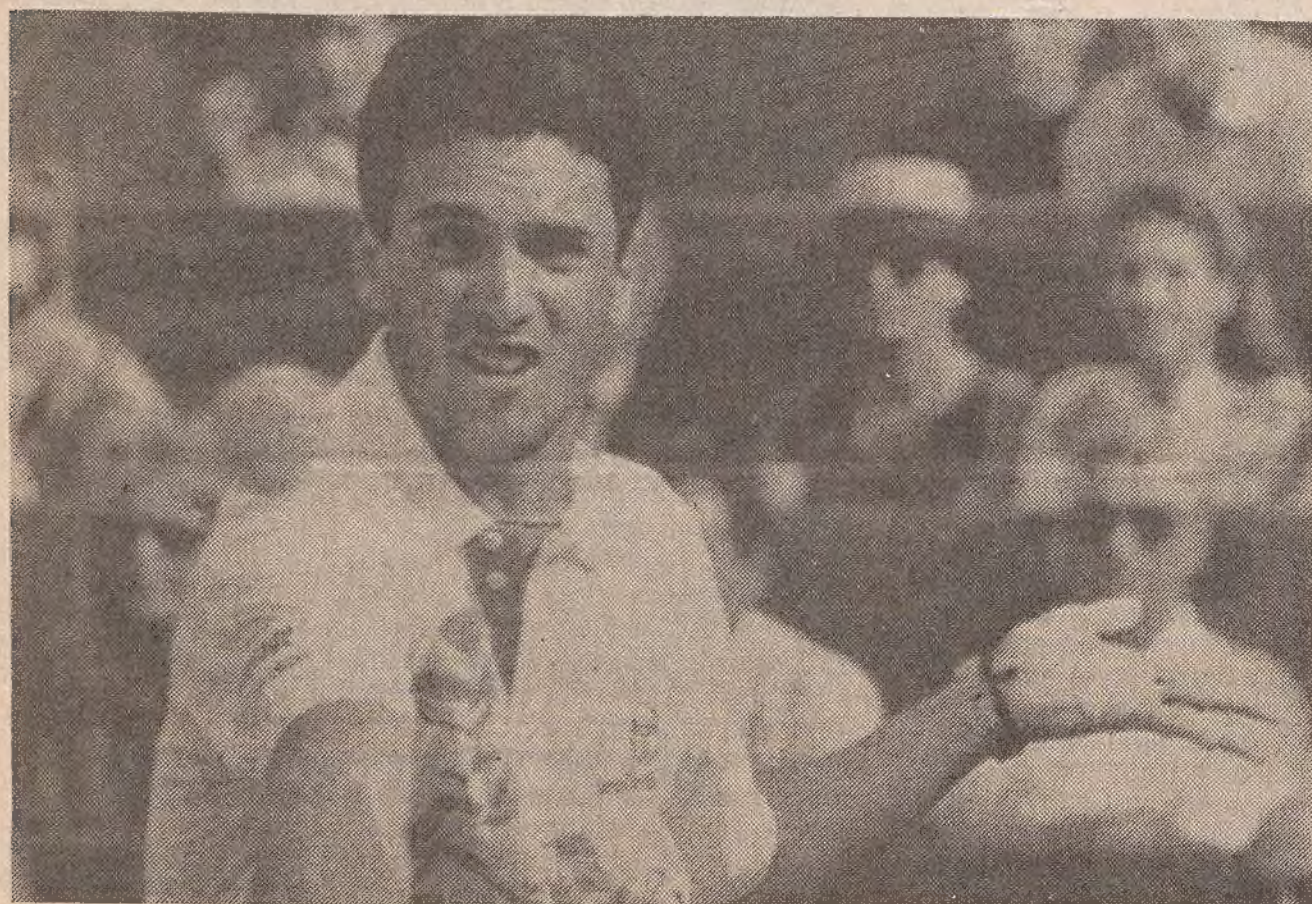
NOVA PONENTE — In mezzo al bosco a correre combattendo contro vesciche da scarpa nuova e contro dolori muscolari da fatica. Il fartlek è duro, sono otto nove chilometri di saliscendi, più salite che discese nonostante la logica.

Danelutti sempre a fare andatura, imponente nella corsa come Aouita; Papais subito nei pressi, biondo e fluente come Zatopek. Ma anche Cerone, Gandini, gente lunga e pesante, si sono difesi bene.
A soffrire un po' in coda Roberto Russo, che da un paio di campionati non era abituato alla preparazione estiva. Vuoi l'altitudine vuoi il ritmo allegro, Russo malediceva l'ora dell'ingaggio. Ma ha completato in tempo utile il percorso.
Al rientro, dopo la doverosa toilette personale, la faccia arcigna del dottor Porceddu, esponente dell'ufficio inchieste, ha accolto alcuni giocatori alabardati. Al momento di dettare queste note, Porceddu era a colloquio con i giocatori arrivati da Licata. Non pare niente di scandalistico. Ma non siamo in grado di decidere se mettere o no la mano sul fuoco.

[Bruno Lubis]

Danelutti e Papais in un momento di relax.

TENNIS / COPPA DAVIS

L'Italia parte con il piede giusto

Due a zero dopo la prima giornata: vincono Nargiso e Camporese

Omar Camporese uno dei due singolaristi azzurri.

Dall'inviato
Roberto Mazzanti

AARHUS L'Italia parte con il piede giusto ed ipoteca fin dalla prima giornata la vittoria finale e con essa la permanenza nell'elite del tennis mondiale a squadre, chiudendo con un positivo 2 a 0 dopo i due primi singolari. Diego Nargiso, nell'incontro d'apertura mette il bavaglio al tennista più temuto della Danimarca, Michael Tauson, battendolo in quattro set con il punteggio di 4-6, 6-4, 6-1, 6-3. Più difficile la vittoria di Omar Camporese nel secondo singolare: il bolognese è stato costretto al quinto set dall'altro danese Morten Christensen. Punteggio finale 4-6, 6-4, 3-6, 6-2, 8-6.
Il napoletano, nonostante l'emozione che all'inizio gli ha paralizzato il braccio, è rimasto sufficentemente lucido per capire che questo Tauson era alla sua portata ed ha insistito a forzare la prima palla di servizio incurante dei doppi falli per costringere l'avversario a sbagliare le risposte ed a sentirsi sempre meno sicuro.
L'ESORDIO DI NARGISO. Esordio migliore in un singolare di Davis Diego Nargiso non poteva davvero sognare, Tauson è risultato essere meno temibile del previsto con un gioco molto simile a quello del napoletano, ma con una preparazione fisica e insufficente e quindi con tenuta inferiore. In più c'è stato nel momento del massimo equilibrio tra i due (sull'1 pari del terzo set) un infortunio del danese che dopo avere sbagliato uno smash facile ha poggiato male il piede destro per terra ed ha incominciato impercettibilmente a zoppicare riducendo di molto la velocità negli spostamenti e la pericolosità del servizio.
«Io però non mi sono accorto del malanno di Tauson — ha confessato Nargiso — perché ero così teso che pensavo solo ai miei colpi. Ho capito solo che lui stava calando fisicamente. Soltanto quando gli ho fatto il break nel quarto set ho capito di avere ormai il match in tasca. Ma che paura fino a quando non sono riuscito a sciogliere il braccio!».
L'inizio infatti è stato tutto in salita per Nargiso che sotto per 2 a 5 ha avuto la forza di recuperare fino a 4-5 dopo aver annullato a Tauson la palla del 6-3. Si è «imballato» quando ha servito per il 5 pari cedendo il primo set ad un Tauson efficace nel servizio e nella risposta. Nella seconda partita però il danese ha avuto un momento di appannamento sul 4 pari e Nargiso con grande sangue freddo e con una certa dose di incoscienza rischiando sempre la prima palla di servizio gli ha «scippato» il set restituendogli il 6-4.
L'INFORTUNIO DI TAUSON. All'inizio della terza partita la svolta: il danese si fa male al piede e si blocca fino a quel punto aveva messo a segno 6 ace: non ne farà più fino alla fine, mentre Nargiso che era arrivato a quota 10 incrementerà le sue percentuali chiudendo a 19 (però con 10 doppi falli). Così con un Tauson sbuffante, ma incapace di reggere al ritmo dell'azzurro Nargiso affonda i colpi chiudendo in 50 minuti con un netto 6-1, 6-3.
Il danese si è giustificato dicendo che dal momento dell'infortunio non è più riuscito a servire ne a scattare annunciando che domani nella giornata conclusiva giocherà solo se sarà necessario. Ma ad onor del vero c'è da aggiungere che già dalla fine del secondo set e cioè prima dell'infortunio Tauson era apparso in riserva di energie.
GLI ARBITRI E IL PUBBLICO. Pubblico correttissimo come vuole la tradizione nei Paesi nordici, ma giudici imprecisi con almeno una decina di chiamate sbagliate, alcune delle quali cambiate dal giudice di sedia neutrale. Fa notizia il fatto che questi arbitri abbiano sbagliato quasi costantemente a favore dei nostri. Tra i duemila assiepati in un palazzetto «fin de siecle» anche una decina di studenti italiani che naturalmente hanno fatto un tifo d'inferno rischiando di mettere in crisi la tenuta, di solito modesta, dei nervi di Nargiso.

La notte dei pugni «mondiali»

ATLANTIC CITY — Nella notte tra ieri e oggi, Atlantic City ha ospitato l'attesissimo match tra i pugili di colore statunitensi Mike Tyson, campione del mondo dei pesi massimi, e lo sfidante Carl Williams. L'incontro, titolo in palio, in programma in diretta nel cuore della notte su Telecapodistria, sarà proposto stasera con inizio alle 20.30 da Italia Uno, telecronista Rino Tommasi. Nella telefoto AP i due pugili al peso.

CALCIO / SOCIETA' REGIONALI

Campionati allievi e giovanissimi

Iscrizioni entro martedì 25 — I criteri di compilazione

TRIESTE — Il Comitato regionale del settore giovanile e scolastico della Figc, ha diramato il quadro completo delle società ammesse a partecipare ai campionati allievi e giovanissimi regionali. Questo l'elenco ufficiale: allievi girone A: Bearzi, Centro Mobile, Cordenonese, Cormonese, Fontanafredda, Itala San Marco, Manzanese, Pasianese-Passons, Ponziana, Pordenone, Sacilese, Sangiorgina, San Giovanni, San Gottardo, San Luigi, San Nazario.
Allievi girone B: Aurora Pn, Aurora Buonacquisto, Donatello, Don Bosco, Gemonese, Lignano, Liventina, Monfalcone, Porcia, Pro Cervignano, Ronchi, Sangiorgina Ud, San Sergio, Sevegliano, Tolmezzo, Visinale.
Giovanissimi girone A: Udinese, Pordenone, Triestina, Centro Mobile, Fontanafredda, Itala San Marco, Juniors, Manzanese, Muggesana, Porcia, Pasianese-Passons, Sangiorgina, Sangiorgina Ud, San Nazario.
Giovanissimi girone B: Aurora Pn, Bearzi, Brugnera, Codroipo, Cordenonese, Donatello, Don Bosco Pn, Liventina, Pagnacco, Prodolonese, Sacilese, Spilimbergo, Tricesimo, Visinale.
Giovanissimi girone C: Aurora Buonacquisto, Chiarbola, Cormonese, Costalunga, Cussignacco, Lignano, Monfalcone, Morsano, Pieris, Ponziana, Ronchi, San Gottardo, San Sergio, Serenissima.
Le iscrizioni per partecipare a tutti i campionati giovanili (allievi, giovanissimi, esordienti, pulcini e prepulcini) dovranno pervenire al comitato entro martedì 25 luglio. Entrambi i campionati regionali cominceranno domenica 10 settembre.
Quest'anno il comitato ha adottato nuovi criteri nella compilazione dei gironi. Negli allievi ha stilato il girone A tenendo conto della migliore classifica delle graduatorie di ammissione, e ripartendo poi le società in base ai comitati di provenienza: sei di Pordenone, quattro di Trieste e Udine e due di Gorizia. Le società più indietro di questa speciale classifica sono andate a formare il girone B.
Nel girone C dei giovanissimi le novità sono costituite dal ritorno del Monfalcone e Pieris e della presenza, per la prima volta in questo raggruppamento, della Serenissima. Ricordiamo che nelle scorse stagioni agonistiche i criteri di suddivisione dei gironi avevano suscitato parecchie polemiche.

[Roberto Covaz]

PROVA / CITROEN BX

Una «4x4» intelligente

Sospensioni regolabili per fare il fuoristrada - Qualche neo

Servizio di
Roberto Carella

TRIESTE — Non è un «mostro» di potenza, ma è una macchina intelligente. Vediamo perché. Innanzitutto, è dotata di quattro ruote motrici sempre in presa, poi ha il blocco manuale del differenziale centrale, inoltre dispone di sospensioni regolabili per consentire un discreto «fuoristrada» senza mettere a repentaglio l'incolumità della carrozzeria. E poi è tanto, tanto comoda, come è nella tradizione Citroen. Oggetto del desiderio è la «Bx 4x4», una due litri a carburatori capace di erogare 107 cavalli (il propulsore è lo stesso che il Gruppo Psa ha voluto che fosse montato sulla Peugeot 405). La Bx è sulla scena da diversi anni, ma il design allora innovativo è ancora quanto mai gradevole e personale. E' difficile non identificare una Bx nel mare anonimo delle «quattroruote» dei giorni nostri. Parliamo subito di quattro ruote motrici: la Bx utilizza tre differenziali convenzionali, due sui ponti e uno centrale in blocco con quello anteriore. Il differenziale posteriore è a scorrimento limitato (autobloccante al 30 percento), mentre quello centrale può essere bloccato grazie a un pulsantino. La coppia motrice è così ripartita: 53 percento all'avantreno, 47 al retro.
La trazione integrale permanente assorbe una buona parte della potenza disponibile e infatti l'accelerazione e la ripresa non sono certo eccezionali, anche se il peso (una tonnellata e 105 chilogrammi) è senza dubbio contenuto. Nei percorsi più impegnativi il comportamento della «4x4» è neutro, con un leggero sottosterzo.

Come abbiamo detto, le sospensioni sono intelligenti, regolabili dall'interno dell'abitacolo mediante un pratico selettore posto sul «ponte». La vettura, quindi, può «alzarsi» quel tanto che basta per un modesto fuoristrada. Il comfort è eccezionale e la selleria (di qualità non elevata) è stata disegnata razionalmente. La posizione di guida, però, ha un difetto: con il piede destro si tocca il cannotto dello sterzo. Molta la plastica. E la strumentazione tradizionale non sempre è ben leggibile a causa dei riflessi. A portata di mano i comandi.
Le marce sono ben «rapportate» e il selettore è assai pratico e veloce. Non facili da modulare i freni, pur potenti: l'escursione del pedale (almeno sul modello da noi provato) è troppo poca.
Altri «difetti» di questa «integrale»: le leve interne per l'apertura delle porte sono (all'apparenza) non molto robuste; manca l'iniezione; il consumo d'olio è stato sensibile; il volante non è regolabile.
Spaziosa anche nel bagagliaio (il sedile posteriore è ribaltabile e, su richiesta, anche sdoppiato), questa vettura da due litri (e da 23 milioni e mezzo) è adatta anche a chi ha famiglia. E' comunque una macchina interessante per tutti coloro che puntano alla sicurezza: ad alta velocità sembra di condurre un treno: è come guidare sui binari; la «Bx 4x4» non esce dalla traiettoria di un millimetro. E' una roccia.

Pronostico Totip

Corsa		
1ª corsa:	1° arrivato	x x
	2° arrivato	1 2
2ª corsa:	1° arrivato	x 1 2
	2° arrivato	1 x x
3ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	x 1
4ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
5ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 x 2
6ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	1 2

Lo sport in T.V.

Ora	Rete	Programma
13.00	Montecarlo	«Oggi news»: telegiornale. Nel corso della trasmissione ciclismo tour de France
13.15	Montecarlo	«Sport show»
13.55	Capodistria	Tennis: Coppa Davis in diretta da Monaco di Baviera (semifinali Germania Ovest/Usa)
14.10	Rai 3	Tennis: in eurovisione da Copenaghen Coppa Davis, seconda giornata tra Danimarca e Italia
15.45	Rai 1	«Sabato sport»: da Misano automobilismo campionato italiano di turismo
18.30	Rai 2	«Tg 2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg 3 - Derby»
19.00	Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport a richiesta
19.45	Rai 3	Ciclismo: da Isle D'Abeau (Francia) tour de France. Aix-Les Bains - Isle D'Abeau
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Tg 2 - Lo Sport»
20.30	Italia 1	Boxe: dal Trump Plaza di Atlantic City
20.30	Capodistria	Basket: all star game N.B.A. la partita delle stelle Usa
22.15	Montecarlo	Calcio '89: il meglio della stagione Bahia-Internacional campionato brasiliano
22.40	Capodistria	Tennis: Coppa Davis sintesi delle semifinali
22.50	Rai 2	«Notte sport»: da Mango D'Aquino pugilato, Calamati McKenzie, titolo europeo pesi super leggeri. Segue da Roma ippica derby trotto
00.30	Rai 1	Atletica leggera: da Rovereto Palio della quercia

CALCIO

Mondiale militare

Si è svolta ieri, con una cerimonia allo stato maggiore dell'esercito, la consegna della coppa vinta dalla nazionale militare di calcio che, battendo in finale per 3 a 1 il Marocco, si è laureata campione del mondo per la settima volta.
E' stato l'allenatore degli azzurri con le stellette, Francesco Rocca, assieme ai responsabili dello staff tecnico, a consegnare il trofeo al capo di stato maggiore dell'esercito.

VELA / VITTORIA ROMANA IN CORNOVAGLIA

«B&B V» seconda al Mondiale

Un'altra volta la barca dell'Adriaco ha sfiorato il colpaccio - Le speranze per Barcellona

L'equipaggio base di B&B V, dell'Adriaco, che anche quest'anno si è piazzata al secondo posto mondiale della VI classe Ior.

TRIESTE — Vela a misura internazionale, da disputare. L'Italia, nella difficile baia di Falmouth, in Cornovaglia, ha vinto il titolo iridato con uno dei tre yachts romani presenti nella competizione mondiale. L'ambito alloro è stato conquistato da Meridian, armatore Brunello, timoniere Passoni. Il battagliero B&B V di Riccardo Bressani (Adriaco di Trieste) ha sfiorato ancora una volta il colpaccio. In testa nelle prime tre giornate, su 24 concorrenti di 10 nazioni, nelle ultime due giornate B&B V (a bordo oltre a Bressani, il timoniere muggesano Bertocchi, Vidulli e Filippas) ha subito un po' il gioco di squadra delle romane, un po' i capricci dei venti e delle correnti marine e certamente anche l'abilità di concorrenti di altre bandiere, in particolare del francese Ramon, che in assoluto si è piazzato terzo, dopo la barca romana e quella triestina.

LO yachting azzurro deve compiacersi anche per il quinto assoluto di Canard (Ravioli) e il sesto di Piraña (Savastano), tutti laziali. Un successo di proporzioni mondiali su un mare non facile per concorrenti estranei a quelle acque e a quei venti. Merita un veloce dettaglio questo bis di B&B V in un mondiale, dopo il secondo assoluto dello scorso anno sul Mar Baltico. Il mondiale si disputa in cinque giornate su tre triangoli, una alturiera lunga e una media. Al primo triangolo olimpico B&B V è giunto secondo, ha vinto la lunga d'altura; è stato terzo al secondo triangolo. Era largamente in testa. Alla quarta prova, media d'altura, dopo la boa di disimpegno, ha preso un'impoppata gagliarda distaccandosi un miglio dal secondo e di altre due buone miglia dal gruppo. Calato il vento e sopraggiunta la notte, i triestini sono caduti in un'assurda bonaccia, di quelle che fermano totalmente la barca. Superato il «buco» di vento si sono tuttavia piazzati settimi di giornata. Iella di vento anche all'ultimo traguardo: sesti. Comunque due secondi mondiali nel giro di un anno, oltre alla conferma del titolo italiano 1989, non è poco per B&B V.

E' già stato scritto dei fratelli Adriano e Giuliano Chiandussi, della Pietas Julia di Sistiana, vittoriosi a Rimini nella «premondiale» classe 420, disputata fra 52 derive di varie Nazioni. Anche qui una conferma di non poco conto.

Ma l'orizzonte velico d'alto bordo consente altre liete e promettenti visioni per l'immediato avvenire. Alle Olimpiadi di Barcellona mancano ancora tre anni. Non sono molti. In questi secondi Giochi velici mediterranei (i primi si svolsero a Napoli, 1960) è più che legittimo proporre forze azzurre di primo piano. Trieste ha detto già molto nei Giochi velici di un passato relativamente lontano. Ora vuole riprendere forza e vigore. Ci sono dei talenti velici che certamente debbono ritenersi votati a più luminosi traguardi.

Ad esempio Gianfranco Noè, già mondiale di classe juniores, per due cicli olimpici sulla corda del 470 proprio sino all'ultimo momento. Ora è impegnato per il terzo «giro» finalizzato ai cinque cerchi. O la va o la spacca! Noè, dell'Adriaco, va in questi giorni ai mondiali della bella classe olimpica 470 con il prodiere Michele Favretto, del Circolo velico di Muggia. Il mondiale si diputerà a Tsu, fra Kobe e Tokio, dall'11 al 20 agosto. La Federvela ha designato in azzurro l'armo triestino con altri due: quello degli olimpici di Seul (Pusan), fratelli Montefusco (classificatisi settimi e quello dei fratelli Mascino, giovani promesse.

La recente nomina a presidente della Fiv di Sergio Gaibisso, vecchia volpe di Olimpiadi, ha consentito di dipanare i momentanei malintesi sorti a suo tempo fra il vertice della Fiv e il tecnico federale preposto alla preparazione degli azzurri della classe 470, Roberto Vencato, olimpionico di Montreal (Kingston, 1976). Vencato, della Triestina della vela, che con Bruno Trani di Monfalcone (classe Finn) ha seguito i nostri azzurri a Tallin e a Long Beach, accompagnerà le tre barche azzurre in Giappone.

CICLISMO / TOUR

Lemond in volata ma Fignon conserva il giallo

AIX-LES-BAINS — Lo statunitense Greg Lemond ha vinto la diciannovesima tappa del Tour de France, la Villard de Lans-Aix Les Bains, di 124 chilometri. Il francese Laurent Fignon, giunto secondo, ha conservato la maglia gialla di leader della classifica mantenendo intatto il suo vantaggio di 50 secondi sull'americano.

Lemond ha vinto in volata, tagliando il traguardo a braccia alzate.

Il campione francese aveva cercato di imporsi come nelle due tappe precedenti, ma è sempre stato tallonato da Lemond e dallo spagnolo Pedro Delgado. Sulla discesa che chiudeva il percorso, caratterizzato da tre difficili salite, lo statunitense riusciva a imporsi per pochi metri.

A questo punto il Tour potrebbe considerarsi già concluso. Le ultime due tappe non dovrebbero portare particolari mutamenti nella classifica generale. La tappa odierna è relativamente piana e non lascia prevedere grossi sconvolgimenti, mentre quella di domani, la prova a cronometro di 24,5 chilometri, offre poche possibilità a Lemond.

VELA / PRESENTAZIONE

La squadra italiana per l'Admirals Cup

MILANO — La squadra italiana alla «Admiral's Cup», composta dalle imbarcazioni «Aria», «Bellatrix» e «Mandrake» è stata presentata a Milano, nel corso di una serata organizzata allo Spazio Krizia, alla quale hanno partecipato tra gli altri il presidente del Coni Arrigo Gattai e il presidente della Federazione italiana vela Sergio Gaibisso.

L'Admiral's Cup è la più importante regata a squadre per imbarcazioni d'altura del mondo. Si disputa ogni due anni nel Canale del Solent, che divide l'Inghilterra dall'isola di Wight. Le regate sono sei e partono tutte da Cowes. Oltre ad alcuni triangoli olimpici e percorsi nel Canale del Solent ci sono due regate d'altura: la «Channel Race», 200 miglia fino in Francia e ritorno, e la «Fastnet Race», 605 miglia da Cowes all'isola di Fastnet e arrivo a Playmouth, nel Devon.

Dieci anni fa, proprio mentre si disputava il Fastnet, una mareggiata colpì le barche da regata e 18 persone persero la vita: in loro ricordo quest'anno sarà celebrato un «Memorial Day» il 2 agosto a Cowes.

«Aria» è un «one tonner» di proprietà dell'industriale romano Carlo Bixio, «Bellatrix» è una delle barche della Marina militare reduce dalla vittoria nell'ultima regata di triangolo della «One Ton Cup» disputata a Napoli, e «Mandrake» è una prima classe del finanziere milanese Giorgio Carriero.

VELA / OPTIMIST

Italiani in buona evidenza nel Campionato giovanile fra Paesi mediterranei

CAPODISTRIA — Si è conclusa nei giorni scorsi a Capodistria la terza edizione del Campionato del mediterraneo Optimist per squadre nazionali giovanili, organizzato dallo Jadro Club di Capodistria. E' stata la Jugoslavia la Nazione che ha ospitato questo terzo campionato dopo le due precedenti edizioni svoltesi nel 1887 in Italia e l'anno successivo in Grecia.

Venti moderati, provenienti da tutti i quadranti, hanno dominato il campo di regata, condizionando non poco il regolare svolgimento delle sei prove, con frequentissimi «salti», che in qualche occasione, hanno rovesciato le posizioni dei contendenti in mare.

Lo jugoslavo Padunavac si è subito rivelato l'uomo da battere, per le sue indubbie capacità tecnico-tattiche. Il capodistriano, infatti, ha lasciato ben poco spazio agli altri regatanti, collezionando ben quattri primi e due secondi posti, nell'arco della settimana velica internazionale, conquistandosi, in tal modo, la vittoria finale.

Della squadra italiana, accompagnata per l'occasione dai tecnici federali Walter Cavallucci, Guido Bressan e Rino Regoli, composto da sette atleti maschi e cinque femmine, provenienti da tutte le parti d'Italia, il migliore si è rivelato Andrea Bussani della Snpj di Sistiana, che ha colto un brillante terzo posto assoluto in classifica generale, in un campo di sessanta concorrenti di sette Nazioni europee.

Per quanto riguarda la rappresentativa italiana, comunque, c'è da registrare un ottimo comportamento complessivo: oltre il terzo posto di Bussani, infatti, gli azzurri si sono aggiudicati il quarto con Domenici, il quinto con Bodini e l'ottavo con Nicolai. Un risultato complessivo lusinghiero.

CALCIO / TORNEO COSULICH

Disputati centotrenta incontri

Notevoli possibilità che il San Giovanni sia ripescato e disputi l'Interregionale

TRIESTE — Due momenti delle premiazioni del torneo di calcio Cosulich, in sala «Illiria» della Stazione marittima.

TRIESTE — E' definitivamente calato il sipario sul torneo di calcio a sette Cosulich Profumerie, patrocinato anche dal nostro giornale, che per un mese ha richiamato sul campo di San Giovanni migliaia di appassionati. Si può ben dire che anche questa edizione è stata un successo e le cifre lo confermano con 66 squadre, impegnate nelle 7 categorie, che hanno disputato complessivamente 130 gare con un totale di un migliaio di giocatori scesi in campo. Se questi sono i dati «sportivi» anche il pubblico ha fatto la sua parte (nonostante il tempo spesso inclemente): le presenze hanno superato le 120.000 unità.

Ma al di là dei numeri vanno sottolineati soprattutto il buon gioco, l'entusiasmo e l'agonismo che hanno fatto capire cosa sia veramente lo sport dilettantistico e ciò che può offrire alla collettività.

Tutto ciò, in sintesi, è stato ricordato durante la cerimonia di premiazione delle categorie Lady, Amatori e Dilettanti che si è svolta nella sala «Illiria» della Stazione marittima e alla quale sono intervenuti tra gli altri, il dott. Zoppolato in rappresentanza del prefetto, l'assessore comunale Cernitz, il rettore dell'Università di Triete prof. Fusaroli, il presidente provinciale della Figc Elio Meroi e lo spònsor della manifestazione Cosulich che ha rinnovato il suo impegno anche per il prossimo anno.

L'elenco dei premiati lo daremo di seguito. Qui ricorderemo solo l'importanza dello sport dilettantistico e di tornei come questo, ma soprattutto l'impegno che l'assessore Cernitz, a nome dell'amministrazione comunale, si è assunto a favore dell'impianto di San Giovanni; impegno che assume maggior rilevanza dato che il presidente del San Giovanni, Ventura, ha riferito che ci sono notevoli possibilità che la società sia ripescata e possa, così, militare nell'Interregionale. Sarebbe una bella cosa per la squadra e per Trieste, ma probabilmente il sogno è più concreto di quanto si creda data l'insistenza con la quale si parlava di probabile ripescaggio. Sarebbe, comunque, un giusto premio per una società che tanto ha dato per il calcio e che ha organizzato questo Trofeo che rimarrà impresso a lungo nella memoria degli sportivi.

[Domenico Musumarra]

Le classifiche.

Torneo Lady. Squadra prima classificata Ortofrutta Mazzuchin: (Rossi, Pase, Trevisan, Pravatto, Quas, Ferluga, Marcon, Sartori, Cutrara, Ciruel, Azzarone, Lena, Fucile, Romanin, Frate). Allenatore: Ustulin. Squadra seconda classificata: Goriziana Fluid Mec. Squadre terze ex aequo: Paninoteca Barbarossa e Vittorio Veneto. Giocatrice più sfortunata: Flavia Tretjak (Edil Studio); cannoniere con 13 reti: Marcon (Ort. Mazzuchin); miglior portiere: Rossi (Ort. Mazzuchin); miglior giocatrice: Meulia (Goriziana Fluid Mec.).

Torneo Amatori. Squadra prima classificata: Il Quadrifoglio (Ravasini, Denicoloi, Apostoli, Drioli, Stulle, Mottica, Macor, Colavecchia, Veglia, Rajevic, Ravalico, Pugliese, Rossini, Carlicec, Cadelli). Allenatore: Stulle. Squadra seconda classificata: Ac Duke. Terze ex aequo: Amigos Caffè e Colorificio Colorando. Giocatore più sfortunato: Boldrin (Duke). Cannoniere con 7 reti: Pugliese (Il Quadrifoglio) e Ferrini (Col. Colorando). Miglior portiere: Zadel (Utat Viaggi). Miglior giocatore: Apostoli (Il Quadrifoglio).

Torneo Dilettanti. Squadra prima classificata: Oreficeria Stigliani (Ramani, Germani, Pianella, Colautti, Maracich, Zurini, Romano, Stigliani, Derman, Franco, Favento, Zurin, Castorani, Gerin). Allenatore: Ianza. Squadra seconda classificata: Gs Vittorio Veneto. Terze ex aequo: Pizzeria alla Ferriera e Ortofrutta Mazzuchin. Squadre eliminate quarti di finale: Exner Traslochi, Edili Mersich, Ac Muggia, Edi Mobili. Giocatore più sfortunato: Abramì (Cortina Sport). Cannoniere con 16 reti: Macera (Vitt. Veneto). Miglior portiere: Marsich (Pizz. Ferriera). Miglior giocatore: Gerin (Oref. Stigliani).

Arbitri delle finali Lady-Amatori-Dilettanti: Prenc, Concina, Magris, Botti, Bonin, Guerrato, Feminiano, Tomasulo. Arbitro più promettente del torneo: Bonin. Portieri tra i migliori: Ramani (Oref. Stigliani) e Vaccaro (Exner Traslochi).

■ **ARTISTICO.** La coppia di pattinaggio artistico Luisa Cocever e Alessandro D'Agostino del Pat di Trieste, dopo essersi classificata prima alla Coppa Europa nell'Isola delle Femmine (Palermo) ai primi di luglio, si è riconfermata il giorno 16 al Campionato italiano di Roccaraso, giungendo seconda nella categoria juniores.

■ **MARCIA.** Ferruccio Rosca del Gs San Giacomo di Trieste e Mario Pollanz del Cus Torino parteciperanno dal 24 luglio all'8 agosto al Campionato mondiale Master che si svolge negli Stati Uniti nella località di Eugene (Oregon), nella specialità marcia sulle distanze dei 20 km su strada e 5 km su pista.

BASEBALL / BLACK PANTHERS

Pausa utile per meditare

In serie C1 match clou fra il Buttrio e l'Acsi Alpina di Trieste

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Sguardi sempre più attenti alle vicende dei campionati seniores di baseball e di softball, giunti al giro di boa dei gironi di ritorno. Mentre per questo fine settimana il Campionato maschile di serie B si concede una giornata di riposo che darà modo al De Angelis Godo di recuperare una gara, le attenzioni maggiori ricadranno sulle vicende del torneo di serie C1 maschile e di serie A femminile.

Servirà sicuramente a far meditare su alcune opache prestazioni delle ultime giornate questa breve pausa di fine luglio per i Black Panthers di Ronchi dei Legionari. Mentre ieri sera gli uomini di Maurizio Durì hanno incontrato nuovamente i «cugini» del Vive Friuli di Redipuglia in uno scontro amichevole, dirigenti e tecnici sono impegnati a ricucire i lembi di una crisi che deve esere risolta al più presto se non si vuol perder terreno prezioso.

Fine settimana di meditazione anche per il nove di Redipuglia, che nelle ultime giornate ha dimostrato di aver risolto parte dei problemi che l'assillavano dall'inizio del campionato. Accanto alla sempre ottima prestazione dei lanciatori, la squadra ha dimostrato di saper mettere in atto giochi intelligenti sia in attacco, sia in difesa. Ancora nebbia abbastanza spessa, invece, in casa della Sanson Tergeste che sicuramente deve ancora pagare lo scotto della prima stagione in serie B, al fianco di compagini molto più titolate.

In serie C1, mentre il Buttrio sembra non avere rivali per la conquista del titolo, la giornata di domani offre il match sicuramente più importante di tutta la stagione. Alle 16, infatti, al comunale di Buttrio s'incontreranno il nove locale e l'Acsi Alpina di Trieste. I triestini, dopo un inizio travolgente alla pari della compagine friulana hanno perso del terreno utile. In trasferta, invece, la Cassa rurale e artigiana di Staranzano che, dopo la sonante vittoria ai danni degli Amatori Piave, incontra domani il Castelfranco Veneto.

Tra le mura amiche i Panthers di Cervignano del Friuli che dovranno vedersela, domani alle 16, con gli Amatori Piave. La giornata di domani per il torneo di serie C2 vede in programma per l'ultima giornata le gare Portogruaro-Black Panthers; San Lorenzo-Ugg Gorizia ed Europa-Pordenone.

Per la serie A di softball c'è grande attesa, domani, per l'appuntamento che vedrà protagonista sul diamante amico la Coris Azzanese. Di scena questa volta il Crocetta di Parma, squadra targata «Robuschi» e che viaggia a quota 731 al primo posto della classifica. Vista la buona forma delle friulane, ormai protese verso il raggiungimento di un posto nei playoff, non è da escludere che tutto si risolva in un positivo pareggio.

Occhi puntati anche al torneo cadetto giunto alla penultima giornata del girone di ritorno. Dopo il pareggio ottenuto nel derby regionale di domenica scorsa, la Lubiam di Ronchi dei Legionari affronta domani il nove del Dolomiti Bolzano. Un altro derby regionale, molto atteso, vedrà di fronte domani le compagini della Castionese e del Porpetto. I pronostici sono aperti ad ogni possibilità.

JUDO A TARCENTO

Sesto Memorial Fusillo

TRIESTE — Si è svolto a Nimis il VI Trofeo a squadre «Memorial Fusillo», organizzato dall'operosissimo Judo Kuroki per onorare la memoria del judoka friulano scomparso in giovane età.

La gara, aperta alle categorie esordienti e cadetti maschili e agli junior e senior maschili e femminili, si è disputata su cinque categorie di peso rispetto le sette classiche, rimanendo escluse le più leggere e le più pesanti. Tale soluzione, applicata già da qualche anno, ha reso la manifestazione scorrevole e avvincente, andando a completare il successo del giorno precedente con lo stage dell'olimpionico Juri Fazi, che aveva radunato una quarantina di judoka.

Tra i senior maschi si è imposta la Kuroki A che ha avuto ragione dello Skorpion soltanto d'un soffio, mentre nelle femmine il Ginnastico Torino ha rispettato il pronostico superando il Tenri Udine senza troppi affanni. Per la categoria dei più giovani si è vista una bella battaglia, dove non sono mancate agonismo, tecnica e soprattutto grinta; la vittoria è andata allo Yama Arashi di Udine, ma ottima impressione hanno destato i ragazzi della Società ginnastica triestina (Salvatore Virgilitto, Daniele Neppi, Enrico Rocco, Lorenzo Neppi e Alessio Calabrese) che hanno combattuto sempre con carattere e determinazione, facendo anche vedere un judo dagli ottimi contenuti tecnici, ed è stata la medaglia di bronzo a premiare le loro fatiche.

[Enzo de Denaro]

Canottaggio, i sedici armi ad Amsterdam

ROMA — E' in programma ad Amsterdam la quattordicesima edizione della Coppa Europa di canottaggio. Le Nazioni partecipanti sono 18 e l'Italia sarà presente con i seguenti sedici equipaggi:

UOMINI SENIOR. 4 con: Moretti, Della Chiesa, Massa, Palomba, Meli (timoniere). **Doppio:** Jagodnich e Dei Rossi. **2 senza:** Giannini e Landi. **Singolo:** Fusaro. **4 senza:** Formicola, Santoro, Schillaci e Somma. **Quadruplo:** Soffici, Pedretti, Comini, Marconcini, La Mura. **Otto:** Pecoraro, Scaglia, Liguori, Blanda, Clarizia, Milan, Gavazzi, Losapio, Triunfo, Paradiso, Schettino e Bonetti (timoniere).

UOMINI PESI LEGGERI. Singolo: Pittino. **4 senza:** Carbonich, Culiat, Tranquilli, Guglielmi e Placidi. **Quadruplo:** Fraquelli, Cavadini, Ferroni e Cattaneo.

DONNE SENIOR. Doppio: Podesta e Ferluga. **2 senza:** Bello M. L. e Bello M. **Singolo:** Brugo. **Quadruplo:** Fabro, Metta, Laugero e Hrovatin.

DONNE PESI LEGGERI. Doppio: Buranella e Marzot. **Singolo:** Picciuca.

MEETING A MADONNA DI CAMPIGLIO

Gran festival dell'arrampicata

MADONNA DI CAMPIGLIO — L'arrampicata sportiva approda a Madonna di Campiglio con un grande e spettacolare meeting internazionale che si svolgerà nel parco della Croce Verde sulla moderna struttura artificiale che sta sorgendo in questi giorni e vedrà in lizza alcuni dei più forti arrampicatori del mondo.

Il I «Trofeo Plastic Rock-Madonna di Campiglio '89» si svolgerà nei giorni 29 e 30 luglio e vedrà al via 14 dei più forti arrampicatori del mondo. Tra questi spiccano i nomi dell'inglese Simon Nadin, atleta rivelazione dell'89 attualmente al comando della classifica della I Coppa del Mondo di arrampicata sportiva, recente vincitore della tappa italiana di Bardonecchia, di Jerry Moffat concittadino di Nadin, al secondo posto della classifica e Didier Raboutou, il fortissimo arrampicatore francese che vanta il record di vittorie nelle competizioni, al terzo posto nella Coppa del Mondo.

Oltre a questi eccezionali atleti a Madonna di Campiglio saranno in gara anche i francesi Jacky Godoffe, Robert Cortijo, Alain Ghersen e Francois Legrand, lo svizzero Philippe Steuleti, il belga Arnould T'Kint, gli inglesi Ben Moon e Martin Atkinson, gli italiani Alberto Gnerro, Nicola Sartori brillanti protagonisti della finale di Bardonecchia e Andrea Gallo.

Il terreno di gara, nel rispetto degli standard internazionali sarà realizzato su una struttura artificiale costituita da due torri di 10 metri collegate tra loro, un superficie arrampicabile di oltre 100 metri quadrati, un impianto destinato a rimanere definitivamente a Campiglio a disposizione degli arrampicatori che qualifica ulteriormente le strutture sportive della «capitale del Brenta».

Il calendario del meeting prevede la disputa nella giornata di domenica 30 luglio della prova sul percorso «lavorato» che gli atleti proveranno nella giornata di sabato. Sabato sera invece si svolgerà uno spettacolare «parallelo di velocità». Il tracciatore degli itinerari sarà Maurizio Zanolla «Manolo», una firma che è garanzia di itinerari difficili e altamente spettacolari allo stesso tempo.

Ospite d'eccezione Reinhold Messner che concluderà le manifestazioni con la proiezione di una multivisione sui 14 «ottomila» alla Sala Hofer. IL meeting internazionale «Plastic Rock-Madonna di Campiglio '89» si inserisce nel calendario delle celebrazioni per il 90.o della prima storica ascensione al Campanil Basso.

I VIAGGI DEL PICCOLO

Agosto canadese

Per scoprire una natura incontaminata

13 agosto, domenica. Ritrovo dei partecipanti presso l'aeroporto di Trieste e partenza con volo di linea per Milano Linate. Arrivo e trasferimento a cura e a carico dei partecipanti all'aeroporto di Milano Malpensa. Nella tarda mattinata partenza per Toronto.
14 agosto, lunedì. Al mattino si effettuerà un breve giro della città. Non solo l'Ontario vanta due capitali ma quella provinciale, Toronto, è altresì la città più popolata e diversificata del Canada. Inoltre include nel suo territorio i più vasti laghi e il profilo migliore delle cascate del Niagara. Durante la visita vedremo il villaggio dei pionieri di Black Creek, la casa Loma, l'Ontario Place, il Royal Ontario Museum. Al termine della visita proseguimento in pullman per le cascate del Niagara che saranno ampiamente esplorate. Quelle canadesi sono le sponde dall'aspetto assai più impressionante di quelle degli Stati Uniti. In serata rientro a Toronto.
15 agosto, martedì. Partenza per la regione delle «Thousand Islands» e quindi si effettuerà una breve crociera fra le isole. Nel pomeriggio proseguimento per Ottawa.
16 agosto, mercoledì. Intera mattinata dedicata alla visita di Ottawa. Nel pomeriggio partenza per Quebec City. Il sito collinoso le conferisce uno speciale fascino particolarmente nelle strette e ripide viuzze della città vecchia. E' affascinante anche lo spettacolo della zona portuale dove non è raro incontrare artisti ambulanti tra negozi di artigianato locale e ristoranti tipici.
17 agosto, giovedì. Nella mattinata giro in pullman della città e nel pomeriggio partenza per Montréal.
18 agosto, venerdì. Mattino dedicato alla visita della città e pomeriggio libero a disposizione.
19 agosto, sabato. Trasferimento in aeroporto e partenza per Calgary.
20 agosto, domenica. In mattinata breve giro della città di Calgary. Si visiteranno lo zoo, i giardini botanici, il parco preistorico. Partenza quindi per Banff.
21 agosto, lunedì. Intera giornata dedicata alla visita del parco nazionale di Banff. Per la incomparabile bellezza dei suoi laghi, ruscelli, fitte foreste ed alcune fra le più alte cime delle Montagne Rocciose è divenuto una frequentata meta turistica e costituisce un vero paradiso per gli amanti della natura e della fotografia.
22 agosto, martedì. Partenza al mattino in pullman per Jasper lungo la Icefield Parkway ed attraverso un incantevole scenario maestoso di monti, ghiacciai, laghi, fiumi e fitte foreste.
23 agosto, mercoledì. Mattinata dedicata alla visita del parco Jasper che vi permetterà di vederne i punti di maggior interesse tra cui il Medicine lake e il Maligne lake. Il parco Jasper è famoso per la bellezza e il colore delle sue vette, canyons, sorgenti, cascate e laghi fra i quali il più visitato è il lago Maligne. Al termine della visita partenza per Edmonton. Arrivo e breve giro panoramico quindi presentazione in aeroporto in tempo per partire con volo di linea per Vancouver.
24 agosto, giovedì. Visita a Vancouver e nel pomeriggio partenza per l'escursione a Victoria. Rientro a Vancouver nel tardo pomeriggio.
25 agosto, venerdì. Partenza per Toronto. Arrivo e proseguimento per Milano Malpensa.
26 agosto, sabato. Arrivo a Milano Malpensa e trasferimento a cura dei partecipanti all'aeroporto di Milano Linate. Alle 13.50 proseguimento con volo di linea per Trieste.

IL TEMPO IN ITALIA

SABATO 22 LUGLIO 1989 **S. MARIA MADDALENA**

Il sole sorge alle	5,37	La luna sorge alle	22,38
e tramonta alle	20,45	e tramonta alle	9,56

TRIESTE

Temp. minima	19	Temp. massima	27

Temperature minime e massime in Italia

Bolzano	17	30	Catania	19	32
Venezia	18	27	Bologna	22	28
Torino	19	28	Milano	19	30
Firenze	18	31	Genova	22	28
Falconara	17	28	Pisa	17	30
Pescara	16	32	Perugia	19	29
L'Aquila	15	26	Campobasso	18	27
Roma	16	28	Napoli	20	32
Bari	15	28	Palermo	22	29
Reggio C.	18	31	Cagliari	18	29

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Dalla serata annuvolamenti stratiformi sul settore occidentale dell'arco alpino. Foschie localmente dense durante le ore notturne sulle zone pianeggianti del nord e del centro. Temperatura: stazionaria al nord e al centro, in aumento al sud. Venti: ovunque deboli di direzione variabile con locali rinforzi di brezza. Mari: poco mossi i bacini meridionali, quasi calmi o poco mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	nuvoloso	6	9	Manila	pioggia	24	33
Bahrein	sereno	31	41	La Mecca	nuvoloso	29	46
Bangkok	nuvoloso	25	33	C. del Messico	nuvoloso	12	26
Barbados	nuvoloso	25	30	Miami	nuvoloso	26	32
Beirut	np			Montevideo	sereno	14	17
Bermuda	nuvoloso	28	30	Montreal	nuvoloso	15	36
Bogotà	nuvoloso	7	17	Nairobi	nuvoloso	11	18
Brisbane	sereno	4	17	Nassau	sereno	26	33
Buenos Aires	nuvoloso	12	17	Nuova Delhi	nuvoloso	28	39
Il Cairo	sereno	20	32	New York	pioggia	20	23
Calgary	nuvoloso	14	30	Nicosia	sereno	21	36
Caracas	pioggia	19	26	Pechino	sereno	22	28
Chicago	nuvoloso	18	22	Perth	pioggia	7	15
Harare	nuvoloso	6	16	Rio de Janeiro	sereno	13	27
L'Avana	sereno	25	33	San Francisco	nuvoloso	13	23
Hong Kong	sereno	27	32	San Juan	nuvoloso	24	33
Honolulu	nuvoloso	24	30	Santiago	nuvoloso	5	16
Islamabad	sereno	22	34	San Paolo	sereno	9	23
Istanbul	sereno	17	36	Seul	sereno	22	27
Giacarta	nuvoloso	34	32	Singapore	sereno	26	32
Gerusalemme	sereno	19	29	Sydney	sereno	7	17
Johannesburg	sereno	2	12	Tel Aviv	sereno	23	30
Kuala Lumpur	sereno	23	32	Tokyo	sereno	24	31

IN EUROPA

TEMPERATURE

Berlino	np	np	Copenaghen	12	22	Atene	21	32
Lisbona	18	31	Oslo	11	21	Ginevra	np	np
Madrid	22	37	Stoccolma	18	21	Belgrado	14	28
Dublino	16	23	Bonn	np	np	Vienna	14	25
Londra	18	29	Varsavia	8	18	Bucarest	np	np
Parigi	np	np	Amsterdam	17	29	Budapest	15	27
Bruxelles	18	29	Mosca	13	25	Helsinki	9	24

BRIDGE

Difendersi dal gioco duro

E' chiaro che il ragionamento è alla base della buona riuscita di ogni attività umana, ma la smazzata che oggi vi presento mostra che il bridge esige facoltà di sintesi non sempre altrettanto determinanti in altri campi.
Con questa dichiarazione:

Ovest	Nord	Est	Sud
	—	—	2♣
2♥	—	—	2♠
—	2S.A.	—	3♥
—	4♣	—	4♦
—	4♠	—	5♦
—	6♠	—	—

Nord-Sud, hanno raggiunto questo slam. Il 2♣ è la normale Crodo, il 3♥ che segue al 2S.A. scoraggiante è una cue-bid anticipata che manifesta intendimenti superiori alla manche.
Ovest attacca con l'A di cuori, ed ecco le carte che si offrono alla considerazione di Sud e di Est:

Nord: ♠ 872 ♥ 9852 ♦ 5 ♣ J7432
Est: ♠ J964 ♥ Q76 ♦ 10643 ♣ A10

Sud taglia l'attacco con il 3 di picche, batte due colpi di atout, scoperto il J quarto di Est prosegue con A, K, Q, J di quadri scartando al morto le tre carte di cuori. Riscontrata questa favorevole distribuzione, intavola il K di fiori. Questa la situazione a 6 carte:

Nord: ♠ 8 ♥ — ♦ — ♣ J7432
Est: ♠ J9 ♥ Q6 ♦ — ♣ A10

E a questo punto che Est deve fare le sue considerazioni: sa già che Sud ha una forte 5-5-3 composta in partenza da: ♠ A K Q 10 3 ♥ - ♦ A K Q J 2 ♣ K Q X. Prendere o lasciare? L'istinto è certamente quello di lasciare perché incasserà l'A al secondo giro e poi Sud non potrà più entare al morto per empassare il J di picche e, quindi, sarà costretto a subire il taglio. Giusto, ma preso A di fiori, Est, cosa potrà giocare? Non quadri e fiori finite, non picche perché Sud empasserebbe il J, quindi cuori in taglio e scarto, ma Sud scarterebbe il 9 di fiori, taglierebbe al morto ed ora Nord presenterebbe il J di fiori franco, se Est lo taglia Sud soprataglia, elimina l'atout ed incassa il 2 di quadri franco, se non taglia Sud scarta il 2 di quadri ed il Y9 di picche sono soggetti al Grand Coup. Dopo queste considerazioni Est si rende conto che l'unica sua difesa è prendere e giocare subito in taglio e scarto, infatti se scarta la Q di fiori e taglia al morto, Nord proseguirà con il J di fiori, ma non avrà la seconda carta franca per fare il Gran colpo (miracolo dell'8 di fiori di Ovest! Non prendere al primo giro di fiori, o non giocare in taglio e scarto, consentirebbe il mantenimento del contratto, perché se Est, dopo aver preso A di fiori, torna nel colore, Sud sta basso e prende di J di fiori, per ampassare poi, con l'8 di picche, il J secondo di Est. La smazzata completa:

Nord: ♠ 872 ♥ 9852 ♦ 5 ♣ J7432
Ovest: ♠ 5 ♥ AKJ1043 ♦ 987 ♣ 865
Est: ♠ J964 ♥ Q76 ♦ 10643 ♣ A10
Sud: ♠ AKQ103 ♥ — ♦ AKQJ2 ♣ KQ9

La smazzata che vedete giustifica l'incalzante di Sud, tuttavia è chiaro che, non sempre è bene lasciarsi abbagliare da distribuzioni invitanti perché una difesa accorta può batterle.
Morale: Il taglio è scarto tanto temuto dal giocatore medio è l'unica arma vincente di certe situazioni perché consente spesso di uccidere il morto. Solo l'analisi accurata e la conseguente sintesi finale possono però garantire il successo.

Antonio Salvestrini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Finestra sul tetto - **6** C'è anche da fiuto - **12** Aspro, acido - **14** Lo era Merlino - **15** Nome del presentatore Columbro - **17** Imbroglione spagnolo di altri tempi - **19** Articolo e nota - **20** Uomini da medaglia - **21** Locale da ballo di poche pretese - **22** Nome dell'attore e regista Brooks - **23** Montante destro... - **24** Vi fa tappa la carovana - **25** Nelle auto, anche di posizione - **26** Studiosi di una lingua antica - **27** Metallo in lingotti - **28** Il demonio - **29** Si mette in tavola - **31** Simbolo del tantalio - **32** Li ha pieni chi comanda - **33** Nome del cubano Castro - **34** C'è chi lo cerca nell'uovo - **35** Porzione di contorno... - **36** Strumento musicale di terracotta - **37** Tipo di fiammiferi.

VERTICALI: 1 Il punto culminante - **2** Uno stile vistoso - **3** Vengono temprati - **4** Mendicava in Itaca - **5** Termine di paragone - **7** Una varietà di ciliegia - **8** Un mezzo di... trasporto - **9** Calamitato nella bussola - **10** Simbolo del cobalto - **11** Certi esami - **13** Guidare - **16** Una gran sete - **17** Dànno una fecola - **18** Si usano al posto dell'accendino - **19** Le usano i calzolai - **21** Grande lago ungherese - **22** Un eroe della corrida - **24** Si riceve in casa - **25** Gioco con ambi - **28** Meglio così che male accompagnati - **30** Isola toscana - **32** Un segno tra fattori - **33** Sostenitore... all'inglese - **34** Palermo - **35** In quel posto.

INDOVINELLO:

Il vecchio orologio

Al polso od al taschino
il tuo tic-tac scandisce normalmente,
ma a fermare il cammino,
talvolta basta un... soffio solamente.

Buffalmacco

INDOVINELLO:

Bianchina, cavalla ribelle

Per montarla ho dovuto far ricorso
alla frusta più volte;
ma si sa che Bianchina
coi... morsi finirà!

Argon

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: M Alce; lato R; I solino
= Malcelato risolino

Cruciverba

S	O	R	E	L	L	E	■	B	O	C	C	O	N	E
C	■	I	L	E	O	■	S	■	M	O	L	N	A	R
O	B	O	L	O	■	P	O	P	■	M	O	T	T	O
L	A	N	A	■	C	O	L	A	T	U	R	A	■	G
A	C	I	■	C	A	P	I	T	A	N	O	■	M	A
R	O	■	S	E	R	O	T	U	N	I	■	L	I	Z
E	■	P	E	D	A	L	A	R	E	■	R	E	T	I
S	P	A	G	O	■	O	R	E	■	M	I	N	I	O
C	A	N	A	L	E	■	I	■	C	A	S	T	■	N
A	N	E	L	A	R	E	■	P	A	N	I	E	R	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Salute e umore ottimi faranno la fortuna di questa giornata, andrete incontro con fiducia a persone e impegni. La vita in famiglia regala serenità, in compagnia sarà apprezzato il vostro equilibrio. Vale la pena di organizzare qualcosa di diverso per il fine settimana, le stelle sono tutte con voi! Serata frizzante.

Toro 21/4 – 20/5
Avvenimenti e incontri si succederanno a ritmo serrato, seguire ogni impegno sarà impossibile. In campo sentimentale grande spazio alle tenerezze, ma un piglio deciso vi aiuterà in un frangente delicato. Serata travolgente, chi è in vacanza poi si sentirà nel mezzo di un ciclone! Umore stabile e forma eccellente.

Gemelli 21/5 – 20/6
Mattinata a rilento e imprevisti vi scoraggiano; l'intervento di una persona amica riesce a mutare la sorte avversa. Incontri promettenti per chi cerca l'anima gemella, il clima disteso di fine settimana vi metterà nella forma migliore. Cercate la compagnia di persone esperte, evitate facili entusiasmi.

Cancro 21/6 – 21/7
Una partenza razzo che lascia ben sperare per la realizzazione dei vostri progetti, avete tutti i motivi per essere ottimisti. Le stelle, dal cahto loro, vi favoriscono nelle relazioni sociali, e per l'amore non potrebbe esserci giornata migliore. La serata vi trova a corto di energie: provate a riposare di più!

Leone 22/7 – 23/8
Un impegno di lavoro assorbirà la mattinata; il vostro sguardo è però puntato sulla serata, e particolarmente su una persona che vi interessa... Salute e forma sono buone, qualche problema sul fronte economico. Se volete essere al centro dell'attenzione fatelo con intelligenza e buon gusto. Relax.

Vergine 24/8 – 22/9
Mantenete i contatti con le persone lontane, le stelle predicano notizie e sorprese. Incontri e amicizie sono il fulcro della giornata, evitate la solitudine. La vita di coppia è felice, anche se il partner dovrà essere conquistato poco per volta. Costanza e precisione vi premieranno negli affari. Denaro Ok.

Bilancia 23/9 – 22/10
Buone notizie in campo economico e in affari; un acquisto importante diventa finalmente realtà. Occasioni per consolidare uin'amicizia recente, e per passare una piacevole serata. Il partner garantisce affetto e comprensione, la felicità è a portata di mano. Curate la forma fisica, avrete soddisfazioni concrete!

Scorpione 23/10 – 22/11
Un atteggiamento aggressivo non vi favorisce nella vita sociale, siate più aperti alle idee altrui. Il fine settimana è promettente per quanto riguarda gli sviluppi della vita sentimentale, approffittatene! Intuito e fiuto vi guideranno lontano dalle scocciature, mentre vanità e passione sembrano in letargo.

Sagittario 23/11 – 21/12
Giornata ben organizzata, buoni frutti e scelte oculate. Con i familiari qualche tensione si allenterà, in serata ci sarà pace completa. Con gli amici intesa buona, ma la privacy va tutelata. Passionalità in amore, ma la fretta porta male; un fiore per volta farete la vostra conquista! Serata tranquilla.

Capricorno 22/12 – 20/1
Nonostante qualche imprevisto potrete godervi il tempo libero a disposizione; la mente libera e un fisico rilassato daranno serenità a tutti. Particolare onestà e schiettezza vi distingueranno in società, i veri amici apprezzeranno. Vita di coppia senza colpi di scena, grande intesa con i familiari.

Acquario 21/1 – 19/2
Muoverete passi sicuri, solo in campo sentimentale la vostra lucidità sarà ostacolata da una certa timidezza. La mattinata vi trova pigri, ma la fortuna sopperirà a questa manchevolezza. Uno scontro con un conoscente; due galli nel pollaio... Grande sintonia con la natura, consiglio una gita fuori porta.

Pesci 20/2 – 20/3
Giornata dal clima ideale per incontrare parenti e vecchi conoscenze, ricordi e realtà si mischieranno con dolcezza insolita. L'estate fa sentire i suoi benefici effetti sulla forma fisica e il vostro umore ne risente positivamente. In campo sentimentale attenzione alle persone che si burlano di voi. Serata Ok.

Il gruppo rock «Jimmy Joe & the youngs» durante l'esibizione. (Foto Montenero)

La triestina Giovanna Famulari prima classificata nel settore cabaret. (Foto Montenero)

Massimo Pasquali, il presentatore del «Supershow», e la valletta Maria Italia Farina. (Foto Montenero)

Ritmo Latino, l'ospite della serata al «Princeps vip». (Foto Montenero)